

RESOCONTO STENOGRAFICO

114.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 11 DICEMBRE 1996

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE **PIERLUIGI PETRINI**

INDI

DEL PRESIDENTE **LUCIANO VIOLANTE**

INDICE

	PAG.		PAG.
Convalida di deputati	8884	Caruso Enzo (gruppo alleanza nazionale)	8838
Disegni di legge (Approvazione in Commissione)	8886	8842, 8848, 8851, 8854	
Disegno di legge di conversione (Seguito della discussione e approvazione con modificazioni):		8855, 8856, 8858, 8859, 8876, 8887	
S. 1545. — Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 23 ottobre 1996, n. 552, recante interventi urgenti nei settori agricoli e fermo biologico della pesca per il 1996 (<i>approvato dal Senato</i>) (2811)	8834	Comino Domenico (gruppo lega nord per l'indipendenza della Padania)	8834
Presidente	8834, 8882, 8883, 8886, 8892	de Ghislanzoni Cardoli Giacomo (gruppo forza Italia)	8890
Aloi Fortunato (gruppo alleanza nazionale)	8888	Delfino Teresio (gruppo CCD-CDU)	8840
Amato Giuseppe (gruppo forza Italia)	8879	Di Bisceglie Antonio (gruppo sinistra democratica-l'Ulivo)	8881
Calderisi Giuseppe (gruppo forza Italia) 8864		Di Nardo Aniello (gruppo CCD-CDU)	8852
Carrara Nuccio (gruppo alleanza nazionale)	8844, 8851, 8857, 8871	8861, 8868, 8875, 8892	
		Dozzo Gianpaolo (gruppo lega nord per l'indipendenza della Padania)	8834, 8835
		8837, 8838, 8841, 8842, 8844, 8845	
		8846, 8847, 8848, 8852, 8856, 8857, 8858	
		8859, 8865, 8867, 8868, 8873, 8876, 8891	
		Franz Daniele (gruppo alleanza nazionale)	8866
		8881, 8892	

N. B. I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'*Allegato A*.
 Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'*Allegato B*.

XIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 DICEMBRE 1996

	PAG.		PAG.
Garra Giacomo (gruppo forza Italia)	8881	Aprea Valentina (gruppo forza Italia)	8808, 8810
Lembo Alberto (gruppo lega nord per l'indipendenza della Padania) .	8862, 8877, 8886	Armaroli Paolo (gruppo alleanza nazionale)	8824
Losurdo Stefano (gruppo alleanza nazionale)	8841, 8849, 8861	Boghetta Ugo (gruppo rifondazione comunista-progressisti)	8820, 8826
Malentacchi Giorgio (gruppo rifondazione comunista-progressisti)	8892	Calzolaio Valerio, <i>Sottosegretario di Stato per l'ambiente</i>	8827, 8830
Misuraca Filippo (gruppo forza Italia) ...	8849 8853, 8861, 8878	Cola Sergio (gruppo alleanza nazionale)	8803 8805
Nardone Carmine (gruppo sinistra democratica-l'Ulivo)	8862	De Benetti Lino (gruppo misto)	8825
Pecoraro Scanio Alfonso (gruppo misto)	8850 8860, 8864, 8875, 8880, 8883, 90	Gasparrini Federica, <i>Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale</i>	8803, 8808, 8811, 8814, 8817
Pepe Mario (gruppo popolari e democratici-l'Ulivo)	8879	Lembo Alberto (gruppo lega nord per l'indipendenza della Padania)	8811, 8812
Pinto Michele, <i>Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali</i>	8850, 8863, 8875 8876, 8877, 8878, 8879 8880, 8881, 8882, 8886, 8887	Malavenda Mara (gruppo misto)	8816
Poli Bortone Adriana (gruppo alleanza nazionale)	8835, 8839, 8843 8863, 8869, 8876, 8880, 8887	Olivieri Luigi (gruppo sinistra democratica-l'Ulivo)	8832
Rubino Paolo (gruppo sinistra democratica-l'Ulivo), <i>Relatore</i>	8865, 8876	Tassone Mario (gruppo CCD-CDU)	8829
Scarpa Bonazza Buora Paolo (gruppo forza Italia)	8837, 8839, 8842 8849, 8857, 8860, 8869, 8870, 8878	Missioni	8834
Sedioli Sauro (gruppo sinistra democratica-l'Ulivo)	8877	Per la risposta ad uno strumento del sindacato ispettivo:	
Tatarella Giuseppe (gruppo alleanza nazionale)	8883, 8886, 8887	Presidente	8833
Tattarini Flavio (gruppo sinistra democratica-l'Ulivo)	8850, 8892	Matacena Amedeo (gruppo forza Italia) .	8833
Vito Elio (gruppo forza Italia)	8864	Preavviso di votazioni elettroniche:	
Interpellanze e interrogazioni (Svolgimento):		Presidente	8834
Presidente	8803	Ordine del giorno della prossima seduta ..	8893
Albertini Giuseppe, <i>Sottosegretario di Stato per i trasporti e la navigazione</i>	8820	Dichiarazioni di voto finale dei deputati	
		Alfonso Pecoraro Scanio, Giacomo de Ghislanzoni Cardoli, Aniello Di Nardo e Flavio Tattarini sul disegno di legge di conversione n. 2811	8894

La seduta comincia alle 9.

NICOLA BONO, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta antimeridiana di ieri.

(È approvato).

PRESIDENTE. Comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato A ai resoconti della odierna seduta.

Svolgimento di interpellanze e di interrogazioni (ore 9,05).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: Interpellanze ed interrogazioni.

Cominciamo dall'interpellanza Cola n. 2-00124 (vedi l'allegato A).

L'onorevole Cola ha facoltà di illustrarla.

SERGIO COLA. Rinuncio ad illustrarla e mi riservo di intervenire in sede di replica.

PRESIDENTE. Il sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale ha facoltà di rispondere.

FEDERICA GASPARRINI, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Signor Presidente, con l'interpellanza all'ordine del giorno gli onorevoli deputati pongono all'attenzione la fondamentale materia della sicurezza nei luoghi di lavoro, evidenziando le difficoltà generate sul versante applicativo del decreto legislativo n. 626 del 1994.

Sembra opportuno, posta la rilevanza della materia, privilegiare come punto di

partenza gli aspetti positivi della normativa in argomento per approdare solo successivamente ad una disamina di quegli elementi di criticità segnalati nell'atto di sindacato ispettivo.

Com'è noto, la normativa in materia di sicurezza deriva dall'attuazione delle relative direttive del Consiglio delle Comunità europee. In particolare, per chiarire la portata e l'ampiezza del dettato normativo, si precisa che il decreto legislativo n. 626 del 1994 ha attuato gli atti comunitari n. 88/391 cosiddetta « direttiva madre », n. 89/654 in materia di luoghi di lavoro, n. 89/655 in materia di attrezzature di lavoro, n. 89/656 in materia di dispositivi di protezione individuale, n. 90/269 in materia di movimentazione manuale dei carichi, che comporti fra l'altro rischi dorso-lombari, n. 90/270 in materia di uso di videoterminali, n. 90/394 in materia di esposizione ad agenti cancerogeni, n. 90/679 in materia di esposizione ad agenti biologici.

L'attuazione della normativa comunitaria nel nostro ordinamento ha richiesto tempi tecnici più ampi rispetto a quelli fissati nelle direttive medesime; ciò è ascrivibile, in primo luogo, alla complessità della materia nonché all'esigenza di coordinamento che la stessa ha richiesto fra le varie amministrazioni interessate.

L'emanazione del decreto legislativo n. 626 è stata valutata molto favorevolmente anche in considerazione della omogeneizzazione che essa reca in materia di sicurezza attraverso la prevista applicabilità a tutti i settori di attività, privati o pubblici, a prescindere dal numero delle persone occupate. In particolare è stata ravvisata una filosofia innovativa nel decreto legislativo n. 626, individuando nel

disegno del legislatore una spinta verso una maggiore attenzione da parte dell'impresa al versante sociale della stessa.

Facendo un passo indietro, è il caso di ricordare che il decreto in argomento non è venuto a colmare un vuoto normativo in materia, in quanto misure di prevenzione risultavano già previste e regolamentate da numerose disposizioni di legge risalenti agli anni 1955 e 1956, in parte ancora vigenti. Il provvedimento si qualifica piuttosto per una diversa impostazione del modo di affrontare le problematiche della sicurezza sul lavoro. Le innovazioni tendono infatti ad istituire nell'azienda un sistema di gestione permanente ed organico diretto alla individuazione, valutazione, riduzione e controllo costante dei fattori di rischio per la salute e la sicurezza dei lavoratori. Ciò avviene attraverso un'attività di informazione, formazione, consultazione dei lavoratori e dei loro rappresentanti nonché attraverso l'organizzazione di un servizio di prevenzione i cui compiti sono espletati da una o più persone designate dal datore di lavoro. In particolare sono stati previsti alcuni diritti ed obblighi di carattere generale che ben descrivono la diversa attenzione che il legislatore ha posto al problema della sicurezza nei luoghi di lavoro. Presupposto della nuova disciplina è l'individuazione di tutti i fattori di rischio esistenti in azienda e delle loro reciproche interazioni, nonché la valutazione della loro entità, effettuata, ove necessario, mediante metodi analitici o strumentali.

In questo contesto assumono rilievo centrale le disposizioni recate dall'articolo 3, specie se raffrontate al previgente regime, in forza del quale la sussistenza dell'obbligo della valutazione del rischio era riconosciuta e sanzionata (si veda il decreto legislativo 15 agosto 1991, n. 277) esclusivamente con riguardo alle attività implicanti l'uso di piombo e amianto, nonché con riferimento al rischio connesso alle alte frequenze acustiche nei diversi settori lavorativi.

Con la nuova normativa, invece, tale obbligo assume una valenza generale. Tra

gli obblighi di nuova istituzione particolarmente significativi si ricordano quello di organizzare un servizio di prevenzione interno o, a seconda dei casi, esterno all'azienda e l'obbligo di convocare una volta l'anno — o, nelle piccole aziende, a richiesta del rappresentante per la sicurezza — una riunione sulla salute e sicurezza dei lavoratori.

Fra gli obblighi che risultano invece solo modificati dal decreto legislativo n. 626 si ricorda: l'obbligo generale di attuare le misure di sicurezza; l'obbligo di sorveglianza; l'obbligo di designare il medico competente e adempimenti gravanti sullo stesso.

Come è noto, il decreto legislativo n. 626 è stato modificato ed integrato dal decreto legislativo n. 242 del 1996. Quest'ultimo provvedimento ha lasciato sostanzialmente intatte le linee direttrici dell'originario impianto normativo, mantenendo inalterata la soglia di tutela dei lavoratori; nel contempo ha introdotto alcuni elementi di flessibilità nella disciplina precedente, in modo da rendere più agevole l'ottemperanza alle prescrizioni normative dei settori di destinazione.

Risultano inoltre minori le ipotesi in cui è necessario modificare le strutture produttive già in essere.

La maggiore flessibilizzazione si evidenzia nelle seguenti disposizioni: adeguamento ai requisiti di sicurezza e salute dei luoghi di lavoro e termini previsti per attuarlo (articoli 15 e 16); elaborazione del documento di valutazione dei rischi e del cosiddetto piano per la sicurezza (articolo 3); nuova definizione del datore di lavoro pubblico (articolo 2, lettera *b*); proroga dei termini per l'adempimento degli obblighi derivanti dall'elaborazione del documento di valutazione dei rischi, dall'organizzazione del servizio di prevenzione e protezione, dalla nomina del medico competente e autocertificazione (articolo 3, comma 3); ampliamento del campo di applicazione della disciplina e limiti della delega di funzioni (articolo 1); sistema sanzionatorio (articoli 22, 23 e 24). Si ritiene che il quadro sopra deli-

neato possa costituire efficace riscontro ad alcune delle perplessità manifestate dagli interpellanti.

Come già evidenziato, con il decreto legislativo n. 242 del 1996 si è operata un'attenuazione dei parametri tecnici stabiliti precedentemente e con il differimento dei termini si è concesso un maggior spazio alle esigenze organizzative delle piccole e grandi imprese.

Ad ulteriore riprova di tale affermazione si cita la norma che prevede per le piccole e medie imprese l'emanazione di un decreto interministeriale cui è demandata la definizione di procedure standardizzate per gli adempimenti documentali relativi alla valutazione dei rischi. Si tratta di una misura di facilitazione di un adempimento burocratico in favore di alcune piccole e medie imprese che non esonera comunque dagli adempimenti sostanziali e non ne condiziona l'assolvimento. Il relativo schema di decreto è già stato inviato al ministro di grazia e giustizia affinché ne curi la pubblicazione.

Per quanto concerne le osservazioni in merito agli oneri economici aggiuntivi che deriverebbero dall'attuazione delle disposizioni del decreto legislativo n. 626 e successive modificazioni, si fa presente che questo è un aspetto che inerisce strettamente al tema dei rapporti tra due interessi, quali l'esigenza di economicità di gestione e la sicurezza dei lavoratori. Pertanto, va affrontato alla luce delle scelte che si privilegiano, cioè a seconda che si ragioni in termini di prevalenza o di bilanciamento dell'uno o dell'altro termine di raffronto. In questo senso, le considerazioni svolte dall'interpellante appaiono in parte contraddittorie, in quanto sembrano porre esigenze diverse: una maggiore sicurezza sui luoghi di lavoro e contemporaneamente la difficoltà ad attuarla da parte delle imprese.

Del resto, è opportuno riaffermare che il decreto legislativo nel suo complesso non comporta che modifiche limitate alla precedente disciplina, in quanto mira soprattutto a diffondere una cultura della prevenzione. Il decreto non prevede sussidi finanziari per l'applicazione delle

disposizioni da esso recate, atteso che la legge di delega non ne consentiva l'ammissibilità.

Per quanto riguarda le considerazioni svolte in ordine alla cosiddetta economia sommersa, supponendo che le stesse — in realtà poco chiare — ineriscano alla situazione propria del settore edilizio, si rende noto che è stato pubblicato recentemente (*Gazzetta ufficiale* n. 156 del 23 settembre 1996) il decreto legislativo 14 agosto 1996, n. 494, che attua la direttiva comunitaria n. 92/57 concernente prescrizioni minime di sicurezza e salute da attuare nei cantieri temporanei o mobili.

Attraverso le disposizioni recate dal suddetto decreto a regime, con la decorrenza semestrale dalla pubblicazione, che si affiancheranno a quelle più generali previste dal decreto legislativo n. 626, si ritiene e si auspica che possano essere migliorate le condizioni di sicurezza in uno dei settori in cui sono maggiormente frequenti, purtroppo, gli incidenti sul lavoro, anche se è evidente che alle disposizioni normative dovrà seguire un pronto adeguamento da parte dei soggetti destinatari, nella consapevolezza che non è mai solo la norma a produrre cambiamenti, ma che essi nascono dallo sforzo congiunto da parte delle diverse forze interessate.

Comunque, è auspicio del Governo che, attraverso il decreto legislativo n. 626, nella considerazione che gli ispettorati del lavoro mantengano la sorveglianza nei confronti della stessa, si possa attuare un intervento deciso sulla sicurezza nei cantieri.

PRESIDENTE. L'onorevole Cola ha facoltà di replicare per la sua interpellanza n. 2-00124.

SERGIO COLA. Signor Presidente, devo manifestare la mia perplessità in ordine alla risposta che ho ricevuto alla mia interpellanza; una risposta che è stata caratterizzata, per quanto riguarda la prima e lunga parte, solo da una esposizione sterile della normativa, della quale il sottosegretario poteva anche fare a meno,

in quanto si tratta di norme fin troppo note e che naturalmente sono richiamate solo formalmente nella mia interpellanza, proprio al fine di ottenere una risposta sul punto.

I quesiti che avevo posto erano ben diversi e in relazione ad essi sono state fornite risposte telegrafiche, inconsistenti, senza alcun tipo di motivazione, carenti e contraddittorie: altro che contraddittorietà dell'interpellante!

Avevo chiesto in particolar modo se vi fosse stata o meno una pubblicizzazione della necessità dell'adeguamento alla normativa CEE, ma su questo punto non mi è stato dato alcun tipo di risposta. Avevo chiesto se il tutto avesse potuto preludere ad una proroga dell'attuazione, ma non mi è stata data risposta alcuna. Avevo anche chiesto se dovesse essere avviata un'attività di consulenza e quindi di agevolazione, soprattutto per gli artigiani e le piccole imprese, ma mi è stata data una risposta estremamente generica. Avevo poi affacciato l'ulteriore tema del sommerso, sia in riferimento all'edilizia abusiva sia in riferimento alla produzione abusiva, cioè quella che non viene alla luce attraverso la formalizzazione dell'attività di produzione.

Vorrei far presente al sottosegretario che la mia interpellanza risale al 17 luglio scorso; da allora ad oggi si sono verificati accadimenti che hanno aggravato ancora di più la situazione. Non capisco dunque come possa essere considerata contraddittoria la mia osservazione in merito alla necessità di dare agevolazioni, non solo sotto il profilo economico ma anche dal punto di vista della conoscenza della normativa, per esempio attraverso un'attività di consulenza gratuita agli artigiani e alle piccole imprese.

È fuori di dubbio, infatti, che questo tipo di normativa comporta l'erogazione di energie finanziarie considerevoli, in quanto è perfetta sotto tutti i punti di vista. Una normativa indubbiamente esisteva anche prima, ma se vi è la necessità di adeguare la sicurezza nei luoghi di lavoro alla normativa CEE, è evidente che occorre un adeguamento in più e un

impegno finanziario considerevole, che forse negli ultimi sei o sette mesi del Governo Prodi è ancora maggiore, atteso che la crisi delle piccole imprese e degli artigiani sta raggiungendo vette inconcepibili. Secondo i dati più recenti, infatti, negli ultimi sei o sette mesi hanno chiuso ben 300 mila esercizi tra piccole imprese ed artigiani; ritengo pertanto che il Governo avrebbe dovuto essere ancora più sensibile nei confronti di questa problematica. Ma naturalmente è stata fornita soltanto una risposta di carattere meramente formale e burocratico, senza intuire l'aspetto più importante del problema.

Il problema in questione si connette ad un fenomeno che poche volte è stato rappresentato dalla sinistra, in particolare da rifondazione comunista, quello delle morti bianche, che in Italia avvengono quotidianamente. Molti poveri lavoratori muoiono sui luoghi di lavoro perché le condizioni di sicurezza sono carenti, e muoiono nell'esercizio di attività lavorative svolte presso imprese abusive. Ecco il sommerso a cui facevo riferimento e che è stato preso in considerazione dal rappresentante del Governo in modo addirittura ironico! Non posso consentire siffatte affermazioni, soprattutto perché non si capisce la *ratio* di quesiti inquietanti che il sottoscritto ha posto.

Ma le mie osservazioni non si fermano qui. Il Ministero del lavoro, ed in particolare il sottosegretario qui presente, che ha così frettolosamente e sommariamente risposto alla mia interpellanza, si è posto il problema relativo alla situazione attuale? Ha letto l'articolo pubblicato su *Il Sole-24 Ore* del 9 dicembre scorso, il cui titolo è «Piano antirischi, valanga di adempimenti»? Questo articolo, che è perfetto sotto tutti i punti di vista, richiama le varie scadenze e pone un problema che a mio modo di vedere è di un'importanza enorme, quello della nomina del datore di lavoro nelle pubbliche amministrazioni. L'articolaista, sulla scorta non di vuote e formali affermazioni ma di dati ineccepibili, afferma testualmente: «Particolarmente problematica ed incerta

si presenta la stessa nomina del dirigente datore di lavoro, che molte amministrazioni pubbliche non hanno ancora effettuato o hanno effettuato in via provvisoria». Questo è stato scritto il 9 dicembre, cioè ieri l'altro, e la scadenza è il 1° gennaio 1997! Il sottosegretario sa meglio di me che senza la nomina di un datore di lavoro o di un dirigente non vi è un destinatario degli obblighi, e sa anche che si tratta di obblighi infiniti già scaduti, alcuni il 1° marzo 1995, altri il 7 maggio 1996, altri ancora il 6 luglio 1996 e il 24 settembre 1996, per finire con gli obblighi che scadono il 1° gennaio 1997, con i quali si deve dare un'attuazione piena e totale al decreto legislativo n. 626. L'articolista conclude questa mirabile esposizione con le seguenti parole: «Necessità di direttive. Questi ed altri dubbi che ostacolano l'attuazione del decreto legislativo n. 626 del 1994 nella pubblica amministrazione sono l'inevitabile conseguenza dell'assoluta mancanza di direttive di fonte ministeriale che ormai appaiono improcrastinabili. Le stesse linee guida recentemente elaborate dalla conferenza dei presidenti delle regioni, se abbondano di indicazioni di carattere tecnico, sono carenti proprio in quelle di natura giuridico-interpretativa». Come si fa a dire che «tutto va bene, madama la marchesa», che tutto è risolto, che non esiste alcun tipo di problema, quando, almeno per quanto riguarda le pubbliche amministrazioni (lasciamo stare le imprese private), esiste ancora questo vuoto normativo ed attuativo, ossia manca la nomina dei datori di lavoro e dei preposti, condizione essenziale per l'attuazione del decreto legislativo n. 626 del 1994? Come possiamo dichiararci soddisfatti a fronte di chiarimenti così formali e assolutamente vuoti sotto tutti i punti di vista?

Ma vi è di più, vi è l'altro aspetto che avevo segnalato e che a mio modo di vedere ha un'importanza eccezionale. Sono un uomo del sud e so perché questa parte del paese si trovi in estrema difficoltà. Mi fa piacere che sia presente un leghista...

ALBERTO LEMBO. I motivi sono gli stessi.

SERGIO COLA. Il sud si trova in enorme difficoltà per una ragione molto semplice. A differenza del nord, molte amministrazioni, prese da una foga di carattere clientelare, non si sono date a bella posta strumenti regolatori dell'attività urbanistica (piano regolatore, regolamento edilizio e quant'altro). In tal modo non vi era possibilità per chicchessia (tanto meno per le imprese) di ottenere concessioni edilizie. Tutto questo ha determinato un proliferare dell'abusivismo che raggiunge vette vertiginose e che non interessa solo gli edifici a scopo abitativo, ma anche quelli adibiti a produzione. Esiste dunque nel sud un'enorme economia sommersa della quale non si può assolutamente non tener conto, soprattutto se sfugge ad ogni tipo di controllo, anche relativo all'adeguamento alla normativa CEE. Se ella, sottosegretario, avesse operato verifiche di carattere statistico presso le procure circondariali delle preture si sarebbe resa conto (il reato di omicidio colposo, come ella ben sa, in base al nuovo codice di procedura penale è di competenza del pretore e non più del tribunale) che esistono centinaia e centinaia di morti bianche connesse ad attività produttive abusive. Come può il Ministero del lavoro non tenere presenti queste situazioni e «glissare» in modo così superficiale rispetto agli importanti quesiti che abbiamo posto? Come è possibile che ciò avvenga? Si dice che la mia è un'affermazione vuota, priva di senso e contraddittoria. Ma sono le sue risposte, prive di senso e contraddittorie, che mancano della dovuta responsabilità in relazione ai lavoratori che si vedono tutelati, almeno a livello di proposizione dei problemi, da questa interpellanza!

Vi è poi l'aspetto di carattere giuridico. Ella sa meglio di me che non è possibile formalizzare un'attività di produzione se non attraverso la regolarizzazione del luogo in cui tale produzione avviene. Se il fabbricato è abusivo non è automaticamente possibile neppure legalizzare l'atti-

ività produttiva. Sono problemi che presentano una connessione causale assolutamente ineccepibile ed inestricabile. Vi è poi la questione della produzione abusiva a prescindere dal luogo di lavoro. Io ho posto questo problema e lei risponde che le mie affermazioni sono contraddittorie. Devo allora rilevare che non se ne è ben compreso il senso e per questo lo sto esplicando. Non posso assolutamente ritenermi soddisfatto da risposte superficiali, sommarie ed elucubrate di una serie di normative; risposte che non danno alcun seguito agli inquietanti quesiti che abbiamo prospettato.

La mancanza di risposta mi induce ad assumere ulteriori iniziative, non perché mi sia dichiarato insoddisfatto ma perché insoddisfatti si sono dichiarati i lavoratori, i familiari dei lavoratori, gli artigiani, i piccoli imprenditori, che si aspettavano che almeno questo Governo, che all'inizio si è posto come esecutivo di centro-sinistra, tutelasse determinati interessi; invece ha dato risposte contraddittorie, che percorrono una strada diametralmente contrapposta alle finalità solo formalmente propugnate ma che nella realtà sono state calpestate in modo sistematico.

PRESIDENTE. Segue l'interpellanza Aprea n. 2-00176 (vedi l'allegato A).

L'onorevole Aprea ha facoltà di illustrarla.

VALENTINA APREA. Rinuncio ad illustrarla e mi riservo di intervenire in sede di replica.

PRESIDENTE. Il sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale ha facoltà di rispondere.

FEDERICA GASPARRINI, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. L'interpellanza all'ordine del giorno sollecita una pronuncia del ministero in ordine alle iniziative che si intendono assumere in materia di locazione degli immobili di proprietà degli enti previdenziali. In particolare, la fattispecie da cui l'atto di sindacato ispettivo

prende le mosse è relativa alle comunicazioni notificate dall'Istituto nazionale per gli infortuni sul lavoro ai conduttori di immobili siti a Milano, con le quali è stata manifestata l'intenzione di non procedere al rinnovo dei contratti.

La circostanza richiamata nella premessa del documento in discussione offre lo spunto per avere la conferma di una serie di comportamenti posti in essere dall'Istituto; pertanto, la prima parte della mia risposta verterà sulla situazione segnalata per gli immobili di Milano e terrà conto degli elementi conoscitivi acquisiti dall'Istituto.

È stata confermata la circostanza che la sede di Milano ha comunicato a 319 conduttori l'intenzione di non rinnovare i contratti di locazione; tuttavia, l'ente ha precisato che si tratta di contratti, stipulati in base alla legge n. 392 del 1978, che al momento della suddetta comunicazione risultavano scaduti o di prossima scadenza, assoggettabili quindi, in occasione del rinvio, al regime dei patti in deroga. Per tutti i contratti era già stata notificata ai rispettivi conduttori la formale disdetta elaborata dalla procedura informatizzata ai sensi dell'articolo 3 della citata legge. Tale precisazione non è priva di rilievo pratico, in quanto la deroga cui le parti pervengono attraverso la sottoscrizione del contratto di locazione *ex lege* n. 359 dell'8 agosto 1992 si sostanzia nella possibilità di stipulare, con l'assistenza delle organizzazioni sindacali, la locazione per otto anni (quattro più quattro) e nell'opportunità di contrattare il canone tenendo anche conto dei parametri del mercato libero.

In questo contesto si è quindi previsto che il locatore rinunci alla facoltà di disdettare i contratti alla prima scadenza, a meno che egli intenda adibire gli immobili agli usi o effettuare sugli stessi le opere di cui rispettivamente agli articoli 29 e 59 della citata legge sull'equo canone. L'Istituto comunque, dopo l'invio delle lettere, non ha attivato ulteriori azioni tese al rilascio degli immobili. Gli addetti della sede di Milano hanno manifestato la disponibilità, anche attraverso avvisi af-

fissi nelle portinerie degli stabili, ad ogni contatto o informativa chiarificatori sulla questione. Pertanto, le precisazioni potrebbero assicurare l'onorevole signoria vostra circa presunti arbitrari comportamenti dell'INAIL volti a generare situazioni di incertezza.

L'Istituto ha fatto peraltro osservare che le iniziative assunte si iscrivono in un contesto generale che lo vede impegnato a contrastare il fenomeno della morosità. In particolare, la questione attinente il rinnovo dei contratti di locazione, a fronte di situazioni debitorie dei conduttori, è stata riesaminata dal consiglio di amministrazione dell'INAIL nella seduta del 29 ottobre 1996. In quella occasione l'organo ha espresso un nuovo orientamento anche in considerazione della fase interlocutoria che caratterizza al momento il quadro normativo in materia di locazioni, strettamente correlato tra l'altro all'attuazione del decreto n. 104 del 1996.

Il consiglio di amministrazione ha evidenziato la volontà di non procedere al rinnovo dei contratti di locazione in presenza di vari tipi di morosità dovuta a mancato pagamento di canoni o di altre competenze contrattualmente maturate e richieste nei termini. È invece stato deliberato di procedere al rinnovo contrattuale ove ricorrano fattispecie, quali oneri accessori e declassamento catastale, che richiedono puntualizzazioni e accertamenti definitivi, con la specificazione dell'autonomo rilievo di tali questioni rispetto alla continuità del rapporto di locazione.

Passando a trattare più specificatamente gli aspetti dell'interrogazione relativi ai conguagli degli oneri condominiali, occorre svolgere alcune considerazioni di carattere generale che riguardano il rapporto di locazione disciplinato dalla legge n. 392 del 1978, per cui gli oneri accessori afferiscono alle spese relative ai servizi vari che il proprietario è tenuto a fornire al conduttore e che ai sensi dell'articolo 9 di tale legge ripete dal medesimo.

Le disposizioni richiamate prevedono una serie di situazioni passive e attive nei confronti del locatario consistenti rispet-

tivamente nell'obbligo di provvedere al pagamento degli oneri entro due mesi dalla richiesta e nel diritto di ottenere indicazione specifica delle spese con la menzione dei criteri di ripartizione, nonché di prendere visione dei documenti giustificativi delle spese sostenute dal locatore.

Per quanto concerne, in particolare, la situazione degli immobili siti a Milano, l'istituto ha confermato di aver notificato agli inquilini il conguaglio degli oneri condominiali, delle gestioni relative agli anni 1990 e 1991, già nel dicembre del 1993. La richiesta ha fatto seguito alle operazioni di pagamento del corrispettivo ai fornitori, per i lavori realizzati sugli immobili: liquidazione avvenuta nell'arco temporale che va dal 6 dicembre 1991 al 30 aprile 1993. Come è noto, infatti, in qualità di ente pubblico l'INAIL deve attenersi alle norme di contabilità pubblica che prescrivono, per poter provvedere al pagamento delle somme spettanti alle imprese, il collaudo dei lavori ossia la verifica di qualità e quantità del servizio reso.

In data 23 dicembre 1993 è stato approvato il consuntivo e il riparto delle spese; alcuni inquilini hanno contestato in via giudiziale il diritto dell'ente ad esigere il pagamento dei conguagli richiesti, eccependo l'avvenuta prescrizione del debito. L'ultimo comma dell'articolo 6 della legge n. 841 del 1973 stabilisce che il diritto al rimborso delle spese sostenute dal locatore per la fornitura di servizi a carico, per contratto, del conduttore si prescrive nel termine di due anni. L'ente sostiene che la prescrizione non possa ritenersi maturata in quanto il termine dal quale decorre coinciderebbe con il momento in cui il diritto stesso sorge in capo al titolare e quindi, nel caso in specie, a far data dal 23 dicembre 1993. In tale data, infatti, è intervenuta l'approvazione del bilancio e il riparto delle spese.

In merito ai presunti comportamenti preclusivi del diritto di accesso nei confronti dei beneficiari, l'INAIL stessa ha precisato che con la medesima lettera di notifica i conduttori sono stati messi a

conoscenza del fatto che la documentazione relativa a spese e a tabelle di ripartizione era disponibile presso gli uffici della sede, tant'è vero che in numero rilevante gli aventi diritto e alcune rappresentanze delle organizzazioni sindacali di settore hanno regolarmente preso visione della documentazione.

Altri inquilini hanno chiesto di accedere alla documentazione dopo oltre 5 mesi dalla notifica dei consuntivi. A tali tardive richieste l'ente ha risposto negativamente, evidenziando di non essere più tenuto all'adempimento ai sensi degli articoli 5 e 9 della legge n. 392 del 1978, essendo decorso il termine di 60 giorni fissato a tal fine.

Per quanto attiene poi ai tempi previsti per la ridefinizione dei criteri di assegnazione degli alloggi, si rassicura l'onorevole interpellante che l'amministrazione — in attuazione dell'articolo 15 del decreto legislativo n. 104 del 1996 e di concerto con l'osservatorio sul patrimonio immobiliare di cui al medesimo provvedimento — sta curando la predisposizione della circolare amministrativa con la quale verranno dettati anche i criteri per la determinazione dei canoni.

In tal senso sono tuttora in corso incontri di approfondimento con i rappresentanti degli enti previdenziali e con le organizzazioni a tutela dell'inquinato e della proprietà al fine di pervenire alla stesura definitiva della circolare stessa. Si ritiene ragionevolmente che il compimento di tale iniziativa potrà concorrere ad imprimere un'accelerazione alle procedure di rinnovo dei contratti scaduti o in scadenza.

In merito infine alla richiesta di notizie formulata dall'onorevole interpellante circa le eventuali verifiche o rilievi effettuati dalla Corte dei conti, l'istituto ha reso noto che il magistrato delegato è stato investito della questione a seguito dell'interpellanza stessa. In conseguenza di ciò, l'istituto ha fornito all'organo di controllo gli elementi conoscitivi acquisiti dai competenti uffici.

PRESIDENTE. L'onorevole Aprea ha facoltà di replicare per la sua interpellanza n. 2-00176.

VALENTINA APREA. Presidente, mi ritengo parzialmente soddisfatta. Le questioni poste sono sostanzialmente tre.

Per quanto riguarda il primo quesito — relativo alla situazione dei 300 alloggi a Milano — anch'io ero al corrente che la situazione è andata a buon fine nel senso che gli inquilini hanno ottenuto il rinnovo del contratto. Ma il problema era un altro, signor sottosegretario. Quando si pose la questione, girava una voce abbastanza consistente in base alla quale sembrava che l'INAIL volesse vendere gli appartamenti e quindi non rinnovasse i contratti, indipendentemente dai casi di morosità (laddove è certamente legittimo garantire all'ente il dovuto). L'INAIL aveva fatto sapere che preferiva vendere gli immobili piuttosto che rinnovare i contratti.

È su questo aspetto che voglio garanzie; dobbiamo assicurare in tutti i modi il fondamentale diritto alla casa per cui, prima di assecondare simili logiche, bisogna chiedere agli inquilini che cosa vogliono fare. Essi devono essere tranquillizzati e sapere che, se non possono acquistare la casa, potranno comunque rimanere negli appartamenti. Più che logiche di mercato — visto che siamo in presenza di diritti acquisiti — bisogna che prevalga la necessità di assicurare a tutti la casa.

L'INAIL — dopo l'interessamento di molti ed una mobilitazione generale — ha rinnovato i contratti ma il problema che ho sottolineato resta aperto: che cosa fanno gli enti che decidono di vendere gli immobili rispetto ai contratti che scadono? Sarà garantito un diritto di prelazione e quindi di scelta per gli inquilini che già usufruiscono di quegli appartamenti?

Rispetto alla seconda questione vi è un contenzioso in corso e credo che bene abbiano fatto i cittadini a ricorrere perché è necessario, anche in questo caso, garantire sempre più la trasparenza e la cor-

rettezza della gestione. Quando si chiedono oneri aggiuntivi agli affittuari, bisogna addurre per tempo, e non in fase di conguaglio, le ragioni giustificative degli oneri aggiuntivi stessi. Ritengo pertanto che su tale questione l'INAIL debba ancora dare delle risposte; è per questo che il contenzioso è ancora aperto.

Apprendo con piacere, rispetto all'ultimo quesito concernente la ridefinizione dei criteri di assegnazione per le locazioni degli enti previdenziali, che il ministero sta ponendo in essere una sorta di contrattazione e di consultazione a livello ministeriale. È un fatto che non può che farci piacere, anzi chiedo al sottosegretario di informare il Parlamento, i parlamentari e le Commissioni parlamentari interessate degli accordi che prenderete in materia, dal momento che la questione interessa tanti cittadini italiani. Sarà un modo per dare certezza rispetto ad una situazione al momento molto caotica.

PRESIDENTE. Segue l'interpellanza Lembo n. 2-00187 (*vedi l'allegato A*).

Chiedo all'onorevole Lembo se intenda illustrarla o se si riservi di intervenire in sede di replica.

ALBERTO LEMBO. Signor Presidente, mi riservo di intervenire in sede di replica.

PRESIDENTE. Il sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale ha facoltà di rispondere.

FEDERICA GASPARRINI, Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale. Signor Presidente, in relazione alla problematica sollevata dall'onorevole interpellante riteniamo opportuno svolgere alcune considerazioni preliminari sul fatto che lo svolgimento delle campagne agricole di raccolta avviene con l'impiego più o meno massiccio di lavoratori stagionali nazionali ed extracomunitari, reclutati purtroppo al di fuori dei canoni ufficiali del collocamento. Tale fatto ha posto l'esigenza di effettuare interventi organici integrati sull'intero territorio na-

zionale, interventi finalizzati all'accertamento di eventuali casi di intermediazione di mano d'opera.

Pertanto, il ministero ha richiamato l'attenzione degli organi periferici sull'inderogabile necessità di assicurare il coordinamento fra tutte le forze incaricate della vigilanza con i necessari collegamenti operativi con le forze dell'ordine, in particolare con l'Arma dei carabinieri.

Sulla base di tali direttive, effettivamente l'ispettorato per il lavoro di Treviso, negli anni 1994-1995, ha intrapreso l'attività di vigilanza speciale, orientata al controllo della regolarità dell'occupazione di lavoratori durante la vendemmia.

Nel corrente anno, invece, l'ufficio suddetto non ha provveduto a coordinare analoghi interventi ispettivi né risulta che ispettori dell'INPS abbiano proceduto o procederanno al controllo nelle aziende agricole trevigiane.

Per quanto concerne la necessità di apportare delle semplificazioni alla normativa in materia di lavoro agricolo che tengano conto delle esigenze strutturali e lavorative del settore, si sottolinea che tale problematica è oggetto di attenzione particolare da parte del Governo. A tale proposito, appaiono significative le disposizioni relative all'argomento *de quo* previste dalla legge n. 608 del 1996 che ha convertito, con modificazioni, il decreto-legge n. 510 del 1996, recante disposizioni urgenti in materia di lavori socialmente utili, di interventi a sostegno del reddito e del settore previdenziale, nel quale erano anche confluite le norme in materia di lavoro agricolo previste, in ultimo, dal decreto n. 511 del 1996.

Quindi, la volontà di rendere la materia del collocamento in agricoltura più aderente alle moderne necessità di flessibilità e l'esigenza di assicurare al contempo la massima trasparenza delle procedure di assunzione e delle posizioni assicurative dei lavoratori è sottesa alle disposizioni recate dall'articolo 9-bis e 9-ter della legge succitata.

Il primo articolo infatti reca disposizioni in materia di collocamento e dispone anche, per migliorare la funzionalità del

settore agricolo, una soluzione che agevola l'incontro tra domanda e offerta di lavoro attraverso il passaggio dalla fase del cosiddetto nullaosta a quello della comunicazione del datore di lavoro in ordine all'avvenuta assunzione.

La seconda disposizione invece è diretta a delineare una specifica e maggiormente semplificata disciplina concernente gli adempimenti connessi all'assunzione ed alle relative comunicazioni.

Con gli articoli 9-*quater* e 9-*quinquies* della stessa normativa si è provveduto a disciplinare direttamente la materia relativa agli obblighi di documentazione e di accertamento delle giornate di lavoro nel settore agricolo. In particolare vengono definiti criteri e modalità di predisposizione e tenuta del registro di impresa al fine di una corretta e puntuale documentazione delle assunzioni effettuate e dei dati particolari inerenti a ciascun lavoratore.

È opportuno sottolineare che l'istituzione di tale registro, a cui l'interpellanza fa riferimento nella parte in cui lamenta l'esistenza di un'eccessiva burocrazia che rende più difficoltosa l'attività in questione, si è resa necessaria al fine di contrastare sia il fenomeno dell'evasione contributiva sia quello dell'interposizione di manodopera in agricoltura.

Fatta questa premessa per quanto interessa in questa sede e relativamente alle richieste formulate nel documento parlamentare, si fa presente che in sede di conversione del decreto-legge n. 510 del 1996 il Governo ha accolto un ordine del giorno nel quale si è impegnato in primo luogo a trovare le strade più opportune per rendere maggiormente omogenei i contributi agricoli unificati a carico dei produttori italiani con quelli che mediamente pesano sulle aziende degli Stati che fanno parte dell'Unione europea. In secondo luogo l'esecutivo si è impegnato a definire le norme sul collocamento agricolo semplificandone ulteriormente le procedure; si è impegnato altresì ad istituire all'interno dell'INPS un'apposita direzione centrale agricola. È prevista poi la messa a punto di un disegno di legge per

la revisione della disciplina dei rapporti di lavoro agricolo introducendo il rapporto a tempo parziale o altri tipi di rapporto flessibile nonché una modifica dei metodi per gli accertamenti induttivi ed ogni altro parametro astratto relativo a controlli ed accertamenti.

Vorrei concludere facendo presente che anche in questi giorni si stanno svolgendo incontri con i rappresentanti degli agricoltori proprio al fine di definire in ogni passaggio tutte le difficoltà sia quelle più immediate sia quelle inerenti a norme legislative.

PRESIDENTE. L'onorevole Lembo ha facoltà di replicare per la sua interpellanza n. 2-00187.

ALBERTO LEMBO. Potrei dichiararmi soddisfatto non per la risposta ricevuta dal rappresentante del Governo ma per due sue ammissioni relative al fatto che in alcune zone d'Italia, più precisamente quelle individuate dall'atto sindacale ispettivo, è stata predisposta una serie di controlli, a mio parere con chiaro scopo vessatorio ed intimidatorio, nella logica di una legislazione speciale che intende andare a colpire certe zone sulla base di presupposti evidentemente non verificati. Non si tratta infatti di lavoro nero o di evasione contributiva: si tratta semplicemente di continuare a lavorare e vivere in un ambiente rurale come si fa da tempo memorabile.

L'aspetto più divertente è che, insieme a questa affermazione, ve ne è stata un'altra del sottosegretario che è esattamente contraria e che ho annotato. Il sottosegretario ha parlato di «interventi organici integrati su tutto il territorio italiano».

Questo ai fini del controllo.

Mi pare, allora, che da una parte si vuole considerare la realtà italiana come un'unica realtà omogenea (e questo non ci va assolutamente bene, per i motivi che illustrerò successivamente) e, dall'altra parte, si dispongono controlli speciali su alcune zone che vengono ritenute «digne» di un accanimento vessatorio nei

confronti delle piccole attività agricole, della piccola impresa agricola (è evidente, infatti, che non stiamo parlando della grande impresa, ma della piccola impresa a conduzione familiare).

Signor sottosegretario, questa logica non ci va assolutamente bene perché è mirata, caso per caso, a colpire dove vi è una realtà che dà fastidio. Ciò che dà fastidio in queste zone è il desiderio di libertà dei nostri popoli, che si esprime anche attraverso la richiesta di poter vivere e lavorare in pace, mentre non si procura danno a nessuno, non si evade una lira e non vi è alcun motivo per essere vincolati nei confronti di un ente invece di un altro. Questo desiderio di libertà e di poter vivere in pace, secondo consuetudini radicate da secoli, viene considerato come un attentato all'autorità dello Stato! Ed allora intervengono la polizia, i carabinieri, l'ispettorato del lavoro, l'INPS per vessare questi piccoli lavoratori autonomi ed i loro occasionali coadiuvanti mentre, invece, dove esistono effettivamente forme di criminalità organizzata e il caporalato, lo Stato — che, pur essendo bravissimo nel fare il forte con i deboli, si dimostra debole con i forti — non vede, non sa e non interviene! Rifiutiamo categoricamente questa logica, anche perché essa non ha alcun riferimento neppure in termini di una utilità effettiva per lo Stato e, tanto meno, in termini di utilità e di incasso per i vari enti; si tratta soltanto di una logica repressiva! È una logica talmente repressiva ed assurda — faccio riferimento ad una interrogazione presentata oggi e che reca, oltre alla mia, per prima la firma del collega Michielon — che si verifica che a livello locale i vari responsabili — nel caso di specie, ci riferiamo al direttore della locale sede dell'INPS e a quello del locale Ispettorato del lavoro — si accapigliano tra loro non sapendo esattamente quali direttive devono essere seguite: essi si sono rivolti reciprocamente un'accusa di oltraggio a pubblico ufficiale (questo fatto è stato riportato anche dalla stampa locale). È divertentissimo vedere — per certi versi lo è e per altri no — come i poteri

periferici dello Stato non sappiano che pesci prendere riguardo a dei poveri disgraziati che vogliono soltanto lavorare e vivere in pace. Forse qualcuno è un po' più ragionevole di un altro; ed allora ne derivano tali conseguenze.

Tornando all'argomento, perché è questo che ci interessa, noi, attraverso l'atto di sindacato ispettivo in esame, volevamo sapere quali fossero effettivamente le intenzioni del Governo, perché è facile rivolgere accuse di separatismo, di secessione e di eversione al movimento politico di cui faccio parte e fare riferimento ai mitici «decreti-Bassanini» (che dovrebbero rappresentare la panacea per tutti i mali e le varie realtà italiane), ma è molto meno facile intervenire poi efficacemente sulle diverse realtà esistenti.

Attraverso una serie di interventi legislativi — ai quali il Governo ha opposto in maniera molto debole soltanto delle pie e buone intenzioni dichiarate, perché nei fatti non abbiamo visto nulla — avevamo tentato di intervenire in modo estremamente propositivo su di una serie di provvedimenti che il sottosegretario ha citato. Tuttavia, sia dagli interventi previsti dal decreto-legge n. 510 del 1996 sia da quelli contenuti nel provvedimento collegato alla legge finanziaria non abbiamo avuto molte soddisfazioni, al di là dell'accoglimento di un ordine del giorno (poi vedremo quanto e come il Governo lo riterrà vincolante). Se il Governo ha veramente intenzione di affrontare seriamente i problemi delle diverse realtà, le diverse patologie esistenti nelle varie regioni italiane, lo deve fare non in modo organico e integrato su tutto il territorio nazionale, signor sottosegretario, poiché ciò è una bestialità, una contraddizione, non ha più alcun riferimento con la realtà delle varie regioni italiane, ma in modo articolato, mirato. Non si deve, infatti, somministrare l'aspirina a tutti, come vorrebbe fare il Governo, perché qualcuno avrà forse bisogno dello sciroppo per la tosse, qualcun altro di una pastiglia per il mal di testa, altri di un intervento chirurgico. Bisogna quindi garantire interventi mirati, selettivi. Al riguardo, mi

riallaccio, con un volo pindarico, a quanto diceva il collega che mi ha preceduto, in relazione alla necessità di interventi che abbiano la capacità di incidere sulle diverse articolazioni al nord, al centro e al sud, fornendo a ciascuna realtà le risposte di cui ha bisogno. È questa la richiesta che viene dal tessuto vivo della società italiana nelle sue diverse articolazioni e in particolare dalle regioni che io, il collega Michielon e il nostro movimento politico rappresentiamo.

Per concludere, signor sottosegretario, se veramente quanto lei ha detto è fondato su una convinzione, se veramente il Governo ritiene di intervenire non come lei ha detto in modo organico e integrato, ma in modo mirato, allora, restando nello specifico settore di riferimento, le ricordo che esiste la proposta di legge n. 2281 che ho presentato insieme ai colleghi Michielon e Anghinoni, recante nuove norme in materia di lavoro agricolo occasionale. Ne prenda nota. Ripeto: esclusivamente nel campo del settore agricolo occasionale esistono suggerimenti che provengono dal contatto diretto con gli agricoltori, con la realtà agricola. Io stesso sono un piccolo agricoltore, coltivatore diretto, e parlo con questa gente, vivo questa realtà. Non so quali siano gli interlocutori con cui il Governo ha occasione di parlare; io, ripeto, parlo con gli agricoltori i quali, insieme a me e ai colleghi Michielon e Anghinoni, hanno contribuito alla stesura della proposta di legge. Se volete affrontare tempestivamente i problemi di questa realtà, cercando di risolverli prima della prossima annata agraria — che non riguarda solo la vendemmia e la raccolta della frutta ma anche quella delle olive, quindi un po' tutta la realtà italiana — dovete dimostrare con i fatti che avete veramente intenzione di attivarvi.

Mi dichiarerò soddisfatto se avrò avuto, quando sarà il momento, una risposta adeguata.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione Malavenda n. 3-00125 (vedi l'allegato A).

Il sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale ha facoltà di rispondere.

FEDERICA GASPARRINI, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Prima di trattare gli argomenti contenuti nell'interrogazione all'ordine del giorno si ritiene opportuno precisare che il Ministero del lavoro e della previdenza sociale è stato designato a fornire la risposta all'atto ispettivo su apposita delega della Presidenza del Consiglio dei ministri. Tale precisazione è circostanza di primario rilievo per poter correttamente inquadrare e valutare il tenore della risposta all'atto cui oggi si riferisce il riscontro.

La ricostruzione che ci si appresta a delineare è infatti imperniata essenzialmente sulle risultanze degli accertamenti ispettivi effettuati presso la società di produzione televisiva Videotime dall'ispettorato provinciale del lavoro di Milano. Sono pertanto prevalenti, nell'esposizione che seguirà, gli aspetti riconducibili alla natura e all'entità dei rapporti intercorrenti tra le società menzionate nel documento parlamentare, nonché quelli relativi alla regolarità degli adempimenti e degli obblighi previdenziali e assicurativi nei confronti dei lavoratori interessati.

Le ulteriori situazioni segnalate nell'atto ispettivo, inerendo a fatti non direttamente verificabili dagli organi del ministero, sono presi in esame, in occasione della odierna seduta, così come descritti in una nota deduttiva consegnata dal presidente della cooperativa in occasione della visita ispettiva. Su questi aspetti, peraltro, il quadro informativo acquisito dalle altre amministrazioni interpellate non evidenzia alcun elemento integrativo.

Ciò premesso, si rende noto che l'organo periferico di vigilanza è stato incaricato di acquisire elementi conoscitivi in merito ai fatti segnalati attraverso un apposito accesso presso la società interessata. I controlli attivati a seguito dell'interrogazione sono stati mirati a constatare, fra l'altro, le modalità di svolgimento dei servizi prestati dai soci della coope-

rativa Movicoop nei confronti delle società Videotime e Pragma Service del gruppo Mediaset, al fine di rilevare eventuali fenomeni di interposizione di manodopera.

In ordine alla posizione della società Videotime, l'attività di verifica ha evidenziato la sussistenza di un contenzioso tra la stessa e l'ENPALS in materia di contribuzione, nonché talune irregolarità atinenti alle norme sul collocamento.

Per quanto concerne la società Pragma Service, l'organo ispettivo ha rilevato che la stessa occupa otto dipendenti, effettua per la RTI, gruppo Mediaset, il servizio della rassegna stampa e fornisce figuranti nella realizzazione dei programmi televisivi. Risulta che la società abbia ottemperato agli obblighi derivanti dalle norme di legislazione sociale anche per ciò che attiene alle prestazioni di figuranti, inquadrati, dal punto di vista previdenziale, nel primo gruppo dei lavoratori dello spettacolo.

Per quanto riguarda poi le attività espletate in generale dalla Movicoop, è stato accertato che le stesse sono conformi all'oggetto sociale e si sostanziano in lavori di facchinaggio, trasporto per conto terzi, movimentazione scenografica, esecuzione di lavori di falegnameria, manutenzione di impianti elettrici ed elettrogeni. Il corpo sociale è attualmente composto di duecentoventi soci lavoratori.

In relazione al rapporto intercorrente fra le imprese menzionate Movicoop e Videotime, è emerso che esso costituisce esecuzione di un contratto di appalto per la fornitura di servizi, stipulato a far data 1983 e ripetutamente rinnovato. L'esame dei documenti di lavoro ha evidenziato la regolarità dei versamenti contributivi a favore dei soci lavoratori. La cooperativa in questione fornisce alla Videotime servizi di facchinaggio, trasporto materiali, imballaggio e deposito di materiali e strumenti in genere. A tali attività si aggiunge la fornitura di servizi attinenti alla realizzazione di programmi televisivi, che comporta l'utilizzo di personale con mansioni di elettricista e macchinista.

La ricorrenza di situazioni che potrebbero integrare gli estremi della fattispecie dell'interposizione di manodopera, di cui alla legge 23 ottobre 1960, n. 1369, è stata ravvisata limitatamente a quelle unità di personale, circa sedici, che svolgono le mansioni di elettricista e macchinista. In particolare hanno costituito oggetto di accurata verifica le modalità di esecuzione delle prestazioni di lavoro rese da tali lavoratori. Si allude al fatto che i macchinisti provvedono a sostenere e trasportare i cavi elettrici delle cineprese utilizzate dai lavoratori dipendenti da Videotime, nonché alla circostanza in base alla quale i soci lavoratori, cui sono state affidate mansioni di elettricista, eseguono manutenzione di impianti e macchinari al di fuori dei tempi di registrazione. Nel contempo gli stessi effettuano lo spostamento ed il montaggio dei fari nonché il cambio dei filtri colore alle luci durante le riprese. I medesimi lavoratori vengono adibiti, prima e successivamente ai tempi di ripresa televisiva, anche ad operazioni di facchinaggio e manutenzione di macchinari. In tale contesto i profili di criticità rilevati dall'ispettorato attengono all'eventuale connessione della prestazione lavorativa con il processo produttivo oggetto specifico dell'impresa destinataria della prestazione stessa, ed alla utilizzazione, da parte del soggetto interposto, di macchine ed attrezzature fornite dall'appaltante.

In relazione alla fattispecie penale, ipotizzata per la posizione delle sedici unità lavorative, l'organo di vigilanza ha comunicato che provvederà a darne notizia all'autorità giudiziaria per le valutazioni di rispettiva competenza, riservandosi di adottare i conseguenti provvedimenti amministrativi.

Per quanto concerne infine le richieste di notizie formulate dagli interroganti circa presunte relazioni commerciali intrattenute dalla cooperativa con soggetti legati all'ex regime sudafricano, ovvero con il Governo cubano, non può che ribadirsi quanto affermato in premessa in ordine alla fonte da cui sono stati tratti gli elementi informativi. Il responsabile della

Movicoop ha consegnato, in occasione delle visite ispettive un promemoria dal quale si evince che la cooperativa non ha mai avuto alcun rapporto con società o con strutture sudafricane.

In riferimento ai rapporti con la società Shiran, la nota predisposta dal rappresentante della società specifica che al momento tali rapporti sono solo ed esclusivamente tra cliente e fornitore, in quanto la società Shiran utilizza degli spazi di ufficio e magazzino di proprietà della Movicoop.

Quanto alle relazioni con Cuba, nella nota deduttiva si legge che la Movicoop opera con questo paese nel campo della solidarietà internazionale, raccogliendo tutte le donazioni presso i propri magazzini, catalogandole, preparando la documentazione e facendo pervenire tutto al porto di Genova, dove vengono imbarcate su navi cubane e spedite in quel paese.

PRESIDENTE. L'onorevole Malavenda ha facoltà di replicare per la sua interrogazione n. 3-00125.

MARA MALAVENDA. Non sono affatto soddisfatta della risposta del sottosegretario data la superficialità con la quale, secondo me, sono state esaminate le questioni sollevate nell'interrogazione.

La Movicoop, in effetti, ha ampliato le sue attività fin dal 1984, assumendo essa stessa una serie di attività del gruppo Mediaset. Siamo, in effetti, al gioco delle tre carte. Non so come si possa affermare che non vi sono state violazioni di leggi, di contratti e di diritti se pensiamo che, ormai da dieci anni, i lavoratori che sono stati assunti per svolgere attività di facchinaggio e di trasporto materiale, in conformità della prima attività della Movicoop, sono passati poi - e lo sono tuttora - a completa disposizione della Mediaset, ma non per servizi o per attività limitate, in quanto essi svolgono a tempo pieno le stesse mansioni, con gli stessi abiti di lavoro, ed i medesimi orari, comandati dagli stessi capi e rispondendo alle stesse responsabilità dei lavoratori della Mediaset.

Non so poi come si possa sostenere che i lavoratori in questione non hanno gli stessi diritti o discutere di questo problema molto parzialmente. Questa è la vera ragione della mia insoddisfazione. Siamo veramente nella logica e nell'attuazione di quel patto per il lavoro che crea precarietà ed anche disorientamento tra i lavoratori. In pratica, non viene rispettata alcuna regola e si violano le leggi. Non stiamo parlando di lavoratori che, portando l'esempio degli elettricisti, avvitano una lampadina o che, per quanto riguarda i tecnici, spostano il cavo. Qui si tratta di lavoratori che rivestono grandi responsabilità nella conduzione, nella creazione e nella realizzazione di materiale di produzione. Si parla quindi di manodopera altamente specializzata, che svolge a tempo pieno le stesse mansioni degli altri lavoratori. Mi domando quindi come sia possibile che lavoratori con la stessa professionalità e con gli stessi orari ricevano comunque una retribuzione diversa, abbiano un livello differente e non venga loro riconosciuta la stessa professionalità.

Questa è la precarietà che viene dal patto per il lavoro siglato poco tempo fa, guarda caso, dai sindacati confederali CGIL, CISL e UIL, peraltro - e il sottosegretario non si è soffermato su questo punto - molto presenti all'interno della cooperativa Movicoop. Vi sono appunto rappresentanti di CGIL, CISL e UIL ed anche esponenti di rifondazione comunista: questi, che dovrebbero essere i maggiori difensori dei lavoratori, perché si dicono schierati dalla loro parte, sono proprio coloro che consentono tutta questa serie di violazioni a cui assistiamo oggi.

Ritengo che ci troviamo di fronte a gravi responsabilità, gravi manchevolezze, alle quali non si danno risposte adeguate.

Può essere davvero questo il nostro futuro? Domando al sottosegretario di Stato se sa che da qualche giorno alcuni dipendenti licenziati da un cantiere di Vibo Valentia sono saliti sui silos e minacciano di buttarsi giù: lo fanno in nome della difesa del loro posto di lavoro!

Se queste sono le linee alle quali oggi Governo e sindacato fanno riferimento per siglare gli accordi, non c'è da aspettarsi niente di buono, né per i lavoratori della Movicoop né per quelli di tutta l'industria italiana.

Per quanto riguarda il problema dei traffici con l'estero, ritengo parziale la risposta fornita dal sottosegretario. Vi sono molti fatti oscuri che attengono ai rapporti con il Sudafrica; vi è una società, la ETS, che compie trasporti internazionali. Ma di quali trasporti si tratta? Di quali merci? Oltretutto sono coinvolti paesi per i quali vige o vigeva l'embargo internazionale.

Ebbene, anche a queste domande mi pare che le risposte del sottosegretario siano state insoddisfacenti.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione Boghetta n. 3-00289 (vedi l'allegato A).

Il sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale ha facoltà di rispondere.

FEDERICA GASPARRINI, Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale. Per quanto riguarda l'applicazione del decreto legislativo n. 626, prevista dal 1° gennaio 1997, il Governo sta lavorando con grande continuità. Inoltre, in riferimento alle amministrazioni pubbliche, l'individuazione del datore di lavoro, quale primo momento di passaggio verso l'applicazione del decreto legislativo suddetto, è già stata effettuata.

Per quanto riguarda l'ultimo punto dell'interrogazione dell'onorevole Boghetta, in cui si fa riferimento alla carenza di informazione in materia di prevenzione e di sicurezza sul lavoro, si deve dar atto all'interrogante di aver evidenziato un punto importante. In proposito, anche se è stato sollecitato l'ente di Stato per l'informazione, la RAI — che reputiamo debba con continuità far presente al paese questa grande innovazione culturale rappresentata dalle nuove norme sulla sicurezza sui luoghi di lavoro — il Ministero del lavoro e della previdenza sociale non riesce a tutt'oggi ad avere risposte.

Pertanto, raccolgo la preoccupazione dell'onorevole Boghetta e gli assicuro che faremo pressione con forza su chi per legge dovrebbe fare informazione (quindi sui vertici RAI) e non solo su queste nuove normative.

Il decreto legislativo n. 626, nel suo complesso, non comporta che modifiche limitate alla procedura normativa, in quanto mira soprattutto ad una diversa impostazione del modo di affrontare le problematiche relative alla sicurezza sul lavoro.

Le innovazioni tendono infatti ad istituire nell'azienda un sistema di gestione permanente ed organico, diretto all'individuazione, valutazione, riduzione e controllo costante dei fattori di rischio per la salute e la sicurezza dei lavoratori. La legislazione precedente, pertanto, rimane in vigore, salvo i casi di espressa o tacita abrogazione, quale termine obbligatorio di riferimento per l'attuazione delle specifiche misure di sicurezza. In tal senso dispone infatti la circolare ministeriale n. 102 del 1995.

Desideriamo chiarire che risulta da tempo acquisita la cultura della prevenzione, con una cospicua mole di disposizioni di carattere spiccatamente tecnico per la concreta realizzazione di condizioni strutturali di sicurezza, legate cioè alle caratteristiche di impianti, attrezzature di lavoro, luoghi di lavoro, e via dicendo. Tali disposizioni regolamentano i diversi aspetti della sicurezza, sia per il caso generale sia per quello di particolari settori di attività o di specifiche operazioni. Queste norme peraltro devono essere considerate di patrimonio comune, almeno per i soggetti destinatari dei corrispondenti obblighi, non fosse altro che per il fatto che sono applicate da lungo tempo, essendo entrate in vigore a partire dalla metà degli anni cinquanta.

Ritenendo utile in questa sede ripercorrere per grandi linee le successioni cronologiche dei tempi previsti per gli adempimenti degli obblighi di maggior rilievo per cogliere la *ratio* sottesa alle proroghe via via succedutesi, reputiamo pertinente il richiamo alle considerazioni

svolte nella citata circolare n. 102 del 7 agosto 1995, con la quale l'amministrazione ha dettato le prime direttive per l'applicazione del decreto legislativo n. 626 del 1994. Nella parte dedicata all'entrata in vigore delle nuove norme la circolare sottolinea che il termine del 27 novembre 1995 fissato dall'articolo 96, entro il quale il datore di lavoro deve assolvere a tutti gli obblighi disposti dall'articolo 4, non è da considerare una proroga generalizzata, surrettiziamente implicita nel decreto stesso senza una precisa motivazione tecnica. Infatti, nel fissare tale scadenza, si è tenuto doverosamente conto dei tempi tecnici necessari all'organizzazione del nuovo sistema di prevenzione da parte del datore di lavoro, che prevede passaggi organizzativi e strumentali complessi anche al fine di un loro coordinato adempimento.

Analoghe considerazioni possono essere svolte per i provvedimenti d'urgenza, che successivamente al 27 novembre 1995 hanno sospeso l'applicazione del decreto legislativo n. 626 del 1994 fino all'emanazione del decreto correttivo n. 242 del 19 marzo 1996. Tale ultimo provvedimento ha integrato e modificato alcune disposizioni del decreto legislativo n. 626, al fine di apportare correttivi alle difficoltà applicative emerse proprio dal dibattito sulle problematiche di sicurezza avviatosi con la pubblicazione del suddetto decreto.

Per quanto concerne la scadenza del decreto n. 242 del 1996, si è previsto che alcuni termini di decorrenza, già precedentemente fissati, fossero differiti, in modo da attribuire alle aziende tempi più adeguati alle necessità indotte dalle nuove prescrizioni. Con l'esposizione sin qui condotta tendiamo quindi a mettere in evidenza che il differimento dei termini via via operato è stato sempre supportato da ragioni tecniche e che comunque, nelle more dell'entrata a regime della normativa, sono rimaste vigenti le precedenti disposizioni legislative e regolamentari.

Per quanto concerne il riferimento alla mancata attuazione delle norme richiamate nell'interrogazione, si ritiene che l'onorevole interrogante intenda riferirsi

all'attività amministrativa o regolamentare di attuazione della disciplina demandata ai Ministeri del lavoro, della sanità e dell'industria. A questo riguardo si è dell'avviso che tale definizione non corrisponda allo stato attuale di effettività della norma. A siffatta conclusione induce infatti l'osservazione di carattere generale. Il decreto legislativo n. 626 è stato strutturato in modo da renderlo completamente applicabile alla scadenza dei termini prefissati. I regolamenti ivi contemplati non ne condizionano infatti la reale attuazione. Per gli stessi, peraltro, è già attivato l'iter procedurale, allo scopo di incrementare e facilitare il raggiungimento degli obiettivi della nuova normativa.

Una breve disamina dello stato di attuazione delle procedure relative ai diversi provvedimenti può avvalorare la fondatezza dell'assunto. Il decreto interministeriale relativo al modello del registro infortuni è stato già inviato, il 9 dicembre 1996, al Ministero di grazia e giustizia per la pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale*; fino all'entrata in vigore del nuovo decreto il datore di lavoro è comunque tenuto ad annotare l'infortunio nel registro vigente. Lo schema del decreto riguardante il modello standardizzato del documento di valutazione dei rischi per le piccole e medie imprese è stato inviato il 7 dicembre 1996 al Ministero di grazia e giustizia perché ne curi la pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale*. Il decreto diretto ad ampliare l'area dei datori di lavoro abilitati ad esercitare direttamente le funzioni del servizio di prevenzione e protezione costituisce al momento ancora oggetto d'esame da parte della commissione consultiva permanente, che comunque darà una definitiva interpretazione il 17 dicembre 1996. Il decreto che individua i contenuti minimi della formazione dei lavoratori, dei rappresentanti per la sicurezza e dei datori di lavoro è già stato firmato dal ministro del lavoro. Lo schema di provvedimento ad iniziativa congiunta tra ministri del lavoro e della sanità, volto ad individuare criteri finalizzati ad assicurare unità ed omogeneità di comportamenti nell'applicazione

della normativa infortuni, è già stato firmato dal ministro del lavoro; l'emanazione del decreto dovrebbe ovviare alla difformità di comportamento degli organi di vigilanza delle unità sanitarie locali riscontrata nell'azione di controllo sull'applicazione della normativa di prevenzione degli infortuni. Lo schema di provvedimento relativo all'individuazione dei criteri generali per l'istituzione di comitati regionali di coordinamento il 9 dicembre è già stato inviato alla conferenza Stato-regioni; il provvedimento è finalizzato a coordinare funzioni di competenza delle varie amministrazioni dello Stato e delle regioni in materia di tutela della salute e sicurezza dei lavoratori sul luogo di lavoro. Lo schema di provvedimento relativo al decreto di adeguamento della normativa tecnica è stato inviato il 22 ottobre ai ministri dell'industria e della sanità perché possano agire di concerto. La bozza di decreto che definisce modelli e modalità di tenuta del registro di esposizione dei lavoratori ad agenti cancerogeni e delle cartelle sanitarie di rischio è stata trasmessa dal mese di ottobre al Ministero della sanità per acquisirne il parere. Lo schema di decreto riguardante modelli e modalità di tenuta del registro di esposizione delle cartelle sanitarie e di rischio dei lavoratori esposti ad agenti biologici è stato inviato il 21 ottobre al Ministero della sanità per acquisirne il parere. Lo schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri recante indicazione delle attività lavorative comportanti rischi particolarmente elevati, per le quali la vigilanza può essere esercitata anche dagli ispettorati del lavoro, è già stato firmato dal ministro del lavoro ed inviato al Consiglio di Stato per il prescritto parere.

In merito alle iniziative che si intende assumere per adeguare le istituzioni preposte ai compiti di controllo, si osserva in via preliminare che il quesito investe solo parzialmente il Ministero del lavoro. Si svolgono tuttavia incontri costanti e coordinati con i vari ministeri perché dal 1° gennaio 1997 non esistano più dubbi in materia. Ricordo che attualmente gli ispettorati provinciali del lavoro, in ma-

teria di prevenzione degli infortuni sul lavoro, espletano le funzioni di polizia giudiziaria, di cui all'articolo 8 del decreto del Presidente della Repubblica n. 520 del 19 marzo 1955, e che tale attività viene svolta di norma con riguardo alle inchieste relative agli infortuni sul lavoro delegate dalla magistratura.

Per quanto riguarda la sicurezza sul lavoro, in gran parte delegata per la sorveglianza alle aziende sanitarie locali, è rimasta l'attribuzione all'ispettorato del lavoro solo nelle seguenti ipotesi: radiazioni ionizzanti, produzione di energia termoelettrica, prevenzione degli infortuni su impianti ferroviari, istituzione di certificazione per i dispositivi di protezione individuale, collaudi e verifiche dei ponteggi sospesi motorizzati, collaudi e verifiche di ascensori e montacarichi installati in ambienti di lavoro, collaudi e verifiche degli elevatori trasferibili, omologazione dei ponteggi metallici, controlli in materia di corrispondenza delle macchine alle direttive comunitarie.

In questo contesto si iscrive la disposizione dell'articolo 23 del decreto legislativo n. 626, che ha previsto l'ingresso aggiuntivo dell'ispettorato del lavoro nella vigilanza, limitatamente alle attività di rischio più elevato. Tale decreto, come ho indicato precedentemente, è già alla firma del Presidente del Consiglio dei ministri.

Per quanto riguarda infine i rilievi formulati dalla signoria vostra in ordine alla carenza informativa effettuata, ho già detto precedentemente. Certamente, l'imminente riapertura dei cantieri delle grandi opere preoccupa il Ministero del lavoro e, di concerto con gli ispettorati del lavoro, si sta individuando un'azione comune.

In conclusione, aggiungo che, in riferimento all'articolo 24 del decreto legislativo n. 626, è stato concertato un lavoro di informazione sul territorio con l'INAIL, l'ISPESL, il CNR e l'Istituto di medicina sociale. Ciò per quanto attiene all'avvio dal 1° gennaio 1997 del decreto legislativo n. 626 e di tutti gli adempimenti conseguenti.

PRESIDENTE. L'onorevole Boghetta ha facoltà di replicare per la sua interrogazione n. 3-00289.

UGO BOGHETTA. Sono senza parole! Sottosegretario Gasparrini, non so se ormai fra me e lei vi sia una questione personale! Il problema principale che avevamo posto era l'incidente, che ha causato la morte di sei lavoratori: non so se i burocrati del suo ministero capiscano cosa voglia dire sei morti sul lavoro o se invece vedano solo le cartacce! Come è possibile accettare una risposta di questa natura, di fronte ad un incidente del genere? Voi mi parlate di circolari, mentre io voglio sapere cosa sia successo!

Questo Governo — in particolare il Ministero del lavoro — riesce a capire qualcosa del mondo del lavoro e degli incidenti sul lavoro, oppure dobbiamo presentare delle interrogazioni come se fossimo in un commissariato — a domanda risponde — per vedere se siate in grado di rispondere e di capire quali siano le questioni principali? È accaduto un incidente su una nave, mentre si effettuava un collaudo, senza i necessari soccorsi, e sono morte sei persone: chi effettua i controlli? Sono stati trasferiti dalla sanità alle USL? Cosa accade nei porti? Qual è stata la dinamica dell'incidente? Sono state rispettate le norme sulla sicurezza?

Poi, vi è il contesto in cui ciò avviene, la cultura della prevenzione, il fatto che il decreto legislativo n. 626 introduce un sistema permanente di controllo sulla sicurezza, ma tutto ciò a fronte del costo del lavoro, che è diventato l'ossessione di tutti. Abbiamo pertanto da una parte alcune norme che vorrebbero far diminuire gli incidenti sul lavoro e dall'altra invece l'economia e le altre leggi che vanno in senso opposto (costo del lavoro, aumento dell'orario, diminuzione del salario e così via). Tant'è che sia la Camera che il Senato hanno deciso di avviare una indagine conoscitiva sull'attuazione del decreto legislativo n. 626 del 1994. Spero che ciò serva ad attivare un monitoraggio continuo sull'attuazione di tale normativa

e della legislazione concernente la sicurezza nei posti di lavoro: ciò è necessario proprio per i meccanismi economici che sono in atto in questi anni e che certamente si aggraveranno nel prossimo futuro.

Per i motivi che ho esposto, noi siamo assolutamente insoddisfatti della risposta. Signor sottosegretario Gasparrini, ritengo anzi che lei non abbia risposto alla questione principale che noi ponevamo. Anche un bambino della scuola elementare capisce quale sia la cosa più importante e quale sia la domanda principale in un testo in cui si parla di sei lavoratori morti e di richieste su delle circolari!

PRESIDENTE. Seguono le interrogazioni Armaroli n. 3-00282, Turroni n. 3-00286 e Bolognesi n. 3-00292 (vedi l'allegato A).

Queste interrogazioni, vertendo sullo stesso argomento, saranno svolte congiuntamente.

Onorevole Boghetta, se è sua intenzione allontanarsi dall'aula, la prego di rifletterci poiché anche queste interrogazioni riguardano l'incidente avvenuto nella nave gasiera *Snam Portovenere*.

Il sottosegretario di Stato per i trasporti e la navigazione ha facoltà di rispondere.

GIUSEPPE ALBERTINI, *Sottosegretario di Stato per i trasporti e la navigazione*. Riferirò sulle modalità del sinistro, sui soccorsi e sull'accertamento delle responsabilità.

Alle ore 6 del 2 ottobre scorso è arrivato alla capitaneria di porto di Genova l'allarme per « un incendio robusto, con fumo denso in sala macchine » verificatosi a bordo della nave gasiera *Snam Portovenere* mentre effettuava prove in mare a sud-ovest della Lanterna di Genova ad una distanza di 13,8 miglia nautiche.

La centrale operativa della predetta capitaneria ha dato immediatamente avvio alle operazioni di soccorso inviando sul luogo del sinistro la motovedetta CP 248 e due rimorchiatori (*Canada e Belgio*) e

allertando contemporaneamente i mezzi dei vigili del fuoco.

Alle ore 6,20 è stata attivata anche la motovedetta CP 2703 della capitaneria di porto di Savona con a bordo un medico e un infermiere, equipaggiati di un defibrillatore, per prestare i primi soccorsi. La stessa capitaneria di porto di Genova ha coordinato i mezzi aerei e navali fatti confluire sul luogo del sinistro per le operazioni di recupero degli infortunati, impegnando un elicottero dei vigili del fuoco (primo mezzo a raggiungere l'unità sinistrata) su cui si era imbarcato un medico; un elicottero SH3D della Marina Militare nonché il veicolo ORCA 8-09 e l'elicottero KOALA 9-04 della guardia costiera.

Ad ulteriore sostegno dei soccorsi sono state dirottate sul luogo del sinistro anche tre motonavi (*Nomentana*, *Monterey*, *Pasquale della Gatta*) che transitavano nella zona.

Tuttavia gli interventi disposti e coordinati dalla capitaneria di porto, per la peculiarità dell'evento ed in relazione ai tempi ristrettissimi entro cui lo stesso è maturato e si è consumato, non hanno potuto impedire le gravi conseguenze dell'evento stesso, ma hanno tuttavia consentito il tempestivo soccorso degli infortunati.

Delle 188 persone che si trovavano a bordo al momento dell'incidente 6 sono decedute (di cui 5 tecnici della Fincantieri impegnati nelle operazioni di collaudo) e 3 sono rimaste ferite; la *Snam Portovenere* è stata, quindi, rimorchiata nel porto di Genova.

Secondo notizie fornite dalla società e che le indagini in corso stanno verificando, l'incendio stesso era stato contrastato dagli addetti con gli estintori di bordo e quindi circoscritto; ciò nonostante veniva attivato anche l'impianto CO₂ le cui emissioni coglievano di sorpresa le persone presenti nel locale macchine.

È da segnalare che l'impianto antincendio ad anidride carbonica non entra in azione automaticamente e che dal comando di attivazione alla sua concreta operatività intercorre un lasso di tempo,

segnalato da allarme di forte intensità, volto a consentire alle persone presenti di abbandonare con tempestività i locali interessati.

La capitaneria di porto di Genova ha immediatamente dato avvio — come prescritto dall'articolo 578 del codice della navigazione — all'apertura di un'inchiesta sommaria volta ad accertare le cause e le circostanze del sinistro e dell'infortunio, nonché ad impedire la dispersione delle cose e degli elementi utili per ulteriori accertamenti.

Contemporaneamente è stata avviata specifica indagine dall'autorità giudiziaria per l'accertamento delle responsabilità penali avvalendosi anche del personale della stessa capitaneria, cui è stato demandato il sequestro navale dell'unità, sequestro tuttora in corso. Inoltre, ai sensi dell'articolo 579 del codice della navigazione, il direttore marittimo — nel caso sempre di Genova — dovrà disporre un'inchiesta formale sulle cause e le responsabilità del sinistro se dal processo verbale dell'inchiesta sommaria o da informazioni attendibili dovesse risultare che il fatto potesse essere avvenuto per dolo o colpa.

Detta inchiesta formale dovrà essere condotta da apposita commissione costituita presso la stessa direzione marittima, presieduta dal direttore marittimo e composta da esperti nel campo delle costruzioni e della navigazione navale. Ai lavori della commissione, ai sensi dell'articolo 581, comma 3, hanno facoltà di assistere o farsi rappresentare, tra gli altri, i componenti dell'equipaggio, gli assicuratori, coloro che hanno riportato lesioni personali o danni nel sinistro o i loro aventi diritto.

Allorché dalle risultanze di detta inchiesta formale dovessero emergere quali cause del sinistro elementi di dolo o colpa, copia delle risultanze stesse e dei relativi atti deve essere trasmesso alla competente autorità giudiziaria.

Per quanto riguarda la nave, la tipologia della costruzione, la rispondenza alle norme di sicurezza e le dotazioni di bordo, la turbocisterna *Snam Portovenere* è stata realizzata dalla società Sestri

Cantieri navali Spa del gruppo Fincantieri per essere destinata al trasporto di gas naturale liquefatto ed è attualmente iscritta al n. 50 del 1991 del registro navi in costruzione della capitaneria di porto di Genova.

Trattasi di unità di concezione e progettazione modernissime sia sotto il profilo della gestione della nave sia sotto quello della sicurezza; inoltre è caratterizzata da un elevato grado di automazione. L'unità ha una lunghezza fuori tutto di progetto di circa 234 metri, un'altezza al ponte di coperta delle linee di costruzione di 22,90 metri, con potenza massima continua di 20 mila chilowatt e una capacità totale di trasporto di gas liquido di 65 mila metri cubi.

La zona della nave adibita al carico è stata realizzata con doppio fondo, doppio fasciame, doppio ponte, per assicurare un elevatissimo grado di sicurezza della nave stessa e dell'ambiente marino. Per quanto concerne in particolare l'impianto antincendio ad anidride carbonica (CO₂) per il locale apparato motore, caldaie, gruppo elettrogeno, eccetera, è da evidenziarsi che lo stesso è stato realizzato in conformità delle regole delle società di classificazione e della convenzione sulla sicurezza della navigazione e della salvaguardia della vita umana in mare (SOLAS).

La costruzione della nave è avvenuta sotto la sorveglianza del registro italiano navale, ai sensi dell'articolo 235 del codice della navigazione e del decreto ministeriale 10 giugno 1947, applicativo dell'articolo 3 del decreto luogotenenziale del Capo provvisorio dello Stato del 22 gennaio 1947 nonché di altre normative internazionali per l'ottenimento della più alta classe in navigazione illimitata.

Anche la realizzazione dell'impianto di automazione è stato oggetto di sorveglianza dei ricordati registri di classificazione per l'ottenimento della relativa certificazione.

Il 2 ottobre ultimo scorso erano in corso di completamento le prove in mare (iniziate il 22 luglio, ma sospese in conseguenza di inconvenienti manifestatisi

alla boccola dell'astuccio della linea d'assi) prima della definitiva consegna della nave all'armatore.

Tale attività, fondamentale per il rilascio da parte degli enti tecnici delle certificazioni prescritte dalle normative nazionali ed internazionali, unitamente all'imbarco del personale presente a bordo, era stata autorizzata, ai sensi dell'articolo 10 della legge 5 giugno 1962, n. 616 e dell'articolo 16 del decreto del Presidente della Repubblica 8 novembre 1991, n. 435, dalla capitaneria di porto di Genova sulla base di un parere tecnico favorevole del registro italiano navale espresso in data 25 settembre 1996.

Gli accertamenti in materia di competenza statale, ai fini del rilascio dei certificati di sicurezza, ai sensi della legge 5 giugno 1962, n. 616, sarebbero poi intervenuti a cura della stessa capitaneria di porto ad avvenuta iscrizione della *Snam Portovenere* nei registri navali (matricola delle navi maggiori).

In pari data e per una validità fino al 3 ottobre 1996, l'unità era stata autorizzata per una navigazione entro 20 miglia dalla costa con condizioni meteomarine favorevoli e con un numero massimo di 268 persone imbarcabili, a fronte delle 188 presenti a bordo al momento dell'incidente.

A tale riguardo va precisato che il cantiere navale aveva fornito un elenco di 198 tecnici e 26 marittimi di previsto imbarco per le prove in mare, elenco allegato all'autorizzazione rilasciata per le prove di collaudo. Rispetto a tale situazione, durante il periodo di prove, si sono verificati cambiamenti a seguito di sbarchi ed imbarchi di personale, operati in mare con avvicinamento alla costa.

Per quanto riguarda la presenza dei mezzi di salvataggio, si informa che la turbocisterna era dotata di mezzi collettivi di salvataggio, per un totale di 512 persone e di mezzi individuali di salvataggio per un totale di 268 persone. A tale proposito la capitaneria, secondo quanto previsto in materia dal regolamento di sicurezza (articolo 16 del decreto del Presidente della Repubblica n. 435 del

1991), ha autorizzato l'imbarco del personale, dopo aver sentito l'ente tecnico che ha espresso parere favorevole circa l'esistenza di un adeguato *standard* oggettivo di sicurezza della nave (stabilità, protezione antincendio, mezzi di salvataggio).

Sul punto della presenza a bordo di un medico o di un ufficiale abilitato ad interventi di primo soccorso, si fa presente che per tale categoria di nave (peraltro classificata al momento del sinistro come costruzione) la normativa nazionale ed internazionale nulla dispone. Inoltre, la vigente normativa in materia di attrezzature e materiali sanitari non prevede né richiede come dotazione il defibrillatore. Detto apparecchio è stato portato a bordo dalla motovedetta CP 2703, come in precedenza precisato.

Peraltro, a bordo dell'unità era presente un infermiere, che insieme ai medici giunti con i mezzi di intervento ha prestato il primo soccorso.

Per quanto riguarda le altre dotazioni, si riferisce che a bordo della nave erano disponibili le dotazioni-apprestamenti in materia di protezione contro gli incendi, in conformità alle pertinenti normative internazionali e nazionali, nonché due vigili del fuoco della Sestri cantieri navali Spa, ciascuno dotato del relativo equipaggiamento comprendente un corredo individuale, un apparecchio di respirazione (bombola con autorespiratore) ed una cassetta con autoprotettore; il tutto in aggiunta alle dotazioni di bordo.

Per quanto riguarda il quadro normativo vigente in materia di prevenzione degli infortuni, sicurezza e vigilanza sul rispetto delle norme, va detto che, nel settore marittimo, la materia della sicurezza, nelle sue varie accezioni, è disciplinata da numerose convenzioni internazionali cui l'Italia ha aderito (la convenzione SOLAS, in materia di salvaguardia della vita umana in mare, la STCW 78, modificata recentemente, relativa agli *standard* di addestramento, certificazione e tenuta della guardia per i marittimi, le Convenzioni OIL n. 92 e n. 133, concernenti alloggi equipaggi a bordo delle navi,

ratificate con la legge n. 151 del 10 aprile 1981); anche nell'ordinamento nazionale sono presenti norme che disciplinano la sicurezza e la salute degli equipaggi, tra cui la legge 16 giugno 1939, n. 1045, recante condizioni per l'igiene e l'abitabilità degli equipaggi a bordo delle navi mercantili nazionali, in corso di aggiornamento, ed il decreto del Presidente della Repubblica 8 novembre 1991, n. 435, recante regolamento per la sicurezza della navigazione e della vita umana in mare.

Inoltre, sia le caratteristiche tecniche della nave sia le attrezzature di bordo sono tutte certificate dal registro italiano navale, dall'acciaio dello scafo alle scale d'accesso ai vari livelli. Sono altresì regolamentate le caratteristiche degli ambienti di lavoro e di soggiorno, fino al microclima di tali ambienti, mediante la previsione della necessità di installare adeguati sistemi di aerazione o di aspirazione dell'aria.

Con riferimento ai lavoratori, vigono disposizioni specifiche in relazione alla composizione degli equipaggi, all'idoneità degli stessi, alla gerarchia di bordo ed alla formazione e qualificazione del personale marittimo.

Infatti la preparazione dei lavoratori marittimi non è affidata alle istruzioni del datore di lavoro, ma deriva dal possesso di titoli di specializzazione conseguibili solo a seguito di esami collegati alla frequenza di corsi specifici; anche la composizione dell'equipaggio non è lasciata alla libera determinazione dell'armatore, ma deriva da accordi tra armatore e organizzazioni sindacali di categoria e autorità marittime.

La composizione delle tabelle di armamento - numero minimo dei marittimi da imbarcare, distinti per titoli professionali e funzioni di bordo, in relazione al tipo di nave e al tipo di navigazione cui essa è destinata - viene poi verificata e definita con decreto ministeriale.

Infine, in considerazione della particolarità dell'ambiente nave, specifiche norme disciplinano l'abbandono del posto di lavoro.

A completamento del complesso e peculiare quadro normativo sopra delineato è recentemente intervenuto il decreto legislativo 19 settembre 1994, n. 626, che ha emanato disposizioni attuative di una serie di direttive dell'Unione europea in materia di sicurezza e tutela della salute del lavoratore sul luogo di lavoro, poi modificato dal decreto legislativo 19 marzo 1996, n. 242, proprio in considerazione delle esigenze specifiche connesse alle attività lavorative svolte a bordo dei mezzi di trasporto marittimi ed in ambito portuale. Tali esigenze devono essere individuate in appositi provvedimenti da emanarsi da parte del ministro dei trasporti e della navigazione, di concerto con i ministri del lavoro e della previdenza sociale e della sanità.

Gli schemi di regolamento, elaborati con l'ausilio di un gruppo di lavoro interministeriale, sono attualmente in corso di definizione d'intesa con le categorie interessate.

In ordine alle competenze va chiarito che le verifiche riguardanti la sicurezza delle navi sono effettuate esclusivamente dall'autorità marittima nei tempi e con le modalità previste dalle citate leggi nazionali ed internazionali, mentre per quanto riguarda l'ambito portuale, concordandosi sulla necessità di un maggiore coordinamento, a livello centrale e periferico, un punto di partenza è stato posto nel decreto-legge n. 535 del 1996 attribuendo alle autorità portuali sia la competenza sia la vigilanza su tutte le attività che si svolgono in tale ambito.

In pendenza delle indagini non è possibile anticipare ipotesi sulle ragioni dell'attivazione dell'impianto antincendio ad anidride carbonica, nonché su quelle per le quali purtroppo i presenti in sala macchine non hanno avuto la possibilità di abbandonare i locali, essendo tali aspetti oggetto degli accertamenti amministrativi e giudiziari in corso.

Risulta peraltro che l'inchiesta sommaria sarà chiusa presumibilmente entro l'anno.

Soltanto quando le risultanze dell'attività istruttoria saranno disponibili si potrà

corrispondere con maggiore puntualità nel merito di taluni aspetti sollevati dagli onorevoli interroganti.

PRESIDENTE. L'onorevole Armaroli ha facoltà di replicare per la sua interrogazione n. 3-00282.

PAOLO ARMAROLI. Signor Presidente, sono assolutamente insoddisfatto e con me anche quei giovani che durante la risposta del sottosegretario hanno lasciato precipitosamente la tribuna del pubblico. Forse io ho qualche ragione in più, non fosse altro che per la mia capigliatura, per mettermi le mani nei capelli come giustamente ha fatto, per la precedente risposta, l'onorevole Boghetta.

I motivi della mia insoddisfazione sono molteplici, sono di forma e di sostanza. Per quanto riguarda la forma o meglio la procedura, ricordo che tutte le interrogazioni presentate su analogo oggetto risalgono all'8 ottobre scorso e la risposta è giunta oggi - 11 dicembre - a due mesi di distanza. Mi domando se una risposta così tardiva serva a qualcosa.

La seconda osservazione è che il Governo, anche in sede di risposta agli strumenti di sindacato ispettivo (mi assumo la responsabilità della mia affermazione), sta « uccidendo » il Parlamento, innanzitutto perché le risposte fornite sono di tipo burocratico mentre noi ci attendiamo risposte di tipo politico, e ne comprendo anche il motivo. La burocrazia, che noi dovremmo controllare attraverso le interrogazioni, vi fornisce il « papiello » della risposta dalla A alla Z, tant'è che in precedenza il sottosegretario Gasparri, leggendo il testo della risposta, ha pronunciato le seguenti parole: « signoria vostra ». Si trattava, evidentemente, della risposta della burocrazia al sottosegretario che, a sua volta, rigirava le parole « signoria vostra » al deputato interrogante. Siamo addirittura a scene « fantozziane »!

Mi domando se - come si dice a Roma - il Governo ci fa o c'è; cioè, se queste risposte, burocratiche e « cimiteriali » (in questo caso siamo purtroppo nel tema),

siano volute o meno: se tendano, cioè, ad addormentare qualsiasi dialettica tra il Governo ed il Parlamento, o siano una colpa grave del Governo stesso. Ritengo che risposte più asciutte, ma anche più politiche, sarebbero opportune per la normale dialettica tra Governo e opposizione, ma soprattutto tra Governo e Parlamento.

Diceva Calamandrei che la dialettica del Parlamento dovrebbe essere quella dei tribunali: la pubblica accusa, la difesa ed il tribunale della pubblica opinione. Qui, invece, si continua a fare « melina a centrocampo », a dire e non dire, a leggere piuttosto che parlare: mi pare che il nostro stia diventando più un « leggimento » che un Parlamento. Mi domando, francamente, se questo tipo di risposte fornite dal Governo siano utili e se il Parlamento, che dovrebbe essere il palcoscenico della democrazia, non si appresti a diventare l'organo di ratifica degli ukase, delle decisioni, delle risposte e delle non risposte del Governo.

Per quanto riguarda invece il merito, esprimo anch'io la mia assoluta insoddisfazione per la risposta fornita dal Governo. Capisco il caso delle indagini della magistratura, ma è incredibile che, ad oltre 2 mesi dall'incidente del 2 ottobre, l'indagine amministrativa sia ancora in corso. Mi pare che qui si dorma veramente il « sonno d'Aligi »: non so quando la pubblica amministrazione si sveglierà!

Ed è stupefacente che la risposta fornita dal rappresentante del Governo sia assolutamente interlocutoria, perché se le indagini — anche quelle amministrative — sono in corso, non si capisce che cosa possa dire il rappresentante del Governo.

Nonostante la distanza fisica che ci separa, mi associo pienamente alle considerazioni dell'onorevole Boghetta.

Nel caso della metaniera *SNAM Portovenere* si sono avuti sei morti, i quali sono stati seppelliti da un fiume di parole, senza alcun *pathos*, che non hanno spiegato bene la dinamica dell'incidente e, nonostante le numerose parole del sottosegretario, se i soccorsi siano intervenuti in maniera tempestiva. Quindi, oggi come oggi, dobbiamo constatare, alla luce della

risposta del Governo alle nostre interrogazioni, che le numerose morti nel mondo del lavoro sono colpa del destino cinico e baro! Ebbene, noi, deputati del gruppo di alleanza nazionale, a queste risposte ciniche e bare non ci stiamo!

PRESIDENTE. L'onorevole De Benetti ha facoltà di replicare per la interrogazione Turrone n. 3-00286, di cui è cofirmatario.

LINO DE BENETTI. Oltre a questa interrogazione, sull'argomento, come il Governo sa, ne ho presentata un'altra a risposta scritta, che reca per prima la mia firma.

Se le risposte sono quelle che ho ascoltato dai due sottosegretari, francamente rimango frastornato, oserei anzi dire allibito. Non si possono dare risposte non esplicative o semplicemente burocratiche. Nel caso dell'interrogazione di cui sono cofirmatario, infatti, mancano risposte vere, di sostanza, da parte del Governo. Innanzitutto voglio ricordare, ma il Governo lo dovrebbe sapere, che l'area dove si è svolto questo tragico incidente sul lavoro è altamente a rischio; si tratta dell'area portuale genovese, dove i rischi per le aziende insediate sono molto forti, dove vi è l'impatto con la costa piuttosto vicina e dove si sono già verificati altri incidenti sul mare (ricordo quello della *Haven*, la più grande tragedia verificatasi nel Mediterraneo).

Non posso quindi che dichiararmi davvero insoddisfatto, ma dirlo è quasi un eufemismo. Il Governo dovrebbe provvedere affinché gli inquietanti interrogativi emersi da questa tragedia non debbano più ripetersi ed anzi, partendo da essi, dovrebbe colmare le gravi lacune emerse, per quel che ne possiamo sapere, sin dai primi interrogatori. Mi riferisco non soltanto alla grave assenza di un medico per interventi di primo soccorso, che la normativa attualmente non prevede e che dovrebbe prevedere, ma anche ad altre gravi carenze.

Voglio richiamare i fatti salienti che documentano le ragioni dell'insoddisfa-

zione alla risposta fornita. Ad oggi non si capisce di chi siano le responsabilità oggettive e soggettive; non si capisce perché si debba quasi accettare la logica del rischio di morte considerando che la nave era nuova; non è assolutamente chiaro, inoltre, il motivo per il quale non esistesse un piano in caso di emergenza e comunque perché i tecnici non fossero stati messi al corrente di un'eventuale emergenza e delle modalità per affrontarla. Dalle prime dichiarazioni dei testimoni, infatti, emerge che non erano state date disposizioni per fronteggiare l'emergenza.

Dispiace ancora una volta dover constatare che vi è un gioco - devo usare purtroppo questo termine - di scarica barile delle responsabilità, di rimpalli, di vecchia abitudine. Purtroppo non vi è molto altro da aggiungere, se non la denuncia grave di queste carenze.

Nel nostro documento di sindacato ispettivo abbiamo chiesto al Governo quali iniziative intenda assumere per evitare il ripetersi di gravissimi incidenti. Si è verificata una tragedia gravissima, inaccettabile sul piano delle condizioni del lavoro, della sicurezza e inaccettabile anche sul piano dei possibili rischi ambientali.

Quali sono, allora, le normative ed i provvedimenti urgenti ed immediati che il Governo intende predisporre? Si tratta di tragedie che in un paese civile ed industrializzato non possono più accadere. Ciò è quanto chiedo a nome dei deputati verdi.

PRESIDENTE. L'onorevole Boghetta ha facoltà di replicare per l'interrogazione Bolognesi n. 3-00292, di cui è cofirmatario.

UGO BOGHETTA. Presidente, il fatto che gli accertamenti siano ancora in corso pone evidentemente il Governo in una situazione interlocutoria. In questi casi, tuttavia, i tempi per la conclusione degli accertamenti amministrativi non sono indifferenti; infatti tali accertamenti in casi del genere durano a lungo, in particolare se vi sono stati incidenti mortali sul

lavoro. Le conclusioni vengono cioè rassegnate quando ormai regna il silenzio sulle tragedie che si sono verificate. Tutto diventa poi burocratico in relazione alla distanza dai fatti.

Vorrei richiamare il Governo ad assumere, nel rispondere alle interrogazioni, un atteggiamento più concreto. In questi come in altri casi dobbiamo certo verificare quale sia la legge ed il rispetto formale delle norme, il che generalmente è contenuto nelle risposte predisposte dalla burocrazia ministeriale; occorre però valutare anche lo scarto esistente tra tale rispetto formale e la situazione reale. Infatti in Italia formalmente va tutto bene, le leggi vengono rispettate, soprattutto quelle importanti; poi però siamo il paese della grande evasione fiscale e dell'indempienza per quanto riguarda le misure di sicurezza. Ciò diventa ancora più grave in considerazione del fatto che - come ho detto in precedenza - il mondo del lavoro sta cambiando, diventa più precario ed il costo del lavoro è l'unica ossessione delle aziende e degli amministratori. Dunque, in caso di incidenti, in particolare mortali, si tende a dimostrare che l'evento sia stato determinato da cause naturali.

Nella vicenda in questione, ritengo ci si debba interrogare sulla dinamica specifica dell'incidente; in particolare ciò riguarda il Ministero dei trasporti più ancora di quello della sanità, che deve effettuare il controllo: in questo caso si tratta di prevenzione.

Si trattava, infatti, di un collaudo in mare, per il quale erano imbarcate dieci persone in più rispetto a quelle normalmente previste su una nave in servizio regolare (diciotto o venti unità). Dunque il problema ha riguardato più la costruzione della nave che non l'esercizio. Occorre quindi riflettere sul fatto che l'autorità preposta alla sicurezza in questi casi è appunto quella marittima.

In attesa dell'esito degli accertamenti amministrativi, ritengo che il ministero debba già avviare una riflessione anche in Parlamento, nelle competenti Commissioni, affinché dalle disgrazie si possa

almeno imparare qualcosa e la morte di sei lavoratori possa servire a salvare la vita di altri.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione Tassone n. 3-00170 (vedi l'allegato A).

Il sottosegretario di Stato per l'ambiente ha facoltà di rispondere.

VALERIO CALZOLAIO, *Sottosegretario di Stato per l'ambiente*. Signor Presidente, colleghe e colleghi, rispondo ai quesiti posti con l'interrogazione del 30 luglio dell'onorevole Tassone in merito alla costruzione di una discarica di rifiuti solidi urbani in località Longhi-Bovetto nel comune di Reggio Calabria.

I vari quesiti in cui si articola l'interrogazione esprimono chiaramente il disagio della popolazione residente nelle zone adiacenti alla località in questione e sono volti ad ottenere un ripensamento dell'amministrazione locale riguardo alla localizzazione della discarica.

La costruzione di nuove discariche (necessaria e spesso indilazionabile, comunque da considerarsi quasi sempre come un « male minore ») costituisce spesso per i cittadini residenti nelle zone adiacenti a quelle individuate motivo di malcontento che si esprime talora in momenti di tensione sociale.

Il Governo, ben conscio della disomogeneità e frammentarietà della disciplina in materia di rifiuti venutasi a stratificare negli anni sull'impianto originario fornito dal decreto del Presidente della Repubblica n. 915 del 1982, ha dato corso all'iter approvativo di un decreto legislativo che, determinando un'effettiva soluzione di continuità nella politica ambientale di settore, ancora anacronisticamente incentrata sullo smaltimento finale e sullo stoccaggio definitivo dei rifiuti in discarica, razionalizzerà e semplificherà invece il quadro normativo vigente, in attuazione delle direttive comunitarie 91/156, 91/689 e 94/62. Siamo inoltre ben consapevoli che la discarica di Longhi Bovetto si inquadra nella situazione decisamente critica e di gravissima carenza che attanaglia l'intera regione Calabria.

Ciò premesso, passo all'esame dei singoli quesiti.

La prima questione posta è non solo da oggi all'attenzione del servizio competente (acque, rifiuti, suolo) del Ministero dell'ambiente sia negli aspetti generali, che investono la pianificazione e la funzionalità del servizio su scala regionale, competenze queste demandate alla regione e agli enti locali, sia in relazione a talune specifiche realtà territoriali, come quella dell'area urbana di Reggio Calabria, che è stata oggetto di sopralluogo da parte di funzionari del servizio ai primi di luglio 1996, e di numerose richieste di notizie conoscitive rivolte alle autorità locali, le quali non tutte hanno provveduto a rispondere.

Ritengo tuttavia che sia comprensibile e per certi versi obbligato l'atteggiamento assunto dall'amministrazione comunale che, conoscendo l'estrema gravità della situazione venutasi a creare in quel capoluogo, sa bene che il rimettere in discussione la decisione presa servirebbe a ben poco e comunque aggraverebbe vieppiù la situazione dei residenti di quel comune. Seppure, in ipotesi, si pervenisse alla decisione di spostare in altra località la discarica, si finirebbe con il creare tensione sociale nell'altra zona prescelta e, quindi, soltanto con lo spostare il problema. D'altro canto, decidere di individuare un diverso sito per la costruzione della discarica significherebbe dare corso nuovamente ad una complessa procedura che allungherebbe indefinitamente i tempi di realizzazione dell'opera divenuta, invece, assolutamente ed improcrastinabilmente necessaria a causa dell'esaurimento della discarica di Pietrastorta e della mancata conclusione dei lavori aventi ad oggetto l'impianto a tecnologia complessa per la selezione ed il compostaggio dei rifiuti solidi urbani in località San Batello.

In ogni caso, va tenuto presente che la soluzione Longhi Bovetto è assolutamente precaria e « di soccorso » e che andrebbero assunte adeguate iniziative per una soluzione definitiva del problema nel periodo di esercizio — che auspichiamo breve — della discarica in questione.

Il secondo ed il terzo quesito si riferiscono entrambi alla presenza della polizia ed anche, addirittura, al suo impiego.

Il prefetto di Reggio Calabria ha ritenuto che la scelta del sito da adibire alla costruzione della discarica fosse stata sufficientemente istruita dagli organi competenti, in particolare mediante l'acquisizione dei pareri favorevoli espressi da organi dello Stato che, in quanto tali, garantivano una posizione di terzietà tra l'amministrazione locale ed i cittadini. Come si è detto, la soluzione prescelta ha carattere del tutto precario e provvisorio, essendo la costruenda discarica destinata a ricevere i rifiuti solidi urbani della città soltanto per il tempo necessario (circa un anno) per l'attivazione dell'impianto di San Batello. Il comune aveva già preso a noleggio, ed era sul punto di acquistare con il contributo della regione, un impianto idoneo a ridurre il volume dei rifiuti, ad impacchettarli in involucri deteriorabili soltanto dopo sei mesi ed a distruggerli in un inceneritore, impianto che dovrebbe consentire una più razionale e duratura utilizzazione della discarica di Longhi Bovetto. Per il luogo interessato è già previsto un piano di risanamento da avviare allorché sarà cessata l'utilizzazione.

Alla luce di tutto ciò, il prefetto ha ritenuto di poter aderire alla richiesta della forza pubblica rivoltagli dal sindaco della città ai sensi dell'articolo 38 della legge n. 142 del 1990, onde consentire la necessaria ripresa dei lavori.

È noto che la norma appena citata attribuisce al sindaco, quale ufficiale di Governo, poteri e funzioni in materia di servizi normalmente di competenza statale; fra di essi vi è la vigilanza su tutto quanto possa interessare la sicurezza e l'ordine pubblico, salvo l'obbligo del sindaco di informativa verso il prefetto. Come si vede, nel caso al nostro esame non può farsi risalire al Ministero dell'interno la decisione di avvalersi dell'ausilio delle forze dell'ordine per fare riprendere i lavori.

Per quanto riguarda il quarto quesito, devo dire che il diritto alla salute dei

cittadini residenti nella zona sembra sufficientemente garantito dalle particolari misure prese dall'amministrazione per una corretta gestione della discarica. La violazione di tale diritto, peraltro, non può e non deve essere confusa con il fastidio inevitabile e naturale, nonché con il malcontento generalizzato che l'esistenza di una discarica di rifiuti arreca alla cittadinanza residente nelle zone vicine.

Al quinto quesito, cioè alle eventuali determinazioni da assumere perché cessi il grave attacco all'incolumità e alla salute delle popolazioni della zona, ho praticamente già risposto nella premessa, quando ho ricordato la recente approvazione del Consiglio dei ministri, che ha dato corso all'iter del provvedimento che è destinato a concretizzarsi nel decreto legislativo di attuazione di alcune direttive comunitarie e che punta ad una completa razionalizzazione dell'intero sistema di raccolta e di smaltimento dei rifiuti solidi urbani su tutto il territorio nazionale.

Proprio nei giorni scorsi è terminato l'iter parlamentare, con il parere favorevole, subordinato a talune condizioni, delle Commissioni ambiente di Camera e Senato; è presumibile che prima di Natale il decreto legislativo sia definitivamente approvato dal Consiglio dei ministri, ma se dovessero intercorrere ritardi ulteriori, questi sarebbero di pochi giorni. Il provvedimento intende contrastare lo smaltimento dei rifiuti così come si presentano in discarica o in impianti di incenerimento (non più rifiuti tal quali in discarica), attribuendo un ruolo centrale nella loro gestione al riutilizzo, al riciclaggio ed al recupero di materia prima ed energia, prevedendo altresì la riduzione della produzione dei rifiuti attraverso l'impiego di tecnologie pulite e l'uso razionale delle risorse naturali.

Ovviamente, i tempi di realizzazione del nuovo sistema non potranno essere brevi; tuttavia, quella intrapresa è senz'altro la strada giusta per arrivare ad una radicale risoluzione della gran parte dei problemi connessi allo smaltimento dei rifiuti. Nelle more, laddove e quando è

necessario, dovranno essere attuati provvedimenti settoriali e precari, non trascurando comunque di prendere contestualmente tutte le precauzioni che l'avanzato stato della tecnologia consente a tutela del diritto alla salute, costituzionalmente garantito.

Rispetto ai successivi quesiti, sulla base degli elementi di cui sono in possesso, non è il Ministero dell'ambiente a dover o poter procedere ad un controllo della corrispondenza tra la reale situazione urbanistico-abitativa del luogo e la rappresentazione cartacea che di essa è stata prodotta negli atti. Tuttavia, la prefettura ha fornito assicurazioni circa un'istruttoria espletata in modo esauriente e l'accertamento dell'acquisizione dei pareri sia dell'Istituto di Paleontologia dell'Università di Messina (sul punto ha dato ampia informativa la Soprintendenza archeologica della Calabria che la richiesta del parere aveva fortemente caldeggiato) sia del Servizio geologico nazionale. In ogni caso, si tratterà di una discarica che dovrà funzionare in un arco di tempo relativamente breve, con la contestuale assunzione di particolari cautele per diminuire al massimo il disagio della popolazione.

Ribadisco, comunque, l'impegno del Ministero dell'ambiente a concentrare i propri sforzi per giungere quanto prima possibile ad una riorganizzazione radicale, anche sul piano pratico, dell'intero settore dello smaltimento dei rifiuti, in generale, e della situazione di emergenza verificatasi nella regione Calabria, in particolare.

PRESIDENTE. L'onorevole Tassone ha facoltà di replicare per la sua interrogazione n. 3.00170.

MARIO TASSONE. Signor Presidente, ho ascoltato la risposta del sottosegretario e devo dire che sono molto sorpreso. Rispondere ritualmente di essere soddisfatto o insoddisfatto delle affermazioni del rappresentante del Governo credo sia poco. Sono sorpreso della risposta data ad una problematica che credo sia molto significativa e che dimostra lo stato di degrado del nostro territorio. Mi sarei

aspettato da parte del sottosegretario di Stato per l'ambiente una diversa risposta, visto e considerato che l'attuale Governo, nelle dichiarazioni programmatiche, si è voluto anche qualificare come Governo impegnato a tutelare l'ambiente e le condizioni di vivibilità all'interno del nostro paese.

Signor sottosegretario, io ho denunciato nella mia interrogazione un fatto emblematico, mentre lei nella sua risposta ha coperto il comportamento dell'amministrazione comunale di Reggio Calabria e una serie di fatti che sono ai limiti della legalità e si addentrano anche sul terreno dell'illegalità. Lei, signor sottosegretario, non ha inoltre risposto ad una serie di quesiti in merito alle multiformi o non veritiere cartografie che riguardano la collocazione della discarica, nonché ad altri quesiti e perplessità che ho posto nella mia interrogazione.

Ci troviamo di fronte ad un'amministrazione comunale, quella di Reggio Calabria, che ha operato con grande arroganza. Bisogna soprattutto capire perché essa sia andata in direzione opposta rispetto alla normativa vigente. Lei, signor sottosegretario, non ha speso una parola di rammarico per il fatto che tale amministrazione comunale ha violato le norme dello Stato ed anche le direttive comunitarie. Di fronte alla costruzione di una discarica nel pieno centro di Reggio Calabria (la località da me richiamata nell'interrogazione non è infatti nella periferia ma nel pieno centro della città), lei, attraverso una serie di ragionamenti, ha giustificato il comportamento del sindaco di Reggio Calabria e dell'amministrazione comunale, l'intervento del prefetto e lo stesso comportamento della forza pubblica, che è intervenuta pesantemente nei confronti dei cittadini. Questo è un Governo che non tutela la libertà dei cittadini!

Voglio rivolgermi più che a lei, signor sottosegretario, al Presidente di questa Assemblea. Signor Presidente, non è possibile che un sottosegretario, che rappresenta il Governo nel suo complesso, venga in quest'aula e dica che certe cose sono di

competenza del Ministero dell'interno ed altre del ministero di cui fa parte. Lei, signor sottosegretario, rappresenta il Governo della Repubblica nel suo complesso e non può dare ad un parlamentare una risposta così leggera e così superficiale! Lei deve assumersi le responsabilità del Governo, dell'intervento del prefetto e di quello delle forze di polizia, e deve assumersi anche la responsabilità della disattenzione con cui l'esecutivo ha operato!

Nel momento in cui ho denunciato i fatti richiamati nella mia interrogazione, ritenevo di dare anche all'onorevole ministro dell'ambiente, e quindi al Governo nel suo complesso, un riferimento impegnato, forte ed importante su cui poter operare. Ma attraverso la sua risposta capisco che la «ragion di Stato» ha animato il comportamento del Governo. Ecco perché sono profondamente insoddisfatto; sono soprattutto rammaricato perché il rappresentante del Governo cerca di prendere in giro il Parlamento affermando che si tratta di un fatto temporaneo e che si sta provvedendo attraverso il ricorso ad altri tipi di scariche. Invito il Governo ad accertare che cosa c'è dietro questa scarica, quali sono gli interessi, le forze ed i condizionamenti che degradano il territorio e l'ambiente e soprattutto corrodono il tessuto sociale e morale della città di Reggio Calabria e della regione calabrese.

Se non si è capito il senso della mia interrogazione, sono rammaricato; e sono altresì rattristato, oltre che insoddisfatto, per la risposta del rappresentante del Governo. Copriamo anche l'amministrazione comunale di Reggio Calabria, in barba ai regolamenti, alle leggi, alle violazioni, alle manovre cartacee, alle alterazioni che ci sono state! Se continueremo ad andare in questa direzione, il comportamento e l'azione del Governo non seguiranno certamente un percorso molto chiaro, ma soprattutto ci saranno ritorni negativi nella nostra regione e nella città di Reggio Calabria.

La risposta fornita alla mia interrogazione — e concludo, signor Presidente — è la chiara dimostrazione dell'insensibilità

del Governo, che si era impegnato a ragionare in termini diversi. Ma debbo registrare che per quanto riguarda le vicende un po' strane della regione calabrese, e soprattutto in materia di politica dell'ambiente, esso ragiona in termini antichi senza superare le ottusità del passato e dimostrando di avviare un nuovo clima di chiusura e di non percezione delle esigenze reali delle popolazioni. Il sottosegretario ha trattato le popolazioni intervenendo in termini burocratici ed amministrativi. Si tratta di un fatto molto grave sul quale voglio richiamare l'attenzione dell'Assemblea e della Presidenza della Camera dei deputati.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione Olivieri n. 3-00183 (vedi l'allegato A).

Il sottosegretario di Stato per l'ambiente ha facoltà di rispondere.

VALERIO CALZOLAIO, *Sottosegretario di Stato per l'ambiente*. Signor Presidente, colleghe e colleghi, la questione posta dagli onorevoli Olivieri, Boato, Schmid e Detomas con l'interrogazione del 1° agosto 1996 riguarda la reintroduzione ed il rinsanguamento dell'orso bruno nel parco Adamello-Brenta attraverso l'utilizzo di esemplari provenienti dalla Slovenia.

Posso riferire che in ordine al piano presentato dal parco è stato chiesto il parere dell'Istituto nazionale fauna selvatica, organo consultivo previsto dalla legge n. 157 del 1992 (articolo 7), il quale ha espresso perplessità. Tali perplessità sono peraltro riconducibili più ad un insufficiente approfondimento di aspetti tecnici che ad un'impraticabilità del progetto.

Di quel progetto recentemente è stato presentato un aggiornamento a cura del comitato per la salvaguarda dell'orso bruno delle Alpi che, però, presenta un quadro della situazione poco difforme dalla precedente e, con riguardo alle carenze del piano di recupero suddetto, non sembra apportare elementi nuovi significativi.

Il Ministero della sanità si è dichiarato contrario al progetto che prevede il prelievo dei soggetti necessari per il rinsan-

guamento dalla Slovenia, in quanto questi potrebbero essere portatori della « rabbia silvestre » e, quindi, potenziali vettori di trasmissione e diffusione nelle aree del paese della malattia.

Al di là delle osservazioni contenute nelle note del professor Huber, redatte sulla base dell'esperienza realizzata su 74 esemplari di orso bruno sloveno uccisi nell'espletamento della caccia, nei cervelli dei quali non sono state riscontrate lesioni microscopiche riferibili a rabbia, la situazione di pericolo derivante dalla sintomatologia riferibile alla rabbia non verrebbe cancellata totalmente, sicché il pericolo potenziale rappresentato dalla trasmigrazione degli esemplari di orso bruno non risulterebbe del tutto scongiurato.

In data 14 marzo scorso, presso la sede del Ministero dell'ambiente, si è svolto un incontro tra tutte le amministrazioni interessate (l'Istituto per la fauna selvatica, l'università degli studi di Roma, il parco Adamello-Brenta, la provincia autonoma di Trento, i Ministeri della sanità e dell'ambiente), teso a porre le basi per il reperimento delle necessarie soluzioni tecniche che forniscano le migliori garanzie tanto sotto il profilo sanitario che sotto l'aspetto eto-ecologico.

Il 13 agosto 1996 si è tenuta un'ulteriore riunione tra i rappresentanti dell'Istituto per la fauna selvatica e quelli dell'ente parco, nel corso della quale i primi hanno ribadito l'insufficienza dell'attuale piano di recupero dell'orso bruno e si sono dichiarati disponibili a valutare un nuovo piano nel quale si provveda a colmare le carenze riscontrate in quello attuale (areale di distribuzione, propaganda, informazione e sensibilizzazione dell'opinione pubblica, coinvolgimento delle amministrazioni pubbliche interessate).

Sul piano delle autorizzazioni formali risulta acquisita quella del comitato faunistico provinciale, che si esprime dopo l'acquisizione del parere dell'osservatorio faunistico provinciale. L'efficacia di detta autorizzazione è però subordinata alla rimozione degli impedimenti di carattere sanitario, mentre è al momento concor-

data ma non rilasciata quella relativa al certificato di importazione a cura del Ministero per il coordinamento delle politiche agricole, alimentari e forestali; risulta che è stata attivata dall'Ente parco (istituito con legge provinciale nel 1967 e operativo dagli anni ottanta) la procedura per ottenere l'intervento finanziario (circa 600 milioni di lire) previsto dal « Progetto Life » della CEE finalizzato all'attuazione del progetto.

Vengo ora brevemente alla risposta ai singoli quesiti posti dall'interrogazione. Il primo riguarda direttamente il Ministero dell'ambiente. Quest'ultimo, per la parte di sua competenza, è interessato con favore, in linea di principio, alla reintroduzione ed al ripopolamento nell'area di pertinenza ed al rinsanguamento dell'orso bruno trentino con esemplari geneticamente compatibili e ritiene necessario e assolutamente urgente il relativo intervento, condividendo la premessa dell'interrogazione sul valore ambientale e biologico dell'orso, in particolare di una delle due specie viventi in Italia, gli orsi bruni dell'arco alpino e del Brenta.

In secondo luogo, le riserve finora sollevate, soprattutto quelle del competente Ministero della sanità attinenti al profilo zoonosanitario, non possono essere trascurate o sottovalutate, visto che riguardano il diritto primario e fondamentale alla salute pubblica e la necessità che lo Stato provveda responsabilmente con il carattere della priorità alla tutela di quell'interesse pubblico generale (si consideri che lo stesso comitato faunistico provinciale ha sentito la necessità di subordinare l'efficacia della propria autorizzazione al superamento delle riserve del Ministero della sanità). Pertanto, la posizione del Ministero dell'ambiente al riguardo resta legata indissolubilmente al positivo scioglimento di tali riserve.

In terzo luogo, purtroppo i tempi tecnici previsti dal piano originale non possono essere rispettati, in quanto necessariamente subordinati allo scioglimento della riserva legata alla liberalizzazione delle importazioni da parte del Ministero della sanità. E tuttavia, anche

grazie all'interrogazione, ci impegnamo ad interessare nuovamente il Governo nella sua collegialità per un'immediata riconsiderazione del piano.

In quarto luogo, il Ministero dell'ambiente ha già provveduto a mettere in contatto i diretti interessati, appunto con le due riunioni promosse, al fine di trovare una sollecita soluzione al problema. È quanto mai opportuno che l'organo sovrintendente alla sanità pubblica tenga comunque contatti diretti con gli organismi scientifici, per predisporre le condizioni scientifiche per la soluzione istituzionale.

In quinto luogo, il Ministero dell'ambiente permane in attesa di nuove proposte di soluzione del problema elaborate dagli organi competenti, mirate a modificare, secondo le indicazioni del Ministero della sanità, il piano di reintroduzione dell'orso bruno nel parco, auspicando che si possa favorirne comunque l'attuazione già nel 1997, impegnandosi quindi a garantire tempi e modalità per la più rapida conclusione dell'istruttoria del nuovo piano.

Quanto alla ventilata infondatezza dei timori di contagio, il Governo non può esprimersi che attraverso il Ministero della sanità; allo stato delle conoscenze, a giudizio di quel dicastero, non risulta che le condizioni siano mutate sino al punto di poter escludere la fondatezza dei timori di contagio.

PRESIDENTE. L'onorevole Olivieri ha facoltà di replicare per la sua interrogazione n. 3-00183.

LUGI OLIVIERI. Grazie, signor Presidente. Non posso che manifestare apprezzamento per il lavoro effettuato dal Ministero dell'ambiente, nella persona del qui presente sottosegretario Calzolaio, che ha dimostrato una discreta sensibilità al problema; nel contempo però non posso non rilevare che le domande poste nell'interrogazione, concernenti il Ministero della sanità, a tutt'oggi non hanno trovato risposta. Se è vero — come è vero, dalla risposta del sottosegretario di Stato per

l'ambiente — che è in corso un'istruttoria, noi che abbiamo presentato l'interrogazione abbiamo la sensazione che da parte del Ministero della sanità non vi sia la sensibilità necessaria per addivenire ad un'istruttoria positiva della questione.

Si badi bene: la questione non riguarda un capriccio dell'ente parco Adamello-Brenta, non riguarda solo un problema del Trentino, ma si tratta di un fatto che ha valenza nazionale e anche internazionale; in buona sostanza, sollecita la nostra sensibilità per l'ambiente e la conservazione biologica nei confronti di un elemento della fauna che è sicuramente a forte rischio di estinzione. Da questo punto di vista, quindi, prendiamo atto con soddisfazione dell'impegno, preso nella parte finale della risposta del sottosegretario di Stato per l'ambiente alla nostra interrogazione, a sollecitare il Ministero della sanità; altrimenti gli interroganti e il comitato a difesa dell'orso bruno delle Alpi dovrebbero probabilmente aggiungere alle scritte ora esistenti sul magnifico portale seicentesco del santuario di San Romedio in provincia di Trento, oltre alle dizioni « fatto stupendo » o « cosa strana », riferite all'orso, anche le parole « illustre estinto ». Ormai la situazione è oltre il limite di guardia. Si ritiene, in base a dati precisi e attendibili forniti dall'apposito ufficio della provincia autonoma di Trento, che allo stato gli orsi bruni rimasti (gli unici che ancora esistono sulle Alpi) non siano più di due o tre: il che significa che siamo ormai al di sotto di quella che viene considerata la soglia minima per una riproduzione biologica; secondo gli studi compiuti sull'argomento si ritiene che il numero minimo non possa essere inferiore a cinque.

Da qui la richiesta fondamentale per il cosiddetto rinsanguamento con l'introduzione di tre orsi con le medesime caratteristiche biologiche (due femmine ed un maschio) provenienti dalla Slovenia e dalla Croazia.

Non dubito che vi siano dei problemi di carattere amministrativo, tuttavia noi interroganti pensiamo che la questione non abbia una valenza solo locale ma

anche nazionale ed internazionale, che metterà in evidenza la nostra capacità di provvedere ad una reale salvaguardia ambientale e biologica. Ricordo inoltre che su tale questione è intervenuta in modo positivo la stessa Comunità economica europea con il « Progetto Life » che ha previsto appositi finanziamenti.

Se c'è la volontà, se riteniamo che questo sia un caso prioritario, se riteniamo che vi sia una evidente necessità di intervento, allora è necessario individuare le soluzioni adeguate.

Per tali motivi riteniamo che all'interrogazione sia stata data parzialmente risposta positiva; prendiamo atto della disponibilità del Ministero dell'ambiente a collaborare con gli interroganti e in modo particolare a farsi carico di questa necessità di raccordo con il Ministero della sanità; ci riserviamo successivamente di intervenire nuovamente su questa materia perché la riteniamo prioritaria per una effettiva e concreta salvaguardia ambientale e biologica, al fine di valorizzare e riempire di contenuti quella che è la nostra effettiva disponibilità verso l'ambiente, la flora e la fauna ma soprattutto verso una specie di fauna che è in via di estinzione.

PRESIDENTE. È così esaurito lo svolgimento delle interpellanze e delle interrogazioni all'ordine del giorno.

Per la risposta ad uno strumento del sindacato ispettivo (ore 11,35).

AMEDEO MATAACENA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AMEDEO MATAACENA. Signor Presidente, vorrei sollecitare la risposta ad un' mia interrogazione a risposta scritta, che ho presentato da un po' di tempo, sulla realtà della discarica di Bovetto di Reggio Calabria, in merito alla quale il sottose-

gretario ha già fatto cenno rispondendo ad una interrogazione dell'onorevole Tassone.

La realtà evidenziata dal collega Tassone corrisponde indubbiamente al vero. Signor Presidente, tale verità va però « allargata »! Quella discarica, infatti, dista meno di 200 metri dalle abitazioni; si trova cioè in una zona veramente centrale e assai popolata della nostra città. Aggiungo che per l'attivazione di tale discarica sono state violate tutte le normative CEE sull'impatto ambientale; faccio inoltre presente che tale discarica è stata realizzata in una zona dove spira con forza il vento di scirocco che porta con sé l'olezzo sulle abitazioni. La discarica è stata realizzata sopra le falde acquifere che forniscono acqua alla parte sud della città di Reggio Calabria ...

PRESIDENTE. Onorevole Matakana, le chiedo scusa, ma in questa fase può sollecitare la risposta e non entrare nel merito della sua interrogazione.

AMEDEO MATAACENA. Presidente, questa realtà mina la salute pubblica ed è una situazione alla quale è abituata l'amministrazione di Reggio Calabria; un caso analogo infatti si è realizzato con un'altra discarica a Sambatello, laddove i carabinieri hanno evidenziato un rischio di esplosione, oltre al pericolo di inquinamento delle falde acquifere dovuto al percolato. Come lei sa, si tratta di un liquido derivante dalla nettezza urbana ad altissimo potenziale non solo di inquinamento, ma addirittura di mortalità: una bottiglietta come quelle che contengono i succhi di frutta piena di questo liquido, mischiata con l'acqua, può uccidere più di cento persone.

La situazione quindi è grave e sollecito una risposta del Governo alla mia interrogazione.

PRESIDENTE. La Presidenza interesserà il Governo, onorevole Matakana.

Sospendo la seduta, che riprenderà al termine della riunione del Parlamento in

seduta comune, convocato per l'elezione di un giudice della Corte costituzionale.

La seduta, sospesa alle 11,40, è ripresa alle 16,05.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
LUCIANO VIOLANTE

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Bindi, Burlando, Calzolaio e Marongiu sono in missione a decorrere dalla ripresa pomeridiana della seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono ventisette, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'allegato A ai resoconti della seduta odierna.

Preavviso di votazioni elettroniche (ore 16,05).

PRESIDENTE. Poiché nel corso della seduta avranno luogo votazioni mediante procedimento elettronico, decorrono da questo momento i termini di preavviso di cinque e venti minuti previsti dall'articolo 49, comma 5, del regolamento.

Seguito della discussione del disegno di legge: S. 1545. — Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 23 ottobre 1996, n. 552, recante interventi urgenti nei settori agricoli e fermo biologico della pesca per il 1996 (approvato dal Senato) (2811) (ore 16,06).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 23 ottobre 1996, n. 552,

recante interventi urgenti nei settori agricoli e fermo biologico della pesca per il 1996.

Ricordo che nella seduta di ieri si è chiusa la discussione sulle linee generali ed hanno replicato il relatore ed il rappresentante del Governo, si sono svolti gli interventi sul complesso degli emendamenti riferiti agli articoli unico del decreto-legge e sono stati espressi i relativi pareri (*per gli articoli e gli emendamenti vedi l'allegato A della seduta pomeridiana di ieri*).

Passiamo alla votazione degli emendamenti.

DOMENICO COMINO. Signor Presidente, chiedo che tutte le votazioni si svolgano con il sistema nominale mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Sta bene. Per consentire l'ulteriore decorso del termine regolamentare di preavviso, sospendo la seduta.

La seduta, sospesa alle 16,10, è ripresa alle 16,30.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Anghinoni 1.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Dozzo. Ne ha facoltà.

GIANPAOLO DOZZO. L'articolo 1 di cui si chiede la soppressione è quello che assegna 30 miliardi all'Ente per lo sviluppo dell'irrigazione in Puglia, Lucania ed Irpinia per risanare il « buco » di bilancio dovuto al mancato pagamento delle bollette. Va inoltre ricordato che tale Ente aveva rapporti con la Banca mediterranea successivamente assorbita dalla Banca di Roma.

Lo scorso anno, in seguito alla chiusura degli acquedotti, vi è stata una sollevazione di popolo. Mi domando quindi se sia il caso di intervenire con un ripianamento di 30 miliardi mentre in altre zone si paga la famosa tassa sul « pluviatico », cioè quella tassa pagata da tutti i cittadini e che serve per mantenere gli enti di irrigazione.

L'articolo 1 inoltre presenta una grave incongruenza: mentre da un lato vengono stanziati 46 miliardi per il miglioramento genetico del bestiame, dall'altro coloro che incrementano la produzione vengono multati.

Riteniamo che tali contributi, come spiegheremo in seguito in riferimento ad altri emendamenti, debbano essere meglio finalizzati. Il gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania voterà a favore di questo emendamento, auspicando che altrettanto faccia tutta l'Assemblea.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Anghinoni 1.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	373
Votanti	313
Astenuti	60
Maggioranza	157
Hanno votato sì	118
Hanno votato no ...	195

(La Camera respinge).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Anghinoni 1.2.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Dozzo. Ne ha facoltà.

GIANPAOLO DOZZO. L'emendamento Anghinoni 1.2 è volto a destinare in modo diverso i fondi di cui all'articolo 1. In particolare abbiamo individuato 90 miliardi quale contributo per l'attuazione del piano di ristrutturazione di cui al regolamento CEE n. 3950/92. Si tratta di un regolamento riguardante l'intera gestione lattiero-casearia della Comunità europea. Quei 90 miliardi sono destinati a tutti i soggetti ai quali non siano state compensate...

PRESIDENTE. Onorevole Dozzo, mi scusi se la interrompo.

Colleghi, per cortesia! Onorevole Diliberto, la prego!

Onorevole Giannotti, le dispiace prendere posto?

Presidente Mattarella, per cortesia! Onorevoli Piscitello e Gasparri, per cortesia!

Prosegu pure, onorevole Dozzo.

GIANPAOLO DOZZO. Dicevo che quei 90 miliardi vengono trasferiti a tutti i « soggetti le cui produzioni non siano state compensate dal piano di compensazione nazionale adottato dall'AIMA ».

Signor Presidente, se si vuole dare — come si è sostenuto da più parti — un contributo a quegli allevatori ingiustamente colpiti, con l'emendamento in esame — il quale rappresenta il primo di una serie di emendamenti che vanno nella stessa direzione — si può fare perché esso prevede il reperimento di fondi da assegnare a tutti quei soggetti che non hanno avuto la compensazione e che quindi debbono pagare il super prelievo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Poli Bortone. Ne ha facoltà.

ADRIANA POLI BORTONE. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, l'emendamento Anghinoni 1.2 ha certamente una sua suggestione perché, nel testo in cui è stato predisposto, sembra voler venire incontro alle esigenze di tutti gli allevatori che saranno costretti a pagare il super prelievo.

Ricordo che nella seduta di ieri ci siamo sufficientemente soffermati (« sufficientemente » si fa per dire: rispetto a quanto ci è stato consentito fare) sul problema del super prelievo, sul quale ognuno ha dato la propria interpretazione, soprattutto a livello di responsabilità. Nel momento in cui con l'emendamento in esame si propone di sostituire l'articolo 1, si sottraggono 44 miliardi; la somma di 90 miliardi si raggiungerebbe attraverso un prelievo di fondi dallo stato

di previsione del Ministero delle risorse agricole, alimentari e forestali, che ho avuto modo di vedere come è organizzato. Non possiamo essere favorevoli a questo, non perché non siamo favorevoli nel merito; vorrei, anzi, ricordare che i deputati del gruppo di alleanza nazionale, in sede di discussione del provvedimento collegato alla legge finanziaria, hanno presentato un emendamento e, successivamente, un ordine del giorno per proporre un intervento da realizzare con i fondi del capitolo del bilancio 6856, per venire incontro alle esigenze degli allevatori che verranno fortemente penalizzati dalla multa per il super prelievo. Non possiamo tuttavia essere favorevoli alla sostituzione dell'articolo 1 del decreto-legge n. 552 del 1996, perché con esso si viene incontro alle esigenze dell'Ente irriguo apulo-lucano e dell'Ente irriguo umbro-toscano. Ricordo che ci eravamo già fatti carico di tali esigenze nel momento in cui il gravissimo problema del sistema idrico-regionale era stato affrontato con una espropriazione vera e propria di quelle che erano o avrebbero dovuto essere le competenze del Ministero delle risorse agricole, alimentari e forestali.

È inutile che stia qui a ricordare le vicende che si sono succedute...

Non so se la collega Bolognesi ci consentirà di parlare di agricoltura, oltre che della sanità: qualche volta potremmo parlare anche di questioni diverse!

PRESIDENTE. Collega Bolognesi, la prego di prendere posto.

ADRIANA POLI BORTONE. Certo, anche l'agricoltura è malata e quindi questa sua malattia potrebbe interessare anche i membri delle altre Commissioni.

PRESIDENTE. Onorevole Bolognesi, per cortesia!

ADRIANA POLI BORTONE. Il problema di questi due enti è indubbiamente quello sollevato anche dal collega Dozzo, nel senso che è stato violato nel tempo un

principio in virtù del quale chi doveva pagare non ha pagato. Tuttavia, onorevole collega, attraverso i commissariamenti effettuati sono state anche emesse bollette a carico di tutti gli utenti che fino a quel momento non avevano pagato il costo dell'acqua. Credo che ciò consenta di fare un minimo di ordine in una normativa che prima sfuggiva anche alla vigilanza del ministero competente. In sostanza, credo che oggi si stia cercando di recuperare qualcosa, appunto in termini di competenza, da parte del Ministero delle risorse agricole, alimentari e forestali, che era stato ingiustamente penalizzato rispetto ad un sistema delle acque che incide profondamente sull'economia e sull'agricoltura in particolare.

Oggi, pertanto, non possiamo più addurre quelle motivazioni che pure avevano la loro sostanza fino a qualche tempo addietro, perché è stata rimossa all'origine la causa. Quindi, sottrarre 44 miliardi a due enti che sono in via di risanamento, soprattutto sotto il profilo normativo, credo sarebbe...

PRESIDENTE. Colleghi, per cortesia! Onorevole Pezzoli, sta parlando una collega del suo gruppo, che prima ha protestato nei confronti di altri colleghi!

Prego, onorevole Poli Bortone.

ADRIANA POLI BORTONE. Sono certa che quando parleremo dell'Ente irriguo veneto sarà attento anche l'onorevole Pezzoli!

PRESIDENTE. Non c'è dubbio.

ADRIANA POLI BORTONE. Sarebbe fortemente penalizzante, dicevo, sottrarre somme che certamente andranno a ripianare debiti di amministrazioni pregresse, ma che oggi...

PRESIDENTE. Il suo tempo è esaurito, onorevole Poli Bortone.

ADRIANA POLI BORTONE. ...andranno ad incidere negativamente rispetto ad una operazione che...

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Poli Bortone.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Scarpa Bonazza Buora. Ne ha facoltà.

PAOLO SCARPA BONAZZA BUORA. Signor Presidente, onorevole ministro, intervengo per sostenere l'emendamento 1.2 presentato dai colleghi Anghinoni, Dozzo, Lembo e Vascon, anche se ci rendiamo conto delle problematiche giustamente adottate dalla collega Poli Bortone. Peraltro desidero ricordare ai colleghi che effettivamente non ci è stata fornita una spiegazione convincente rispetto alla necessità, all'impellenza di andare a ripianare i deficit dovuti alla gestione disastrosa di quegli enti. Al riguardo prego i colleghi di fare riferimento anche al documento tecnico che è stato presentato in Commissione per valutare se non vi siano argomentazioni probanti, convincenti, volte a dimostrare in modo inequivocabile che questi 44 miliardi vengono effettivamente spesi per risanare enti che sono stati gestiti in modo disastroso. Ripeto, non ci sono state fornite le spiegazioni tecniche sufficienti per poter assumere un'iniziativa di questo tipo.

È naturale che in una situazione di crisi, in una situazione come quella che è stata delineata in tutti gli interventi di ieri, gran parte degli allevatori italiani saranno penalizzati con una multa che non dovrebbero pagare, perché hanno prodotto, a volte « splafonando » di poco, di pochissimo, sulla base peraltro di normative allora vigenti, che sono state modificate non solamente da questo ma anche dal Governo precedente. Questa costellazione di normative, infatti, ha cambiato le carte in tavola ai produttori di latte, che si trovano quindi oggi a dover pagare una multa iniqua. Pertanto, in una scala di priorità, dovendo sacrificare qualcosa, ritengo anch'io, come il collega Dozzo, che sia il caso di sacrificare questo fondo e di destinare i 44 miliardi per soccorrere gli allevatori, ingiustamente colpiti - ripeto - da una multa iniqua.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Anghinoni 1.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	410
Votanti	409
Astenuti	1
Maggioranza	205

Hanno votato sì 143

Hanno votato no ... 266

(La Camera respinge).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Anghinoni 1.3

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Dozzo. Ne ha facoltà.

GIANPAOLO DOZZO. Con questo emendamento intendiamo sopprimere il fondo per lo sviluppo della meccanizzazione in agricoltura, di cui è stata rimandata al 2002 la cessazione. Riteniamo che il fondo per la meccanizzazione, così come gli altri fondi che risultano in tale capitolo, sia utilizzato solo in minima parte. Ne è riprova il fatto che parte di questi fondi è utilizzata per questioni che certamente non attengono alla meccanizzazione.

Riteniamo pertanto inopportuno mantenere in vita un sistema le cui provvidenze finanziarie hanno destinazioni diverse.

Se quindi vogliamo attuare un sistema di finanziamento *ad hoc* per la meccanizzazione in agricoltura, dobbiamo rivedere la legislazione vigente e quindi predisporre norme che vadano incontro alle esigenze del cambiamento tecnologico, che negli ultimi anni si è verificato in agricoltura.

Signor Presidente, riteniamo che l'emendamento Anghinoni 1.3, volto appunto a sopprimere il fondo per la meccanizzazione, sia un ulteriore tentativo per rimettere un po' d'ordine nel mondo

agricolo, che da una parte è fortemente penalizzato e dall'altra è eccessivamente burocratizzato.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Caruso. Ne ha facoltà.

ENZO CARUSO. Alleanza nazionale non è d'accordo sull'abolizione di questo fondo, che ha sicuramente mostrato le sue inadeguatezze ed i suoi ritardi; ma non vi è dubbio che, se lo si vuole migliorare, occorre far sì che esso sopravviva. Considerato che il decreto-legge in esame proroga l'esistenza di tale fondo fino al 2002, avremo la possibilità, se vi sarà la volontà di farlo, di riformarlo al fine di renderlo più adatto alle esigenze dell'agricoltura.

Dichiaro pertanto il voto contrario dei deputati del gruppo di alleanza nazionale sugli emendamenti Anghinoni 1.3, 1.4 e 1.5.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Anghinoni 1.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	437
Votanti	436
Astenuti	1
Maggioranza	219
Hanno votato sì	157
Hanno votato no ...	279

(La Camera respinge).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Anghinoni 1.4.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Dozzo. Ne ha facoltà.

GIANPAOLO DOZZO. Con questo emendamento si vogliono utilizzare i 90 miliardi ai quali si faceva riferimento

nell'emendamento precedente. È una seconda possibilità che si dà all'Assemblea per concedere un certo ristoro agli allevatori - come diceva il collega Scarpa Bonazza Buora - ingiustamente colpiti.

La collega Poli Bortone faceva notare che la situazione è cambiata rispetto alle pessime gestioni degli enti di sviluppo ed irrigazione prima citati. Si è confermato che attualmente sono state emesse le bollette; tuttavia vorrei far presente che un conto è prevedere le bollette, altro conto è verificare se esse vengano pagate o meno, proprio per non tornare alla precedente situazione di dissesto.

Dobbiamo decidere se riteniamo che, in conseguenza della cattiva gestione di un ente, lo Stato debba intervenire. Si tratta solo di 44 miliardi; vi ricordo inoltre che, non più di venti giorni fa, siamo intervenuti in questa Assemblea per questioni ben più rilevanti, concernenti il deficit di alcuni enti bancari, che lo Stato ha ripianato.

Quindi, mentre da un lato si vanno a ripianare deficit di enti e banche, dall'altro si vuol far pagare una multa ai produttori, quando la normativa è stata cambiata a campagna lattiera conclusa, ossia con effetto retroattivo. Mi chiedo se questo sia un buon metodo per avere giustizia da parte di questa Assemblea.

Invito pertanto tutti i colleghi ad accogliere l'emendamento 1.4, presentato dal gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania, che cerca di recare un modesto ristoro agli allevatori ingiustamente colpiti.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Anghinoni 1.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	433
Votanti	431
Astenuti	2
Maggioranza	216

Hanno votato sì 155

Hanno votato no ... 276

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Anghinoni 1.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti 438

Votanti 437

Astenuti 1

Maggioranza 219

Hanno votato sì 154

Hanno votato no ... 283

(La Camera respinge).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Scarpa Bonazza Buora 1.6.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Scarpa Bonazza Buora. Ne ha facoltà.

PAOLO SCARPA BONAZZA BUORA.

Signor Presidente, signor ministro, ammesso che il fondo per lo sviluppo della meccanizzazione per l'agricoltura debba rimanere - e, se gestito correttamente, ossia per lo sviluppo della meccanizzazione e non, come abbiamo già ricordato più volte, per il ripianamento di passività inspiegate degli enti irrigui meridionali, può effettivamente rimanere - riteniamo che la sua gestione debba essere affidata alle regioni.

Non possiamo, infatti, proclamarci ogni giorno regionalisti, federalisti, favorevoli al decentramento ed allo sviluppo delle competenze regionali in materia agricola e poi, al dunque, quando dobbiamo prendere, come oggi, decisioni importanti, rimanere legati ad impostazioni culturali vecchie e superate, assolutamente centralistiche e assistenzialistiche, da vecchio Ministero dell'agricoltura e foreste.

Prendiamo allora atto che la situazione è cambiata ed invito i colleghi a votare a

favore del nostro emendamento, che va in direzione del decentramento regionalista di una competenza importante, finora affidata al Ministero delle risorse agricole.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Poli Bortone. Ne ha facoltà.

ADRIANA POLI BORTONE. I colleghi sanno perfettamente - quanto coloro che come me fanno parte della Commissione agricoltura - cosa sia il fondo per la meccanizzazione in agricoltura, quindi non lo ricorderò. Voglio solo sottolineare, a nome del gruppo di alleanza nazionale, che noi abbiamo ritenuto inopportuna la cancellazione di quel fondo, mentre riteniamo assolutamente condivisibile l'emendamento Scarpa Bonazza Buora 1.6, che anch'io ho sottoscritto con convinzione. Ritengo infatti che se vogliamo dare effettivamente un senso ad un regionalismo vero e sano, a quello che può essere l'intervento anche nella gestione di alcuni momenti particolare della nostra economia, nonché in termini di presenza reale sul territorio, dobbiamo dare un segnale anche in ordine al fondo per la meccanizzazione. Si tratta inoltre di introdurre, come affermava l'onorevole Scarpa Bonazza Buora, un elemento minimo di novità rispetto alle funzioni ed alla presenza di un ministero che attualmente ci sembra troppo centralista.

D'altra parte, dalla relazione della Corte dei conti sul rendiconto generale dello Stato per l'anno 1995 emerge che nel corso del 1994 sono stati concessi 3.567 prestiti destinati all'acquisto di macchine agricole per un importo di 97 miliardi e che al 31 dicembre 1994 il fondo di cassa ammontava a 114 miliardi di lire. Vi è quindi una sorta di incapacità di spesa a livello centrale che probabilmente potrebbe essere evitata.

PRESIDENTE. Onorevole Lo Presti, sta parlando la collega Poli Bortone!

Onorevole Calderisi!

Prosegua pure, onorevole Poli Bortone.

ADRIANA POLI BORTONE. Vi è una sorta di incapacità di spesa a livello centrale - dicevo - che probabilmente potrebbe essere evitata se si affidasse alle regioni la gestione del fondo stesso.

Credo pertanto che questo sia un emendamento di buonsenso, che cerca di andare incontro a coloro che prima di noi erano profondamente convinti dell'importanza delle regioni per il territorio nazionale.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Scarpa Bonazza Buora 1.6, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	450
Votanti	448
Astenuti	2
Maggioranza	225
Hanno votato sì	227
Hanno votato no ...	221

(La Camera approva - Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia, di alleanza nazionale, della lega nord per l'indipendenza della Padania e del CCD-CDU).

TERESIO DELFINO. Chiedo di parlare per un richiamo all'articolo 86 del regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TERESIO DELFINO. Signor Presidente, la pregherei di chiarirmi l'applicazione di questo articolo, laddove al comma 1 è stabilito che gli articoli aggiuntivi e gli emendamenti possono essere presentati entro il giorno precedente la seduta nella quale saranno discussi gli articoli cui si riferiscono.

Nella seduta di lunedì scorso, tra le 18 e le 18,30, ho presentato tre emendamenti, pregando gli uffici e la Presidenza di turno di verificare la possibilità della loro ammissione. Poiché ieri si è esaurita la discussione sulle linee generali di questo provvedimento attorno alle ore 20,15, ho sollecitato la possibilità che questi miei emendamenti venissero ammessi alla votazione.

Ebbene, mi è stato detto dagli uffici che questa eventualità non sarebbe stata possibile in quanto non sarebbero intercorse le ventiquattr'ore previste dall'articolo 86 del regolamento. Ho anche consultato altri colleghi sulla questione, i quali mi hanno assicurato che gli emendamenti avrebbero potuto essere messi in votazione.

PRESIDENTE. Onorevole Teresio Delfino...

Onorevole Becchetti! Onorevole Selva, le dispiace dire al collega alla sua destra di accomodarsi? Grazie!

Onorevole Urso! Onorevole Sanza, può prendere posto?

Onorevole Teresio Delfino, devo dirle che già nella seduta di ieri la Commissione ed il Governo hanno espresso il loro parere sugli emendamenti presentati. Del resto, il termine per la presentazione scadeva alle ore 14: i suoi emendamenti risultano presentati alle ore 19. Questo è il motivo per il quale non sono stati ammessi (*Commenti del deputato Teresio Delfino*).

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Scarpa Bonazza Buora 1.7, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	463
Votanti	462
Astenuti	1
Maggioranza	232

Hanno votato sì 219
Hanno votato no ... 243

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Anghinoni 1.8, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti	463
Votanti	415
Astenuti	48
Maggioranza	208
Hanno votato sì	174
Hanno votato no ...	241

(La Camera respinge).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Anghinoni 1.9.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Dozzo. Ne ha facoltà.

GIANPAOLO DOZZO. Signor Presidente, con questo emendamento proponiamo di sopprimere il finanziamento di 500 milioni destinato ai programmi per il miglioramento del lupo italiano.

Dal momento che stiamo discutendo un decreto-legge che colpisce in maniera pesante i produttori del latte, ci sembra un paradosso sostenere il finanziamento di 500 milioni per il miglioramento del lupo italiano. Molto probabilmente teniamo più ai lupi, specie peraltro protetta, che ai nostri allevatori! Con l'emendamento in esame, quindi, abbiamo voluto far emergere questa contraddizione e riteniamo che esso debba essere accolto da tutta l'Assemblea.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Losurdo. Ne ha facoltà.

STEFANO LOSURDO. Signor Presidente, intervengo per annunciare il voto

contrario sull'emendamento in esame per una motivazione, per così dire, doverosa. Credevamo che vi fosse una prevenzione verso l'uomo italiano, ma ora vediamo che c'è anche verso il lupo italiano! Noi avremmo votato anche per il lupo padano; comunque, siamo contrari a questo emendamento.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Anghinoni 1.9, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti	457
Votanti	454
Astenuti	3
Maggioranza	228
Hanno votato sì	179
Hanno votato no ...	275

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Scarpa Bonazza Buora 1.10, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	470
Maggioranza	236
Hanno votato sì	227
Hanno votato no ...	243

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Scarpa Bonazza Buora 1.11, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	468
Votanti	467
Astenuti	1
Maggioranza	234
Hanno votato sì	226
Hanno votato no ...	241

(La Camera respinge).

Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Scarpa Bonazza Buora 2.1 e Anghinoni 2.2.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Caruso. Ne ha facoltà.

ENZO CARUSO. Signor Presidente, vorrei fare un discorso di carattere generale, riservandomi di intervenire sui singoli emendamenti, se sarà necessario.

Abbiamo criticato il fatto che si sta stravolgendo la legge n. 468 attraverso dei decreti. In realtà, anche la maggior parte degli emendamenti presentati dalla lega agli articoli 2, 3 e 4, più che modificare in alcune parti il decreto in esame, tende sicuramente a modificare la legge citata secondo le intenzioni della stessa lega. A questo punto, dal momento che siamo stati contrari a questo modo di incidere sulla legge in questione da parte del Governo, non possiamo che seguire una linea di astensione rispetto alle proposte della lega. Tutti in questo dibattito abbiamo convenuto sull'esigenza di una riforma della legge n. 468 in maniera organica da parte del Parlamento, che rappresenta la platea più adatta a recepire le istanze del mondo produttivo e sociale, nonché di tutti gli allevatori. Penso che siamo di fronte ad una risposta altrettanto sbagliata rispetto al metodo che è stato seguito per cambiare la legge n. 468, forse dettata dall'emergenza di modificarla.

In linea generale ci asterremo su questi emendamenti-manifesto o programma; rispetto agli emendamenti che tendono a migliorare il testo in specifici punti, invece, interverrò di volta in volta per specificare la posizione del gruppo di alleanza nazionale.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Scarpa Bonazza Buora. Ne ha facoltà.

PAOLO SCARPA BONAZZA BUORA. Signor Presidente, desidero ribadire la nostra posizione, illustrata ieri nel mio intervento ed in quello del collega Misuraca. Dal momento che l'articolo 43 del provvedimento collegato alla legge finanziaria contiene norme relative alla compensazione, per evitare sovrapposizione di norme, nonché il superamento in modo estemporaneo della legge n. 468, che ha invece bisogno di una riforma organica, completa, pesata e ponderata (numerose proposte di legge in proposito giacciono sia alla Camera sia al Senato), il gruppo di forza Italia voterà contro l'articolo 2. Abbiamo presentato emendamenti soppressivi agli articoli 2, 3 e 4. Riteniamo infatti che non sia questa la circostanza — e soprattutto il modo, ossia con un decreto *omnibus* che presenta una serie di norme affastellate ed affrettate — per mettere mano ad una materia così delicata che tanto ha fatto pensare il mondo dell'allevamento di vacche da latte nel nostro paese. Ribadisco pertanto la nostra posizione contraria sugli articoli 2, 3 e 4 del decreto, con riferimento ai quali abbiamo presentato emendamenti soppressivi.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Dozzo. Ne ha facoltà.

GIANPAOLO DOZZO. Il gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania propone, attraverso l'emendamento Anghinoni 2.2, la soppressione dell'articolo 2. Tale articolo ha infatti notevolmente modificato la legge n. 468. I contenuti di cui ai commi 1, 2, 3 e 4 dell'articolo 2 comportano problemi non indifferenti per il settore della produzione lattiera; essi prevedono infatti che i produttori che abbiano, presuntivamente, splafonato debbano subire il super prelievo. Il comma 1 dell'articolo 2 prevede che i bollettini costituiscano accertamento definitivo delle posizioni individuali; leg-

gendo tale previsione accanto a quella di cui al comma 4, che prevede che per il prelievo supplementare dovuto per il periodo 1995-1996 gli acquirenti siano tenuti a considerare esclusivamente le quote individuali risultanti dai bollettini di cui al comma 1, si configura una sorta di paletto conclusivo con riferimento al super prelievo.

Il provvedimento del Governo contiene inoltre una norma che si fa notare per la sua problematicità. Con riferimento ai ricorsi dei produttori nei confronti dell'AIMA è previsto che, qualora quest'ultima non risponda, il ricorso si intende respinto. Si introduce così, invece del silenzio-assenso, un principio contrario.

Signor Presidente, visto come gli uffici dell'AIMA stanno lavorando e hanno lavorato negli anni trascorsi, riteniamo che questa norma punisca in maniera notevole gli allevatori — non permettendo loro un'azione di ricorso — che vedono decurtata la propria possibilità di produzione da parte dell'AIMA e dei bollettini da essa pubblicati. Affinché non si dica che la lega ha una posizione non chiara, noi affermiamo che con questo articolo si dà il via libera al pagamento della multa: e sfido chiunque a dire il contrario.

Invito pertanto tutti i colleghi a sostenere l'emendamento 2.2 della lega nord per l'indipendenza della Padania.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Scarpa Bonazza Buora 2.1 e Anghinoni 2.2, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	460
Maggioranza	231
Hanno votato sì	215
Hanno votato no ...	245

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Anghinoni 2.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	453
Votanti	410
Astenuti	43
Maggioranza	206
Hanno votato sì	170
Hanno votato no ...	240

(La Camera respinge).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Anghinoni 2.4.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Poli Bortone. Ne ha facoltà.

ADRIANA POLI BORTONE. Signor Presidente, il collega Carrara — alla Presidenza è sfuggito, ma non può guardare sempre dappertutto — avrebbe voluto chiedere, in relazione all'emendamento precedente, una votazione per parti separate; infatti, noi siamo sostanzialmente d'accordo su alcuni aspetti della proposta di modifica che purtroppo è stata respinta poco fa. Comunque, l'emendamento Anghinoni 2.4 riproduce il comma 4 dell'emendamento precedente dei colleghi della lega e noi siamo favorevoli perché con esso si tende a semplificare l'attuazione amministrativa del regime delle quote latte relativamente alla tipologia delle imprese ed alla loro ubicazione. Poiché è questo uno dei problemi fondamentali da affrontare in una visione che sia però un po' più organica di quella sottoposta alla nostra attenzione con questo provvedimento, noi riteniamo che almeno in questa occasione si voglia intervenire semplificando le procedure; ciò è anche motivo di trasparenza, quella trasparenza che oggi manca assolutamente nel regime delle quote e che dà la stura a notevoli abusi, che purtroppo non ci

danno quella credibilità di cui tanto abbiamo parlato ieri in quest'aula e che non è certamente un elemento di distinzione in sede comunitaria.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Anghinoni 2.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	462
Votanti	459
Astenuti	3
Maggioranza	230
Hanno votato sì	209
Hanno votato no ...	250

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Anghinoni 2.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	468
Votanti	437
Astenuti	31
Maggioranza	219
Hanno votato sì	187
Hanno votato no ...	250

(La Camera respinge).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Anghinoni 2.6.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Dozzo. Ne ha facoltà.

GIANPAOLO DOZZO. Signor Presidente, con questo e con una serie di altri emendamenti la lega nord per l'indipen-

denza della Padania vuole porre alcune riflessioni per quanto riguarda la riforma della legge n. 468.

Visto che in quest'aula tutti o quasi tutti i partiti politici si dichiarano federalisti, osservo che questo è un emendamento con il quale si intende affidare la gestione degli elenchi dei produttori e dei bollettini alle regioni e alle provincie autonome di Trento e Bolzano, fissando però delle norme ben precise in caso di inerzia delle regioni.

Signor Presidente, questo rappresenta un primo tentativo per vedere se effettivamente in quest'aula ci sia la volontà di «decentrare» la normativa comunitaria; rappresenta cioè un ulteriore passo verso il necessario chiarimento sull'intera materia del regime della produzione lattiera.

Per tali ragioni invito i colleghi ad approvare l'emendamento in quanto con esso, insieme ad altri emendamenti che seguiranno, sarà possibile dare un *input* positivo per la riforma della legge n. 468.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Nuccio Carrara. Ne ha facoltà.

NUCCIO CARRARA. A nome del gruppo di alleanza nazionale, chiedo la votazione per parti separate dell'emendamento Anghinoni 2.6. Mentre infatti dividiamo i commi 2, 3 e 4 di tale emendamento, commi che sostanzialmente danno più potere alle regioni (in particolare si configura per l'AIMA un ruolo di organo di secondo grado, ossia che può intervenire in un secondo momento in caso di inerzia delle regioni), ci rimane oscuro il comma 1 dell'emendamento, in ordine al quale sarebbe forse opportuno qualche ulteriore chiarimento.

PRESIDENTE. Colleghi, è stata avanzata una richiesta di votazione per parti separate dell'emendamento Anghinoni 2.6, nel senso di votare prima il comma 1 e poi i restanti commi. È così onorevole Carrara?

NUCCIO CARRARA. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul comma 1 dell'emendamento Anghinoni 2.6, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti	445
Votanti	397
Astenuti	48
Maggioranza	199
Hanno votato sì ...	150
Hanno votato no .	247

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sui restanti commi 2, 3 e 4 dell'emendamento Anghinoni 2.6, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	455
Maggioranza	228
Hanno votato sì ...	208
Hanno votato no .	247

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Anghinoni 2.8, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti	443
Votanti	402
Astenuti	41
Maggioranza	202

Hanno votato sì ... 161

Hanno votato no . 241

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Anghinoni 2.25, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti	446
Votanti	445
Astenuti	1
Maggioranza	223
Hanno votato sì ...	202
Hanno votato no .	243

(La Camera respinge).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Anghinoni 2.7.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Dozzo. Ne ha facoltà.

GIANPAOLO DOZZO. Questo emendamento, oltre a decentrare alle regioni e alle provincie autonome le gestione dei bollettini, fissa anche la quota definitiva di produzione lattiera. È stata cioè attribuita ad ogni produttore in attività una quota definitiva che è pari alla produzione ottenuta nella campagna 1994-95. Poiché in tale campagna non vi sono stati presunti « splafonamenti », noi riteniamo che sia quello il periodo cui fare riferimento per ricondurre alla normalità la gestione delle quote latte. Per i produttori che per documentate cause di forza maggiore hanno prodotto nella campagna 1994-1995 quantitativi inferiori è assegnata come quota definitiva quella realizzata nella campagna di commercializzazione 1988-1989.

Questo emendamento, insieme con gli altri, delinea in modo più approfondito la revisione della legge n. 468 del 1992.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Anghinoni 2.7, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti	445
Votanti	399
Astenuti	46
Maggioranza	200
Hanno votato sì ...	156
Hanno votato no .	243

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Anghinoni 2.9, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti	436
Votanti	389
Astenuti	47
Maggioranza	195
Hanno votato sì ...	151
Hanno votato no .	238

(La Camera respinge).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Anghinoni 2.10.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Dozzo. Ne ha facoltà.

GIANPAOLO DOZZO. Con questo emendamento la lega nord per l'indipendenza della Padania attribuisce alle regioni il compito di emanare i bollettini sulla produzione del latte e quello di controllare l'applicazione della normativa comunitaria. Si tratta di un ulteriore passo verso quel decentramento molte volte sbandierato, ma purtroppo realizzato solo in pochissimi casi.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Anghinoni 2.10, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	449
Maggioranza	225
Hanno votato sì ...	203
Hanno votato no .	246

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Anghinoni 2.11, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	432
Maggioranza	217
Hanno votato sì ...	190
Hanno votato no .	242

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Anghinoni 2.24, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti	432
Votanti	391
Astenuti	41
Maggioranza	196
Hanno votato sì ...	149
Hanno votato no .	242

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Anghinoni 2.15, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti	428
Votanti	385
Astenuti	43
Maggioranza	193
Hanno votato sì ...	140
Hanno votato no .	245

(La Camera respinge).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Anghinoni 2.13.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Dozzo. Ne ha facoltà.

GIANPAOLO DOZZO. Questo emendamento e il successivo 2.14 a firma Anghinoni intendono disciplinare l'attività dei primi acquirenti per quanto riguarda i prelievi supplementari nei confronti dei produttori, siano o no associati.

Essi contengono norme tecniche relative alle date entro le quali i primi acquirenti devono comunicare alle regioni le risultanze delle quote di latte prodotte e poi comunicarle all'AIMA. I primi acquirenti in Italia sono parecchi e gli emendamenti in questione intendono fissare precise date di scadenza dando la possibilità agli acquirenti stessi di rispettarle.

Quindi, signor Presidente, invitiamo l'Assemblea a votare a favore dei nostri emendamenti.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Anghinoni 2.13, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	431
Votanti	387
Astenuti	44
Maggioranza	194
Hanno votato sì ...	143
Hanno votato no .	244

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Anghinoni 2.14, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti	429
Votanti	387
Astenuti	42
Maggioranza	194
Hanno votato sì ...	147
Hanno votato no .	240

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Anghinoni 2.16, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti	432
Votanti	392
Astenuti	40
Maggioranza	197
Hanno votato sì ...	149
Hanno votato no .	243

(La Camera respinge).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Anghinoni 2.17.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Dozzo. Ne ha facoltà.

GIANPAOLO DOZZO. Signor Presidente, chiediamo la soppressione del comma 2 dell'articolo 2 perché con tale disposizione si abroga la possibilità per i produttori di effettuare l'autocertificazione della produzione. Desidero ricordare ai colleghi che, nella passata legislatura, con l'approvazione della legge n. 46 del 1995, l'autocertificazione è stata voluta da tutti i partiti politici. Anzi, rammento che i colleghi della sinistra si erano battuti in prima linea per ottenerla. Ebbene, a solo un anno e mezzo dal febbraio 1995 si stabilisce l'impossibilità di effettuare l'autocertificazione della propria produzione. Vorrei tuttavia far osservare che tale autocertificazione deve essere fatta sulla base di strumenti che siano in grado di giustificare quanto viene dichiarato dai produttori.

Non so se i colleghi della sinistra abbiano mutato avviso, ma è certo che si sopprime una disposizione di grande importanza. Invito pertanto i colleghi del PDS e di tutta la sinistra a votare a favore dell'emendamento Anghinoni 2.17, per essere coerenti con le idee espresse nemmeno un anno e mezzo fa.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Caruso. Ne ha facoltà.

ENZO CARUSO. Signor Presidente, dichiaro il voto favorevole del gruppo di alleanza nazionale sull'emendamento Anghinoni 2.17. Un anno e mezzo fa, quando la disposizione che il comma 2 dell'articolo 2 intende sopprimere venne introdotta, essa incontrò il favore di quasi l'80 per cento dei componenti dell'Assemblea. Inoltre, in un primo momento, adottando il decreto del 15 marzo 1996, il Governo aveva espresso giudizi lusinghieri su questo istituto, che indubbiamente migliora il rapporto tra cittadino e pubblica amministrazione, ed aveva previsto una sospensione solo temporanea. Successivamente, nel corso delle varie reiterazioni del decreto-legge, ha deciso di abrogare quella norma. Lo ripeto, ciò è stato deciso dopo aver espresso un giudizio positivo, il che dimostra la validità di questo istituto.

Per tali ragioni dichiaro il voto favorevole del gruppo di alleanza nazionale sull'emendamento in questione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Anghinoni 2.17, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	423
Votanti	420
Astenuti	3
Maggioranza	211
Hanno votato sì ...	184
Hanno votato no .	236

(La Camera respinge).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Anghinoni 2.18. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Caruso. Ne ha facoltà.

ENZO CARUSO. Questo è il primo di una serie di emendamenti volto a modificare in modo sostanziale l'articolo 2 che, a nostro giudizio, introduce principi assurdi e contrari ai diritti dei cittadini. Mi riferisco all'introduzione del principio del silenzio-diniego nel caso in cui, trascorsi trenta giorni dalla data di presentazione del ricorso, l'AIMA non abbia dato alcuna risposta. Credo che il cittadino abbia diritto a ricevere una sia pur minima risposta. Non è questo il modo di legiferare, non è questo il modo di colmare il *gap* tra cittadini e pubblica amministrazione.

Mi riservo di intervenire su altri emendamenti che mirano a migliorare il testo al nostro esame. Comunque ribadiamo la nostra contrarietà all'introduzione del principio dell'abrogazione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Misuraca. Ne ha facoltà.

FILIPPO MISURACA. Signor Presidente, nel corso della discussione generale abbiamo già avuto modo di esprimere numerose perplessità in merito a questo articolo che, a nostro parere, deve essere assolutamente migliorato. Vorrei rivolgere ai colleghi della maggioranza un appello: poiché il provvedimento dovrà tornare al Senato, dobbiamo cogliere tale occasione per migliorarlo.

Il collega Caruso ha espresso la posizione di alleanza nazionale, che noi condividiamo pienamente. Ai colleghi della maggioranza voglio dire che, se non intendono approvare questo emendamento, almeno prendano in considerazione quello successivo poiché, come abbiamo già sottolineato ieri, l'AIMA non può dare risposte entro il termine di trenta giorni. È questo il motivo per cui chiediamo che tale termine sia aumentato fino a sessanta giorni. Ribadisco l'invito ai colleghi ad approvare questo emendamento o quelli successivi.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Anghinoni 2.18, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	416
Votanti	415
Astenuti	1
Maggioranza	208
Hanno votato sì ...	181
Hanno votato no .	234

(La Camera respinge).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Caruso 2.19.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Scarpa Bonazza Buora. Ne ha facoltà.

PAOLO SCARPA BONAZZA BUORA. Invito i colleghi a riflettere sulle parole

del collega Misuraca. Il concetto del silenzio-diniego non può essere accettato dagli allevatori ed è naturale che costoro non possano guardare alla pubblica amministrazione, in questo caso all'AIMA, con la fiducia che sarebbe necessaria. Il collega Misuraca giustamente ricordava che questo decreto dovrà ritornare all'esame del Senato, per cui invito i colleghi, in modo particolare quelli della Commissione agricoltura, con i quali abbiamo discusso a lungo sull'argomento, a riflettere e a modificare il testo su questo punto qualificante. Approfittiamo di questa congiuntura per migliorare un provvedimento per il quale voi stessi in Commissione chiedevate una modifica.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Losurdo. Ne ha facoltà.

STEFANO LOSURDO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, anche nella mia qualità di capogruppo di alleanza nazionale in Commissione, vorrei informare l'Assemblea — perché è opportuno che tutti i colleghi siano resi edotti dell'evoluzione dei lavori in Commissione — in relazione alle osservazioni (non dico pregevoli, ma che si potevano comprendere) fatte dai membri della maggioranza quando hanno riconosciuto — come risulta dagli atti — che il principio, sancito in questo articolo, del silenzio-rifiuto era aberrante e perciò andava sicuramente censurato. Essi hanno poi aggiunto che doveva essere comunque approvato poiché i tempi per l'approvazione del decreto-legge n. 552 erano assai ristretti e poiché un eventuale ritorno al Senato del provvedimento avrebbe potuto non consentirne la conversione in legge per mancanza di tempo.

Vorrei richiamarvi all'onestà intellettuale — che indubbiamente riconosciamo loro — dei colleghi della maggioranza della Commissione e di tutto il Parlamento per invitarli a trarre le conclusioni sul fatto che questo decreto-legge, in ogni caso, dovrà ritornare all'esame del Senato. Di fronte a tale fatto, è evidente che le

pragmatiche osservazioni di quei colleghi vengono a decadere. Mi appello quindi a loro affinché si possa pervenire all'abolizione di quel principio aberrante.

Se permanesse nella legge quell'aberrante principio, si potrebbero determinare le seguenti conseguenze: di fronte ad un errore materiale del tutto evidente *ictu oculi*, nel caso di un ricorso la pubblica amministrazione, se l'AIMA non rispondesse, dovrebbe applicare una misura aberrante sulla base del principio del silenzio-diniego, ormai ritenuto giuridicamente superato.

Di fronte a questi fatti aberranti che potrebbero prodursi, invito il Parlamento — dato che il decreto-legge n. 552 del 1996 dovrà tornare all'esame del Senato — a migliorare il testo del provvedimento e quindi a votare a favore dell'emendamento Caruso 2.19.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Tattarini. Ne ha facoltà.

FLAVIO TATTARINI. A proposito degli appelli che ci vengono rivolti, vorrei precisare che la questione oggetto dell'emendamento Caruso 2.19 è stata lungamente discussa anche in Commissione. In quella sede è stato chiarito, con ampia scienza e coscienza da parte di tutti, che questa norma — che anche noi giudichiamo negativa e che gradiremmo non venisse mai più riproposta in nessun atto del Parlamento — si applicherà soltanto all'annata lattiero-casearia 1995-1996. In Commissione è stato chiarito che, a proposito degli atti che l'AIMA dovrà compiere per quell'annata, non vi sarà ricorso a questa norma, perché l'AIMA ha già terminato di dare risposte a tutte le osservazioni avanzate, senza ricorrere all'uso di una norma che anche noi giudichiamo negativamente.

Per evitare, pertanto, di allargare il numero dei punti da ridiscutere al Senato con il rischio — che a nostro avviso non si dovrebbe correre — che il decreto-legge non possa essere convertito in legge, riteniamo di essere onesti intellettualmente

facendo tali affermazioni e votando contro l'emendamento Caruso 2.19 (*Applausi dei deputati del gruppo della sinistra democratica-l'Ulivo*).

NUCCIO CARRARA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Onorevole Nuccio Carrara, mi dispiace ma non posso darle la parola perché per il gruppo di alleanza nazionale è già intervenuto l'onorevole Losurdo.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pecoraro Scanio. Ne ha facoltà.

ALFONSO PECORARO SCANIO. Ho chiesto la parola per dichiarare il mio voto contrario sull'emendamento Caruso 2.19, con la seguente precisazione: stiamo parlando in parte di una sanatoria contenuta in un decreto-legge purtroppo già esistente. È evidente che la Commissione agricoltura abbia espresso, pressoché all'unanimità, una forte perplessità sull'introduzione del principio del silenzio-diniego ma, in realtà, questa norma, rientrando tra le previsioni di un decreto-legge, è già entrata in vigore.

In questo momento ci troviamo purtroppo di fronte ad una vicenda del 1996 — che è già accaduta — e nella fase in cui stiamo ratificando un decreto-legge che ha già prodotto i propri effetti.

Sarebbe assai opportuno che anche il ministro chiarisse che siamo nella condizione — come abbiamo già avuto occasione di chiarire anche in Commissione, ma è utile informarne l'Assemblea — in cui il principio del silenzio-diniego è già stato applicato, poiché il decreto-legge non ha valore per il futuro.

Il voto quindi sarà contrario, con questa precisazione che deve rendere edotta l'Assemblea su una decisione che altrimenti apparirebbe strana.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali. Ne ha facoltà.

MICHELE PINTO, *Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali.*

Prendo in via eccezionale la parola, Presidente, soltanto sulla base dell'espresso invito che il presidente della Commissione agricoltura mi ha rivolto e solo per dire che ha ragione l'onorevole Tattarini quando sostiene che questa norma fa solo ed esclusivo riferimento all'anno 1995-1996. Aggiungo, inoltre, che i ricorsi hanno già avuto esito.

Pertanto, l'eventuale accoglimento di questo emendamento comporterebbe il sovvertimento delle decisioni già adottate, sicché aggiungerei al danno autenticamente la beffa. Mi auguro, quindi, che la Camera lo respinga.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Caruso. Ne ha facoltà.

ENZO CARUSO. Intervengo, Presidente, per chiarire che stiamo per votare l'emendamento 2.19, sul quale erroneamente si è sviluppato un dibattito incentrato su altri temi. L'emendamento in questione è volto ad allungare i termini, da 30 a 60 giorni, entro i quali l'AIMA può pronunciarsi sui ricorsi.

Comprendo, ed entro nel merito della questione, che questa norma si riferisce all'anno 1995-1996. Tuttavia, a parte il fatto che sin dal primo esame in Commissione è stato evidenziato che questo è un modo obbrobrioso, incivile, di stabilire i rapporti tra cittadino e pubblica amministrazione; a parte il fatto che questa previsione diventerà legge e che, non essendoci in alcuna parte del provvedimento riferimenti ai ricorsi presentati, probabilmente arriveremo a riformare la legge n. 468 (ma se disgraziatamente non ci arriveremo, non vi è dubbio che per analogia quanto previsto potrà valere anche negli altri casi), a parte tutto questo, dicevo, penso non sia onorevole per la Camera lasciar passare un fatto del genere. Peraltro, non assommeremo il danno alla beffa, anche perché, come è stato detto, il decreto ha già prodotto i suoi effetti, quindi miglioreremo solamente un testo di legge, daremo sicurezza per il futuro e soprattutto ne

usciremmo con meno vergogna di quante ne potremmo provare quando la gente saprà che abbiamo approvato una disposizione del genere. Sicuramente il fatto che il Governo l'abbia inserita nel decreto non gli fa onore, e lo stesso vale per la Camera se l'approverà.

Ad ogni modo, ripeto, questo emendamento è solo volto ad allungare da 30 a 60 giorni i termini entro i quali l'AIMA può pronunciarsi, al fine di consentirgli di avere il tempo necessario per poter fornire una risposta a coloro che hanno presentato ricorso.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Caruso 2.19, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	407
Votanti	405
Astenuti	2
Maggioranza	203
Hanno votato sì ...	174
Hanno votato no .	231

(La Camera respinge).

Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Di Nardo 2.20 e Caruso 2.21.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Nuccio Carrara. Ne ha facoltà.

NUCCIO CARRARA. Signor Presidente, l'emendamento di cui si discute intende eliminare la figura del silenzio-diniego. È stato qui osservato che la norma non vale più: aveva valore transitorio con riferimento esclusivo al bollettino relativo alla campagna 1995-1996. Ma allora a questo punto vorrei chiedere al signor ministro quale sia la norma che regola il ricorso in opposizione nei confronti dei bollettini dell'AIMA. Non esiste una norma del

genere. Quindi il ricorso deve essere presentato onerosamente al tribunale amministrativo, con i tempi e con i costi che ciò comporta.

Questa Assemblea ha l'occasione per approvare una norma che introduce la figura del silenzio-assenso nei confronti dei ricorsi in opposizione. Voglio ricordare ai colleghi che, qualora ciò non si facesse, in assenza di altre disposizioni, questa potrebbe essere utilizzata in via analogica. Per eliminare ogni dubbio e fare chiarezza nella normativa, considerato che le ragioni della blindatura della maggioranza sono venute meno perché comunque il provvedimento dovrà essere esaminato dal Senato - e non credo che l'altro ramo del Parlamento perderà tempo per un emendamento in più approvato dalla Camera - esorto tutti i deputati a farsi carico di questa piccola, ma nello stesso tempo grande, responsabilità nei confronti degli allevatori, introducendo le figure del ricorso in opposizione e del silenzio-assenso, e non silenzio-diniego (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Dozzo. Ne ha facoltà.

GIANPAOLO DOZZO. I deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania voteranno a favore degli identici emendamenti Di Nardo 2.20 e Caruso 2.21, poiché riteniamo che il silenzio-diniego, introdotto con questo articolo, sia un abuso nei confronti dei produttori.

Mi si obietta che tale disposizione riguarderebbe solo la campagna 1995-1996; ricordo tuttavia a me stesso, ai colleghi ed al signor ministro che proprio in questa campagna sono stati presentati più ricorsi...

PRESIDENTE. Onorevole Saia, per cortesia, prenda posto.

Prego, onorevole Dozzo, prosegua pure.

GIANPAOLO DOZZO. Sono ricorsi pendenti non solo presso l'AIMA ma anche presso i TAR regionali.

Signor Presidente, si capisce perfettamente la ragione per cui all'epoca si è prevista tale formulazione che va contro ogni forma di giustizia nei confronti del cittadino. Era infatti già intendimento dell'AIMA non rispondere ai ricorsi presentati dagli allevatori; certamente, si tratta di numerosi ricorsi proprio perché i produttori sono stati colpiti ingiustamente. Dunque, con tale disposizione, ci si voleva mettere al riparo.

Se l'Assemblea non introdurrà la norma, più congeniale, del silenzio-assenso, generalmente utilizzata in tutti gli atti amministrativi, chi voterà contro questi emendamenti sarà corresponsabile del diniego che coinvolgerà i cittadini.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Di Nardo. Ne ha facoltà.

ANIELLO DI NARDO. Signor Presidente, con questi due identici emendamenti si intende eliminare il principio del silenzio-diniego ed affermare quello del silenzio-assenso.

PRESIDENTE. Onorevole Pezzoni, per cortesia! Onorevoli Pittino e Bagliani!

Invito cortesemente i commessi a far sgombrare l'emiciclo, visto che i colleghi non mi sentono.

Prosegua, onorevole Di Nardo.

ANIELLO DI NARDO. Come è emerso ieri nel corso della discussione sulle linee generali, si è dimostrata l'inefficienza e l'inefficacia di un organismo come l'AIMA. Si tratta dunque di dare una possibilità ai tanti agricoltori che si sono visti respingere un ricorso solo perché non vi è stato il tempo materiale di esaminarlo.

Chiediamo a tutti i deputati di votare a favore di questi emendamenti. Ripeto, si tratta di una norma a favore degli agricoltori.

Dal dibattito di ieri è scaturita la consapevolezza dell'inefficienza e dell'inefficacia di questo organismo. Mi appello quindi alla maggioranza ed all'amico relatore che ieri, in sede di replica, ha

affermato che da parte vostra vi è solo alta responsabilità. Non credo quindi che vi sia una prescrizione medica ad andare avanti, visto che il provvedimento potrà tornare all'esame della Camera.

Lo ripeto: si tratta di agevolare gli amici agricoltori che non hanno avuto la possibilità, non dico di vedersi accolto il ricorso, ma nemmeno di farlo leggere alle autorità competenti.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Misuraca. Ne ha facoltà.

FILIPPO MISURACA. Ho già preso la parola sull'emendamento Anghinoni 2.18 facendo appello ai colleghi della maggioranza. Signor Presidente, onorevoli colleghi, dopo i chiarimenti forniti dal ministro, dobbiamo ammettere che in quest'aula sta accadendo qualcosa. Tutti devono sapere che non approvare gli identici emendamenti al nostro esame comporta ammettere l'incapacità della pubblica amministrazione e dell'AIMA. Sappiamo tutti che in trenta giorni l'AIMA non può fornire alcuna risposta e che, in questo caso, il ricorso si intende respinto. Gli allevatori devono saperlo.

L'incapacità dell'AIMA e della pubblica amministrazione è stata riconosciuta in molte occasioni, anche dal ministro; mi rivolgo anche al presidente della Commissione agricoltura: nel corso di varie audizioni, queste ammissioni sono state fatte.

Vogliamo dare un'opportunità agli allevatori ed anche all'AIMA, facendo sì che se quest'ultima - e quindi la pubblica amministrazione - non è in condizione di dare risposta nel tempo previsto, quanto meno il ricorso venga accettato. Il mio è un ulteriore appello. Assumetevi voi la responsabilità del fatto che gli allevatori vedranno respinti i loro legittimi ricorsi.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Di Nardo 2.20 e Caruso

2.21, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	411
Votanti	409
Astenuti	2
Maggioranza	205
Hanno votato sì ...	176
Hanno votato no .	233

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Anghinoni 2.22, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	401
Votanti	382
Astenuti	19
Maggioranza	192
Hanno votato sì ...	149
Hanno votato no .	223

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Anghinoni 2.23, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	404
Maggioranza	203
Hanno votato sì ...	167
Hanno votato no .	237

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici

emendamenti Scarpa Bonazza Buora 3.1 e Anghinoni 3.2, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	403
Votanti	386
Astenuti	17
Maggioranza	194
Hanno votato sì ...	151
Hanno votato no .	235

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Anghinoni 3.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	413
Votanti	412
Astenuti	1
Maggioranza	207
Hanno votato sì ...	151
Hanno votato no .	261

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Caruso 3.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

ENZO CARUSO. Ho chiesto di parlare per dichiarazione di voto. Avevo alzato la mano da tempo!

PRESIDENTE. Mi scusi, ma non l'ho vista.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	396
Maggioranza	199

Hanno votato sì ... 164

Hanno votato no . 232

(La Camera respinge).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Anghinoni 3.5.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Caruso. Ne ha facoltà.

ENZO CARUSO. Signor Presidente, intervenendo sull'emendamento Anghinoni 3.5, vorrei richiamarmi anche al mio emendamento 3.4, sul quale la Camera ha già dato il suo verdetto; un verdetto contraddittorio rispetto a quello che noi, Commissione agricoltura e deputati in genere, abbiamo sostenuto quando intendevamo risalire alle responsabilità in questo settore, contraddistinto da poca chiarezza e grande confusione.

Quando l'AIMA commissionava, appaltava e subappaltava, senza sapere chi compiva le verifiche e i controlli (molte volte si trattava di gente inesperta), dicevamo che era scandaloso che si sperperassero decine, centinaia di migliaia di miliardi in questi controlli e in queste verifiche che non servivano a niente. Ora, con il decreto-legge al nostro esame, ci siamo cascati di nuovo, come si dice! L'Assemblea ha respinto il mio emendamento che mirava a sopprimere le convenzioni che l'AIMA doveva adottare.

Venendo all'emendamento Anghinoni 3.5, il gruppo di alleanza nazionale dichiara il proprio voto contrario, perché nella preferenza delle compensazioni giustamente è stato adottato il criterio secondo il quale le regioni, di cui all'obiettivo 1, devono avere una certa priorità, ma non sulle zone di montagna e sui produttori che hanno visto tagliata la quota B con la legge n. 46 del 1995. Tuttavia, non può essere eliminata - come vuole la lega - la previsione secondo la quale determinate zone debbano avere un posto particolare nel campo della compensazione.

Pertanto, a nome del gruppo di alleanza nazionale, dichiaro il voto contrario sull'emendamento Anghinoni 3.5.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Anghinoni 3.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	406
Maggioranza	204
Hanno votato sì ...	134
Hanno votato no .	272

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Anghinoni 3.6, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	412
Votanti	378
Astenuti	34
Maggioranza	190
Hanno votato sì ...	141
Hanno votato no .	237

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Anghinoni 3.7, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	407
Votanti	373
Astenuti	34
Maggioranza	187
Hanno votato sì ...	139
Hanno votato no .	234

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Anghinoni 3.8, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	408
Maggioranza	205
Hanno votato sì ...	174
Hanno votato no .	234

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Anghinoni 3.9, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	398
Votanti	374
Astenuti	24
Maggioranza	188
Hanno votato sì ...	145
Hanno votato no .	229

(La Camera respinge).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Caruso 3.10.

ENZO CARUSO. Chiedo di parlare per motivarne brevemente il ritiro.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ENZO CARUSO. Signor Presidente, ritiro il mio emendamento, perché ho presentato un ordine del giorno che ne recepisce il contenuto.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Caruso.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emenda-

mento Anghinoni 3.11, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	410
Votanti	379
Astenuti	31
Maggioranza	190
Hanno votato sì ...	142
Hanno votato no .	237

(La Camera respinge).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Anghinoni 3.14.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Dozzo. Ne ha facoltà.

GIANPAOLO DOZZO. Signor Presidente, vorrei spiegare il senso di questo emendamento, che propone di sopprimere la lettera *b)* del comma 5 dell'articolo 3, cioè le compensazioni per le zone di montagna.

Riteniamo che in tali zone la produzione del latte sia effettuata con sistemi svantaggiati rispetto a quelli utilizzati per le zone di pianura. A nostro avviso, peraltro, non si possono fare classifiche per quanto riguarda la compensazione per un lavoro, quello dei produttori di montagna, che sicuramente è più duro ma che dovrebbe essere oggetto di un sostegno sociale da parte del ministero. Crediamo quindi che non si debbano fare classifiche ma che occorra dare ai produttori di montagna sostegni diversi da quelli previsti dalle norme in esame. Sappiamo benissimo, tra l'altro, che in montagna i produttori e gli agricoltori hanno compiti ben precisi, che attengono alla salvaguardia dell'ambiente e alla tenuta delle aree prative, che spesso rimangono incolte.

Per quanto riguarda la normativa relativa alla montagna, esiste una legge-quadro ben definita, che purtroppo non è mai stata applicata nelle sue norme più interessanti. Riteniamo quindi che si debbano trovare ulteriori sostegni al di fuori

delle classifiche che si vogliono creare mettendo i produttori in contrapposizione tra di loro. Se si vogliono dare aiuti alla montagna, essi devono essere trovati in altro modo e non attraverso compensazioni che danno priorità a determinati produttori.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Caruso. Ne ha facoltà.

ENZO CARUSO. Signor Presidente, il gruppo di alleanza nazionale è contrario all'emendamento in esame per i motivi che abbiamo evidenziato sia nel corso della discussione generale sia in Commissione.

Con i commi 4 e 5 dell'articolo 3 si stabiliscono criteri di priorità rispetto alla campagna volontaria di abbandono, che serve a creare una riserva nazionale. Nell'ambito di tali criteri di priorità al primo posto vengono messi i giovani; siamo infatti convinti che la possibilità per la zootecnia di avere un futuro dipenda dal fatto che le nuove leve possano accedere a questa attività. Non vi è dubbio che, come abbiamo detto più volte, in montagna la zootecnia rappresenti spesso la condizione necessaria affinché l'uomo possa abitare in quelle zone, in quanto essa può dare reddito, purché sia messa nelle condizioni di essere svolta con continuità. Se dessimo agli allevatori di montagna la possibilità (che hanno tutti gli allevatori) di aderire alla campagna volontaria di abbandono e poi non dessimo priorità ai giovani che vogliono intraprendere l'attività richiamata, avremmo sicuramente fatto qualcosa per contribuire a spopolare la montagna. E quando la montagna viene spopolata non vi sono sicuramente le condizioni per rendere possibile la presenza dell'uomo.

In conclusione, voteremo contro l'emendamento in esame e invitiamo tutti i deputati ad esprimersi nello stesso senso.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Scarpa Bonazza Buora. Ne ha facoltà.

PAOLO SCARPA BONAZZA BUORA. Presidente, in linea di principio il collega Dozzo ha sicuramente ragione, in quanto il suo è un ragionamento difficilmente contestabile. Ma occorre tener conto anche di quanto ha asserito poc'anzi il collega Caruso. La montagna ha bisogno di un'attenzione particolare per una serie di motivi che spesso vengono ricordati ma altrettanto spesso sono dimenticati.

È importante che gli agricoltori, che il più delle volte sono allevatori, possano restare nelle zone di montagna.

PRESIDENTE. Prego il gruppo di colleghi che sono vicini all'oratore di fare silenzio.

Proseguia pure, onorevole Scarpa Bonanza Buora.

PAOLO SCARPA BONAZZA BUORA. Ribadisco che il ragionamento del collega Dozzo è logico; ritengo peraltro che la situazione degli allevatori che si trovano nelle zone di montagna possa essere oggetto di particolare riguardo.

Diversamente favoriremmo implicitamente lo spopolamento delle zone disagiate come quelle montane, con tutte le conseguenze che possiamo immaginare sotto il profilo sociale, economico ed idrogeologico. Ci asterremo pertanto dalla votazione sull'emendamento del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 3.14, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	373
Votanti	321
Astenuti	52
Maggioranza	161

Hanno votato sì ... 69

Hanno votato no . 252

(La Camera respinge).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Anghinoni 3.15.

GIANPAOLO DOZZO. Lo ritiro, Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 3.16, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	371
Votanti	370
Astenuti	1
Maggioranza	186
Hanno votato sì ...	126
Hanno votato no .	244

(La Camera respinge).

NUCCIO CARRARA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NUCCIO CARRARA. Signor Presidente, vorrei pregarla di « chiamare in causa » quanto meno il primo firmatario, perché ci sia data la possibilità di spiegare i nostri emendamenti. Possibilità, signor Presidente, che mi è stata preclusa.

PRESIDENTE. D'ora in poi lo farò senz'altro. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Anghinoni 3.17, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	374
Votanti	351
Astenuti	23
Maggioranza	176
Hanno votato sì ...	131
Hanno votato no .	220

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Anghinoni 3.18, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	362
Votanti	361
Astenuti	1
Maggioranza	181
Hanno votato sì ...	151
Hanno votato no .	210

(La Camera respinge).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Anghinoni 3.20.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Dozzo. Ne ha facoltà.

GIANPAOLO DOZZO. Con questo emendamento il gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania intende abolire l'iscrizione alle camere di commercio per il comparto agricolo. Già la modifica introdotta tende a prorogare i termini in considerazione delle poche iscrizioni che si sono registrate in questo periodo. Riteniamo che i costi, non solo quelli per la mera iscrizione, ma anche quelli aggiuntivi che essa comporta, siano insostenibili per il comparto agricolo in questo periodo di crisi. Desidero per esempio far presente al ministro che la Telecom ha già comunicato alle camere di commercio ed alle organizzazioni professionali che l'iscrizione alle camere di

commercio comporterà un aggravio con riferimento all'utenza telefonica, che passerà automaticamente da un contratto per uso civile ad uno per uso industriale. Siamo convinti della necessità di abrogare la norma che prevede l'iscrizione alle camere di commercio, che in molte zone ha dato vita a numerose contestazioni. Ricordo infatti ai colleghi che la maggior parte degli agricoltori sono contrari a tale iscrizione, che purtroppo è supportata dalle organizzazioni professionali centrali di Roma, che mal si raccordano con quelle presenti sul territorio.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, chiedo il voto favorevole dell'Assemblea su questo emendamento per consentire l'abrogazione della disposizione che prevede l'iscrizione alle camere di commercio per il comparto agricolo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Caruso. Ne ha facoltà.

ENZO CARUSO. Signor Presidente, mi associo alle considerazioni del collega Dozzo. In periferia gli agricoltori non sono ancora riusciti a spiegarsi a cosa serve l'iscrizione alle camere di commercio se non a far sborsare dei quattrini. Qualche funzionario dice che serve per motivi statistici, ma le possibilità per verificare statisticamente quante siano le imprese operanti nel campo agricolo sono svariate (per esempio, il possesso della partita IVA). Quindi, il fatto stesso che fino ad ora, nonostante sia stato superato il termine, pochissime aziende si siano iscritte alla camera di commercio e il fatto che qualcuno, introducendo al Senato un emendamento estraneo alla materia di cui ci occupiamo, abbia deciso di prorogare i termini, forse per dare la possibilità ad altre aziende di iscriversi, ci fa vedere la questione in modo non positivo. Pertanto, voteremo a favore dell'emendamento Anghinoni 3.20 e degli altri che intendono spostare ancora avanti il termine.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Anghinoni 3.20, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	361
Maggioranza	181
Hanno votato sì ...	147
Hanno votato no .	214

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Anghinoni 3.21, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	351
Maggioranza	176
Hanno votato sì ...	138
Hanno votato no .	213

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Anghinoni 3.22, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	362
Votanti	361
Astenuti	1
Maggioranza	181
Hanno votato sì ...	147
Hanno votato no .	214

(La Camera respinge).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Caruso 3.19.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Caruso. Ne ha facoltà.

ENZO CARUSO. Con l'emendamento 3.19 si vuole limitare l'obbligo di iscrizione alle camere di commercio a quelle aziende agricole che abbiano un volume d'affari superiore a 15 milioni; ciò perché le piccole e le piccolissime aziende agricole molte volte sono gestite da titolari che non svolgono questa come attività primaria, trattandosi di lavoratori della terra che svolgono spesso un lavoro subordinato, di braccianti compartecipanti. Il modesto reddito che può provenire da una piccola azienda propria diventa quindi complementare a quello principale, derivante da un lavoro subordinato nell'attività agricola, che non permetterebbe a tali soggetti, con la situazione di crisi in cui versiamo, di sostenere la famiglia.

Secondo noi va bene, come dice il Governo, l'iscrizione alle camere di commercio per le aziende agricole, ma limitatamente a quelle che hanno un volume d'affari superiore a 15 milioni, senza tale obbligo per le piccolissime, i cui titolari non svolgono come attività principale quella di conduttore dell'azienda. Comunque, il volume d'affari di 15 milioni riguarda un gran numero di imprese.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Dozzo. Ne ha facoltà.

GIANPAOLO DOZZO. Signor Presidente, la lega nord per l'indipendenza della Padania voterà a favore di questo emendamento, visto che in pratica riproduce una parte dell'emendamento 3.22 precedentemente respinto.

Vorrei far presente all'Assemblea che queste aziende, che hanno un volume di affari non superiore ai 15 milioni, con l'iscrizione alla camera di commercio si troveranno a dover affrontare delle incombenze burocratiche che vanno a sommarsi alle altre che già gravano sulle aziende agricole e in particolar modo sui coltivatori diretti. In altre parole, signor Presidente, poiché con la norma in esame

le aziende che hanno un modesto volume di affari dovrebbero farsi carico di un ulteriore « lavoro cartaceo », riteniamo che sarebbe opportuno evitare che ciò accada.

Per tali motivi invitiamo l'Assemblea ad approvare l'emendamento Caruso 3.19.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Scarpa Bonazza Buora. Ne ha facoltà.

PAOLO SCARPA BONAZZA BUORA. Signor Presidente, condivido le argomentazioni svolte dai colleghi intervenuti prima di me.

Colgo l'occasione per ricordare che le aziende agricole italiane vengono già penalizzate in maniera pesante e a mio avviso intollerabile da una legge finanziaria e da un provvedimento ad essa collegato. La norma in esame, in particolare, rappresenta una nuova vessazione burocratica nei confronti di microaziende agricole, che il più delle volte sono realtà veramente piccole, poco significative dal punto di vista economico, ma estremamente significative dal punto di vista economico e sociale per chi vi lavora; ciò vale soprattutto per il Mezzogiorno del nostro paese.

Non comprendiamo dunque per quale motivo ci si voglia accanire contro aziende agricole così piccole, aggravando quegli aspetti burocratici che già rendono la vita difficile ad agricoltori i quali, molto spesso, sono costretti poi a rivolgersi a strutture esterne, a professionisti, ad organizzazioni per assolvere obblighi burocratici che finiscono effettivamente per « strozzarli »!

Mi sembra poi assurdo che gli aiuti compensativi disposti dai regolamenti comunitari debbano essere condizionati — come pare avverrà — dall'iscrizione alla camera di commercio; non si capisce cioè come una norma dello Stato italiano possa incidere e modificare il trattamento correlato ai contributi compensativi disposti dai regolamenti comunitari; *a fortiori*, seguendo questo ragionamento, non possiamo che esprimere il nostro voto favorevole sull'emendamento Caruso 3.19.

ALFONSO PECORARO SCANIO, Presidente della XIII Commissione. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALFONSO PECORARO SCANIO, Presidente della XIII Commissione. Questo emendamento, come del resto anche altri, pone la maggioranza in una obiettiva condizione di difficoltà, anzitutto perché il Senato, che adotta una regola abbastanza *sui generis* (e sulla quale forse occorrerà soffermarsi negli incontri con il Presidente del Senato), ha inserito in questo decreto-legge, che era già « ricco » di per sé, una serie di elementi che sono obiettivamente anomali e che nulla hanno a che vedere nemmeno con la fase iniziale di questo decreto-legge.

In particolare la materia dell'iscrizione alla camera di commercio, disciplinata dalla legge n. 580 del 1993, rischia di essere ulteriormente modificata (a pezzettini, in questo caso) con ulteriori interventi assolutamente scoordinati.

Il motivo della mia contrarietà a questo emendamento non sta nel merito, perché è evidente che siamo tutti favorevoli a non gravare ulteriormente e burocraticamente sulle piccole aziende (si può magari discutere se il volume di affari debba essere di 10, 15 o 20 milioni). Inseguire però il Senato in questo metodo — devo dire molto discutibile — di utilizzare un decreto-legge per inserire una serie di provvedimenti assolutamente scoordinati, costringendo noi, pressati dalla urgenza di approvare il decreto-legge, ad « ingoiare » una serie di provvedimenti peraltro assai discutibili, ci crea una sofferenza notevole.

Per quanto quindi esprima il voto contrario su questo emendamento, credo che il Governo debba intervenire mediante semplificazioni burocratiche, facendo in modo che questo provvedimento — magari anche rivedendo la legge n. 580 del 1993 — non rappresenti un obiettivo ed inaccettabile aggravio nei confronti dei piccoli agricoltori.

Chiederei ai presentatori di questo emendamento, se possibile, di ritirarlo per

trasformarlo in un ordine del giorno unitario della Commissione; in tal modo si potrebbe evitare che la bocciatura dell'emendamento stesso ci impedisca di soddisfare un'esigenza che obiettivamente è comune. Preferirei non inseguire il Senato nella logica di intervenire mediante provvedimenti che non siano coerenti per materia.

PRESIDENTE. Onorevole Caruso, intende ritirare il suo emendamento 3.19?

ENZO CARUSO. No, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Caruso.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Di Nardo. Ne ha facoltà.

ANIELLO DI NARDO. Onestamente non capisco perché questo emendamento debba essere bocciato; ormai il provvedimento tornerà al Senato. Vogliamo quindi perseverare negli errori: ammettiamo che il Senato ha sbagliato ma, pur di non approvare questo emendamento, sbagliamo a nostra volta (*Applausi dei deputati dei gruppi del CCD-CDU, di forza Italia, di alleanza nazionale e della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

La vostra non è una blindatura: è - consentitemi di dirlo - una prescrizione medica!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Losurdo. Ne ha facoltà.

STEFANO LOSURDO. Parlo in dissenso dal mio gruppo perché il collega Caruso è un minimalista - forse lo ero anch'io quando ho firmato l'emendamento - mentre io sono un massimalista, nel senso che la non iscrizione alle camere di commercio deve riguardare tutti gli agricoltori e non solo quelli che hanno un reddito non superiore ai 15 milioni.

Intendo soprattutto denunciare quanto sta emergendo in questi primi mesi nel

settore agricolo. C'è una tendenza diffusa - nonostante gli sforzi e le conclamazioni del ministro Bassanini - alla burocratizzazione del comparto agricolo: lo abbiamo notato in occasione del decreto sul collocamento e lo notiamo ora.

In questo senso, mi differenzio dalle affermazioni del collega Caruso perché non deve esistere alcun laccio o lacciolo in un'attività libera per definizione come quella agricola che non sia strettamente indispensabile al suo funzionamento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Misuraca al quale ricordo che ha tre minuti di tempo. Ne ha facoltà.

FILIPPO MISURACA. Me ne basteranno di meno, signor Presidente. Parlo in dissenso perché oggi stanno succedendo cose strane: non si prende la parola soltanto perché resti agli atti, ma anche per migliorare questo decreto-legge. Il presidente della Commissione agricoltura ha chiesto con molto imbarazzo - tutti lo abbiamo sentito - che i presentatori ritirino questo emendamento, riconoscendo che questa norma penalizza le aziende agricole minori.

Voterò in dissenso - chiedendo scusa al mio capogruppo - per evidenziare che in quest'aula ancora una volta non si capisce che cosa facciano la mano destra e la mano sinistra. La legge finanziaria in tema di IVA e l'articolo 34 della legge n. 633 esonerano i piccoli produttori dalla tenuta dei libri contabili; non capisco perché dobbiamo imporre alle aziende agricole l'iscrizione alle camere di commercio.

Voto in dissenso perché questo emendamento non doveva parlare di 15 milioni ma di 10: chi vuole intendere, intenda (*Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia, di alleanza nazionale e del CCD-CDU*)!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Nardone. Ne ha facoltà.

CARMINE NARDONE. Signor Presidente, molte delle argomentazioni addotte per la verità non hanno grande attinenza con la particolarità di questo provvedimento. Si tratta, infatti, di un decreto-legge più volte reiterato ed emanato in condizioni di grande emergenza. Anche le questioni sollevate poc'anzi devono essere inserite in tale contesto di emergenza.

Per quanto attiene ai problemi sollevati, vorrei dire a tutti i colleghi che la vera sfida dell'agricoltura italiana è quella di andare in Europa, e di andarci con le carte in regola. L'iscrizione alla camera di commercio, certamente da rivedere per quanto riguarda le procedure, è un atto di trasparenza perché consente di accedere in modo chiaro ai contributi comunitari (*Applausi dei deputati dei gruppi della sinistra democratica-l'Ulivo e dei popolari e democratici-l'Ulivo*). Essa consente anche di fare trasparenza rispetto a società di comodo e fantasma che sorgono solo per catturare il denaro pubblico della Comunità economica europea (*Applausi dei deputati dei gruppi della sinistra democratica-l'Ulivo e dei popolari e democratici-l'Ulivo*). Questo è il senso dell'azione di trasparenza cui mi richiamo. Il fatto che l'intervento debba essere realizzato secondo procedure corrette e non oppressive per i coltivatori è giusto, ma il principio è sacrosanto e deve essere realizzato seguendo i canali corretti.

Il nostro impegno a conseguire tali risultati deve essere assunto per il futuro. È importante, infatti, avviare una stagione di riforme e di modernizzazione nell'ambito della quale discutere grandi problemi. Ma ciò non deve essere fatto in un momento come quello attuale, in cui l'attività legislativa procede a ritmi tali da risultare soffocante. Non dimentichiamo che quello al nostro esame è un decreto-legge reiterato, che trova la sua origine nel Governo precedente, e ciò vale anche per la norma di cui si parla. Si tratta di un processo che viene da lontano e che dobbiamo chiudere. È infatti necessario chiudere con l'emergenza per affrontare

al meglio le questioni che sono state sollevate (*Applausi dei deputati del gruppo della sinistra democratica-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lembo. Ne ha facoltà.

ALBERTO LEMBO. Signor Presidente, vorrei approfittare della situazione raccogliendo le obiezioni formulate dal presidente della Commissione agricoltura Pecoraro Scanio e da vari colleghi, tra cui l'onorevole Nardone, che in qualche modo ammette che effettivamente questo emendamento presenta dei profili di serietà ed avanza proposte valide.

Vorrei rivolgermi al ministro Pinto, che è presente in aula, ed alla Commissione, che è fortemente impegnata sul punto. È inutile ripetere che il Senato dovrà comunque riesaminare la questione. Se è vero, come diceva il collega Nardone, che dobbiamo entrare in Europa con le carte in regola, senza furberie, con un sistema interno adeguato anche nel settore agricolo, ciò non significa che dobbiamo darci delle martellate sulla testa e che dobbiamo continuare a sfornare provvedimenti che poi devono essere in qualche modo corretti.

Signor ministro Pinto, le chiederei di intervenire a questo punto (glielo chiedo io a titolo personale, ma credo che la richiesta sia condivisa anche da molti colleghi) e di dirci quale sia effettivamente il suo pensiero sul punto. Lei ritiene che il presidente Pecoraro Scanio abbia espresso una posizione degna di considerazione? Come reputa di dover affrontare i problemi esposti dai colleghi? È meglio rinviare il provvedimento al Senato dopo essersi soffermati su questi aspetti o trovarsi costretti a riesaminare le questioni fra un mese o fra un anno, quando ci troveremo di fronte alle conseguenze dannose di questo provvedimento? Come ricordavo anche ieri, la fretta molto spesso non è buona consigliera e gli effetti deleteri di un provvedimento come questo vengono fuori a distanza. Non è meglio fermarsi un attimo a riflettere per siste-

mare in modo adeguato il provvedimento? Infatti è necessario varare qualcosa di più permanente di un mero rimedio temporaneo. È necessario, al di là di tutto, elaborare un provvedimento un po' migliore di quello che rischiamo di trasmettere al Senato. Se il ministro Pinto volesse risponderci, apprezzerei molto un suo intervento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per una precisazione il ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali. Ne ha facoltà.

MICHELE PINTO, *Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali.* Signor Presidente, onorevoli deputati, mi permetto di richiamare l'attenzione dell'Assemblea su questo emendamento perché, ove fosse accolto, determinerebbe un danno gravissimo ed irreversibile nei confronti di coloro che si intendono tutelare, cioè gli agricoltori.

La Camera non ignora, avendolo votato, che l'articolo 44 del collegato alla legge finanziaria subordina la concessione di contributi alla individuazione della qualità del soggetto richiedente purché iscritto alla camera di commercio. Poiché l'articolo 44 non credo possa subire modifiche, è giusto che l'emendamento Caruso 3.19 venga respinto.

Da parte mia accolgo la sollecitazione pervenuta da vari settori della Camera affinché tale materia sia oggetto di un'attenta verifica e quindi di una normativa organica da sottoporre quanto prima all'attenzione e all'approvazione del Parlamento.

ADRIANA POLI BORTONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ADRIANA POLI BORTONE. Ringrazio il ministro per il suo intervento, che è stato davvero chiarificatore. Egli ha ricordato che, a differenza di quanto sostenuto poc'anzi dal collega Nardone, non siamo legati ad una norma comunitaria, ma

vincolati dall'articolo 44 del provvedimento collegato alla legge finanziaria che si è inventato il Governo per far pagare gli agricoltori (*Applausi dei deputati dei gruppi di alleanza nazionale e di deputati del gruppo di forza Italia*). Siamo legati ad un articolo 44 inventato da questa maggioranza e da questo Governo, che tu collega Nardone e gli altri sostenevate nella legislatura precedente, per creare ulteriore danno verso gli agricoltori.

Quando si adottano provvedimenti come quello che abbiamo di fronte o si predispongono provvedimenti « per segmenti », come abbiamo notato ieri, quando contestualmente si presenta un emendamento al collegato alla legge finanziaria con il quale si vincolano gli agricoltori a iscriversi al registro delle camere di commercio, perché altrimenti non possono percepire l'aiuto comunitario, si inventa un meccanismo perverso in virtù del quale — lo avevo già anticipato ieri — chi intenda percepire un aiuto comunitario di un solo milione paga allo Stato una tangente di 180 mila lire (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*). Di questo si tratta.

Mi chiedo per quale motivo il Governo e lo stesso presidente della Commissione agricoltura, il quale si è sempre dimostrato tanto disponibile (sono certa che egli crede alle cose che dice), non presentino un emendamento con il quale si mantenga il meccanismo immaginato dall'articolo 44 — che pure non condividiamo — e si preveda però un'iscrizione gratuita ai registri delle camere di commercio. Voglio proprio vedere quanto una previsione del genere possa convenire! Offriamo questa proposta all'attenzione del ministro che può presentare oggi un emendamento in questo senso perché, una volta stabilita l'iscrizione gratuita al registro delle camere di commercio, si ottempera a quello che, secondo il collega Nardone, è un obbligo, si ottempera ad una norma di trasparenza che ci darebbe maggiore credibilità in sede comunitaria e contemporaneamente non si danneggia dal punto di vista economico nessuno degli agricoltori già ampiamente danneg-

giati dalla legge finanziaria e da questo provvedimento (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale e di deputati del gruppo di forza Italia*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

ENZO CARUSO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ha già parlato, onorevole Caruso.

GIUSEPPE CALDERISI. Chiede l'accantonamento, Presidente!

PRESIDENTE. Onorevole Caruso, ha facoltà di parlare.

ENZO CARUSO. Chiedo alla Commissione se vi sia la possibilità di accantonare l'emendamento per riformularlo.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione?

ALFONSO PECORARO SCANIO, *Presidente della XIII Commissione*. Dopo essermi consultato con la maggioranza, devo precisare che la disponibilità era relativa alla presentazione di un ordine del giorno dal momento che non vi è l'intenzione di presentare ulteriori emendamenti.

GIUSEPPE CALDERISI. Accantoniamolo, allora! Se fosse respinto non potresti presentare un ordine del giorno.

ALFONSO PECORARO SCANIO, *Presidente della XIII Commissione*. Poiché il Senato è intervenuto su questa materia, che è assolutamente anomala rispetto al contesto generale, crediamo che reintervenire ulteriormente con altri emendamenti specifici sulla questione non ci consentirebbe di esaminare il complesso del provvedimento.

Per questo motivo, siamo contrari all'emendamento Caruso 3.19. Non solo, ma, dopo aver effettuato alcune consultazioni, mi dichiaro contrario anche all'accantonamento dello stesso perché non si cambierebbero i termini del problema e

si rischierebbe di perdere inutilmente del tempo. Resta, tuttavia, la disponibilità a trasfonderne i contenuti in un apposito ordine del giorno che impegni il Governo.

GIUSEPPE CALDERISI. Fallo accantonare, intanto!

ELIO VITO. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ELIO VITO. La spiegazione del presidente Pecoraro Scanio — fornita prima in Commissione ed ora in aula — è che, al di là del merito, non è possibile introdurre modifiche perché, altrimenti, il provvedimento dovrebbe tornare all'esame del Senato.

ALFONSO PECORARO SCANIO, *Presidente della XIII Commissione*. Non ho detto questo!

PRESIDENTE. Onorevole Vito, il presidente Pecoraro Scanio ha detto un'altra cosa!

ELIO VITO. Il provvedimento deve comunque tornare al Senato...

PRESIDENTE. Il presidente Pecoraro Scanio non ha detto questo.

ELIO VITO. Presidente, mi pare che sia stata avanzata sia una richiesta di consentire che l'emendamento Caruso 3.19 possa essere esaminato — anche alla luce del fatto che il provvedimento dovrà comunque tornare all'esame del Senato — sia di accantonarlo brevemente...

PRESIDENTE. Onorevole Vito, abbiamo capito: tale richiesta deve essere formulata...

ELIO VITO. La motivazione del presidente è estranea...

PRESIDENTE. Non ha detto questo: lei forse si era distratto un attimo.

PAOLO RUBINO, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAOLO RUBINO, *Relatore*. Signor Presidente, mi pare che la risposta del ministro ci consenta di riflettere sull'argomento con maggiore tranquillità ed elementi.

Propongo di accantonare l'emendamento Caruso 3.19 e di procedere nei nostri lavori, per esaminarlo successivamente (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole relatore. Si intende pertanto accantonato l'emendamento Caruso 3.19.

Perché non vi siano equivoci, vorrei precisare che con il termine « accantonato » si intende che, al termine dell'esame degli emendamenti, si voterà o si delibererà sul punto.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Scarpa Bonazza Buora 4.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	389
Votanti	387
Astenuti	2
Maggioranza	194
Hanno votato sì ...	132
Hanno votato no .	255

(*La Camera respinge*).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Anghinoni 4.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	373
Votanti	369
Astenuti	4
Maggioranza	185
Hanno votato sì ...	156
Hanno votato no .	213

(*La Camera respinge*).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Dozzo 4.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	391
Votanti	390
Astenuti	1
Maggioranza	196
Hanno votato sì ...	170
Hanno votato no .	220

(*La Camera respinge*).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Dozzo 4.4.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Dozzo. Ne ha facoltà.

GIANPAOLO DOZZO. Con l'emendamento 4.4 il gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania avanza la seguente proposta: « Limitatamente al periodo 1995-1996 il prelievo supplementare dovuto a seguito della compensazione nazionale dai produttori con azienda ubicata nelle regioni la cui complessiva produzione sia stata inferiore ovvero abbia superato, nel limite del 15 per cento, la somma dei quantitativi individualmente assegnati nelle stesse regioni, è iscritto, per l'anno 1996, nella gestione finanziaria dell'AIMA – spese connesse ad interventi comunitari ».

Nella sostanza con il nostro emendamento chiediamo che il superprelievo venga, in pratica, pagato con fondi del-

l'AIMA. Si tratta di una richiesta che va incontro a numerose esigenze espresse in parecchie regioni e in zone particolarmente vocate alla produzione lattiera.

Faccio notare che abbiamo iscritto quel prelievo alla gestione finanziaria dell'AIMA perché riteniamo che, dei 1000 miliardi che essa dovrebbe pagare come multa alla Comunità economica europea, ne versi effettivamente 820 miliardi. Torno a ripetere che non sappiamo dove vadano a finire i restanti 180 miliardi.

Vi è quindi lo spazio per far sì che la somma dei quantitativi individualmente assegnati nelle stesse regioni, che abbiano avuto una produzione inferiore al 15 per cento, vengano iscritte nella gestione finanziaria dell'AIMA.

Invito quindi i colleghi a votare a favore di questo emendamento.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Dozzo 4.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	376
Maggioranza	189
Hanno votato sì ...	161
Hanno votato no .	215

(La Camera respinge).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Pittino 4.5.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Franz. Ne ha facoltà.

DANIELE FRANZ. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo sull'emendamento 4.5, presentato dai colleghi Pittino e Bosco e al quale anch'io ho aggiunto la firma, per invocare, se possibile, un atto di giustizia. L'emendamento in oggetto è praticamente speculare a quello precedente, differenziandosi solo per il limite del 2 per cento. È bene non dimenticare

che questo limite riguarda non solo le regioni i cui produttori di latte potrebbero trarne enorme beneficio — cito il Friuli-Venezia Giulia, il Lazio, l'Umbria e mi pare anche la Toscana — ma anche quei produttori che hanno sostanzialmente avuto uno « splafonamento » che potremmo definire di buona fede. Faccio un esempio che ritengo estremamente pertinente e calzante: una realtà come il Friuli-Venezia Giulia, caratterizzata prevalentemente da piccoli produttori, si troverà ad avere un prelievo di 9 miliardi, a fronte di 732 allevatori « splafonanti », dei quali, però, ben 532 si trovano nella quota del superprelievo da 1 a 10 milioni. Ciò potrebbe far credere che la multa sarà minima; in realtà, la multa sarà estremamente pesante anche in questa fascia, stante la caratteristica di piccolo produttore che rivestono i produttori friulani. Analogo discorso può essere fatto anche per le altre regioni che ho citato.

Pertanto, considerato che il disegno di legge di conversione deve comunque tornare al Senato, potrebbe essere questa sicuramente un'ottima occasione per evitare di colpire una categoria tendenzialmente debole, come quella dei piccoli produttori, ma soprattutto, dal mio punto di vista, per evitare di commettere un atto di ingiustizia. Dico questo anche perché — e cito sempre l'esempio che conosco meglio, cioè quello del Friuli-Venezia Giulia — la campagna si è chiusa con una produzione che mi risulta concordata, tramite le associazioni di categoria sindacali, tra la regione e l'AIMA direttamente. Di fatto, quindi, ci troveremmo a far pagare produttori che hanno avuto l'unica colpa di applicare una normativa che andata poi vieppiù modificandosi, e che finirà nei fatti per penalizzarli. Ecco perché esorto tutti i colleghi a votare a favore di questo emendamento.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Pittino 4.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	367
Maggioranza	184
Hanno votato sì ...	157
Hanno votato no .	210

(La Camera respinge).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Anghinoni 4.6

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Dozzo. Ne ha facoltà.

GIANPAOLO DOZZO. Questo emendamento introduce un'innovazione importante per quanto riguarda l'immediato diritto di produrre una volta che il produttore acquisti o affitti quote per la produzione del latte. La normativa vigente prevede che l'atto d'acquisto, per consentire di mettere in produzione la quota acquistata, debba essere spostato nella campagna lattiera dell'anno successivo. Con questo emendamento, in sostanza, si vuole dare certezza al produttore che, una volta acquistata o affittata la quota, questa possa essere posta immediatamente in produzione.

Non credo che i colleghi possano essere contrari a questo emendamento, anche perché il Governo ne ha proposto uno analogo nel collegato alla finanziaria all'esame del Senato.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Anghinoni 4.6, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	350
Maggioranza	176
Hanno votato sì ...	148
Hanno votato no .	202

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Dozzo 4.7, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti	358
Votanti	318
Astenuti	40
Maggioranza	160
Hanno votato sì ...	113
Hanno votato no .	205

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Anghinoni 4.8, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	359
Maggioranza	180
Hanno votato sì ...	153
Hanno votato no .	206

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Anghinoni 4.9, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti	351
Votanti	326
Astenuti	25
Maggioranza	164
Hanno votato sì ...	118
Hanno votato no .	208

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Anghinoni 4.10, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	355
Maggioranza	178
Hanno votato sì ...	143
Hanno votato no .	212

(La Camera respinge).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Anghinoni 5.2.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Dozzo. Ne ha facoltà.

GIANPAOLO DOZZO. Con questo emendamento il gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania intende sopprimere l'articolo 5, che dispone misure urgenti per il personale della Federconsorzi.

Già nel corso della seduta di ieri abbiamo manifestato le nostre perplessità rispetto alla disposizione in base alla quale i dipendenti ex Fedit verrebbero assegnati ad amministrazioni prevalentemente di regioni del centro-nord d'Italia. Non si comprende il motivo di questa scelta che sembrerebbe favorire tali amministrazioni ma che in pratica prevede lo spostamento di tale personale dai luoghi di origine.

Con il nostro emendamento, dunque, chiediamo l'abrogazione dell'articolo 5.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Anghinoni 5.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	356
Votanti	354
Astenuti	2
Maggioranza	178
Hanno votato sì ...	142
Hanno votato no .	212

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Anghinoni 5.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti	350
Votanti	348
Astenuti	2
Maggioranza	175
Hanno votato sì ...	134
Hanno votato no .	214

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Anghinoni 5.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	340
Maggioranza	171
Hanno votato sì ...	134
Hanno votato no .	206

(La Camera respinge).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Di Nardo 5.4.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Di Nardo. Ne ha facoltà.

ANIELLO DI NARDO. L'emendamento al nostro esame è diretto a sostituire al comma 1 dell'articolo 5 le parole « pos-

sono essere assunti » con le seguenti « vengono assunti ». Visto che questa sera si è fatto spesso richiamo in quest'aula alla trasparenza e considerato che l'articolo 5 è stato inserito per introdurre disposizioni urgenti per il personale della Federconsorzi, non si capisce l'enigma rappresentato dall'espressione utilizzata — « possono essere assunti » — che non significa niente. Quindi, se non vi è una riserva mentale da parte di chi ha predisposto la norma, non credo vi sia alcuna difficoltà a sostituire la formulazione adottata con le parole « vengono assunti ».

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Scarpa Bonazza Buora. Ne ha facoltà.

PAOLO SCARPA BONAZZA BUORA. Signor Presidente, credo anch'io che siamo di fronte ad uno « svarione », perché l'espressione « possono essere assunti » non ha significato né senso comune: non significa assolutamente nulla. Se effettivamente sussiste un problema reale, concreto che, come ricordavo ieri nella discussione sulle linee generali, anche noi abbiamo cercato di affrontare nel corso della breve esperienza di Governo di due anni fa, il problema resta.

È un problema di cui vengono ad essere incolpevoli protagonisti una parte — per fortuna una piccola parte — dei dipendenti della Federconsorzi, al centro di una situazione di dissesto che ha portato al *crack* della stessa Federconsorzi.

Il problema, come ricordavo, esiste almeno da qualche anno e deve essere risolto in modo definitivo. Esaminando gli emendamenti successivi discuteremo anche in che modo risolverlo; noi nutriamo qualche riserva in ordine alle soluzioni indicate dal Governo. In ogni caso, l'espressione « possono essere assunti », di cui all'articolo 5, non ha alcun significato e deve essere sostituita con le parole « debbono essere assunti » oppure « vengono assunti ».

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Poli Bortone. Ne ha facoltà.

ADRIANA POLI BORTONE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, sarebbe veramente singolare se di fronte a personale della ex Federconsorzi...

PRESIDENTE. Onorevole Gramazio, la collega Poli Bortone sta parlando!

ADRIANA POLI BORTONE. Come stavo dicendo, sarebbe veramente singolare se di fronte a personale della ex Federconsorzi che, provenendo da una identica situazione di disagio, è stato già oggetto di un intervento piuttosto frammentario, si dovesse oggi procedere con una sorta di discrezionalità, che non trova alcuna giustificazione. Ciò soprattutto in quanto mi sembra che l'intento del decreto sia quello di venire invece incontro al personale residuo, diciamo così, della Federconsorzi, ossia a quelle 194 unità che non rientrarono a suo tempo nella previsione della legge n. 460 del 1992. Esiste già un problema di interpretazione della norma, tant'è che il comma 2 dell'articolo 5 è stato emendato dal Senato e, a seguito di quell'emendamento, abbiamo presentato un articolato ordine del giorno che interpreta, a nostro avviso in maniera corretta, l'obiettivo che si vuole perseguire, quello cioè di una perequazione totale dei diritti dei lavoratori, sia dei 194 che oggi verrebbero assorbiti sia degli altri 250 che lo sono stati a suo tempo in virtù della legge n. 460.

Scrivere oggi nel testo di un decreto che i 194 lavoratori non ancora assorbiti « possono essere assunti » non ci sembra rifletta nemmeno il pensiero del Governo. Infatti, l'esecutivo non ha mai messo in discussione — gliene vogliamo dare atto, signor ministro — il fatto che questi 194 lavoratori della ex Federconsorzi debbano vedere sostenuto fino in fondo il loro diritto al lavoro. Scrivere allora nella norma che essi « possono essere assunti » significa creare una sorta di discrezionalità che potrebbe anche determinare ul-

teriori situazioni di disagio o, addirittura, dilazionare nel tempo la soluzione di un problema che credo tutti noi vogliamo sia risolto almeno con questo decreto: una normativa che non ci soddisfa per tanti aspetti, ma verso cui stiamo andando, sull'onda dell'emergenza, più che altro per venire incontro ai lavoratori della ex Federconsorzi. Altrimenti, non avremmo dubbi sul decreto in esame ed assumremmo atteggiamenti molto diversi da quelli che invece stiamo adottando.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Di Nardo 5.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	333
Votanti	332
Astenuti	1
Maggioranza	167
Hanno votato sì ...	127
Hanno votato no .	205

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Scarpa Bonazza Buora 5.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	327
Maggioranza	164
Hanno votato sì ...	125
Hanno votato no .	202

(La Camera respinge).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Anghinoni 5.6.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Scarpa Bonazza Buora. Ne ha facoltà.

PAOLO SCARPA BONAZZA BUORA. Signor Presidente, non ho insistito nella mia richiesta di parola sul precedente emendamento, perché sto alle regole che lei più volte ci ha ricordato. Tuttavia, vorrei dire ai colleghi che, per quanto riguarda il mio precedente emendamento, non ha senso comune parlare di assunzione di dipendenti della Fedeconsozri al centro-nord (lo dico in ritardo, me ne rendo conto e chiedo venia); avremmo preferito che questi dipendenti fossero stati assunti dove vi è carenza di organico. Mi sembra questo un criterio che deriva dal buonsenso.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Anghinoni 5.6, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	334
Votanti	333
Astenuti	1
Maggioranza	167
Hanno votato sì ...	129
Hanno votato no .	204

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Anghinoni 5.7, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	335
Votanti	313
Astenuti	22
Maggioranza	157

Hanno votato sì 83
Hanno votato no . 230

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Fino 5.8, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti 331
Votanti 329
Astenuiti 2
Maggioranza 165
Hanno votato sì ... 126
Hanno votato no . 203

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Anghinoni 5.9, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti 335
Votanti 334
Astenuiti 1
Maggioranza 168
Hanno votato sì ... 126
Hanno votato no . 208

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Anghinoni 5.10, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti 322
Votanti 321
Astenuiti 1
Maggioranza 161
Hanno votato sì ... 117
Hanno votato no . 204

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Anghinoni 5.11, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti 339
Maggioranza 170
Hanno votato sì ... 131
Hanno votato no . 208

(La Camera respinge).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Nuccio Carrara 5.12.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Nuccio Carrara. Ne ha facoltà.

NUCCIO CARRARA. Signor Presidente, ci troviamo di fronte ad un'assurdità alla quale facevamo riferimento già ieri sera in sede di discussione sulle linee generali. Non si comprende bene il significato della dicitura, contenuta al comma 5 dell'articolo 5, « nei limiti delle disponibilità di bilancio esistenti ». Cerco di spiegarmi meglio: qualora il personale della Federconsorzi dovesse transitare in enti pubblici, potrebbe essere pagato nei limiti delle disponibilità di bilancio, e cioè potrebbe correre il rischio di essere sottopagato, di non avere riconosciuto il minimo? Mi sembra proprio un'enormità e probabilmente il Senato, che ha introdotto questo principio, si è dimostrato un po' distratto.

Pertanto, con il nostro emendamento, vorremmo riportare la norma nell'alveo della logica e del buonsenso, sopprimendo appunto la dicitura « nei limiti

delle disponibilità di bilancio esistenti ». È noto infatti il numero delle persone da assumere ed il *quantum* stipendiale per ciascuna unità; le previsioni, quindi, devono necessariamente essere fatte a monte. Lo stipendio è un diritto regolato dalle norme vigenti e dai contratti di lavoro e non è pensabile che il personale sia assunto e poi venga pagato, per esempio, fino a settembre perché la copertura di bilancio esiste fino a quella data. Ci sembra un'assurdità e chiediamo pertanto che sia eliminata.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Nuccio Carrara 5.12, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	329
Maggioranza	165
Hanno votato sì ...	131
Hanno votato no .	198

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Anghinoni 5.13, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	334
Maggioranza	168
Hanno votato sì ...	131
Hanno votato no .	203

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Anghinoni 5.14, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	329
Maggioranza	165
Hanno votato sì ...	124
Hanno votato no .	205

(La Camera respinge).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Di Nardo 5.15.

ANIELLO DI NARDO. Lo ritiro, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Anghinoni 5.16, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	333
Maggioranza	167
Hanno votato sì ...	131
Hanno votato no .	202

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Anghinoni 5.17, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	340
Maggioranza	171
Hanno votato sì ...	134
Hanno votato no .	206

(La Camera respinge).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Anghinoni 6.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Dozzo. Ne ha facoltà.

GIANPAOLO DOZZO. Presidente, con questo emendamento vogliamo accantonare 182 dei mille miliardi che l'AIMA dovrebbe pagare alla Commissione europea come multa per presunti « splafonamenti » della produzione lattiera nel periodo 1989-1991.

Riteniamo che l'effettivo trasferimento autorizzato sia di 817 miliardi e 315 milioni. Chiediamo quindi per prima cosa che i 182 miliardi che l'AIMA rimetterà nei propri cassetti e che non si sa come saranno utilizzati vengano impiegati per un contributo alla ristrutturazione prevista dal regolamento comunitario n. 3950 per i soggetti le cui produzioni non siano state compensate dall'AIMA stessa. Tutti sappiamo in Commissione agricoltura che esiste un *surplus* di trasferimenti, per cui non si sa come verranno gestiti i 182 miliardi in più dati all'AIMA. È questo l'ultimo emendamento che rende possibile dare ristoro a chi ha ingiustamente avuto una multa. Non si tratta di un aumento di risorse, ma di uno scorporo e di una migliore utilizzazione. Invito quindi tutti i colleghi a votare a favore di questo emendamento che fornisce risposte ed aiuti concreti ai produttori di latte.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Anghinoni 6.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	337
Maggioranza	169
Hanno votato sì ...	129
Hanno votato no .	208

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Anghinoni 6.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	336
Votanti	335
Astenuti	1
Maggioranza	168
Hanno votato sì ...	128
Hanno votato no .	207

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Anghinoni 6.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	329
Maggioranza	165
Hanno votato sì ...	128
Hanno votato no .	201

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Anghinoni 7.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	333
Maggioranza	167
Hanno votato sì ...	130
Hanno votato no .	203

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Anghinoni 7.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	329
Maggioranza	165
Hanno votato sì ...	124
Hanno votato no .	205

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Prestamburgo 9.7, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti	331
Votanti	327
Astenuti	4
Maggioranza	164
Hanno votato sì ...	126
Hanno votato no .	201

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Anghinoni 9.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	327
Maggioranza	164
Hanno votato sì ...	121
Hanno votato no .	206

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Anghinoni 9.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	337
Maggioranza	169
Hanno votato sì ...	128
Hanno votato no .	209

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Anghinoni 9.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti	333
Votanti	332
Astenuti	1
Maggioranza	167
Hanno votato sì ...	124
Hanno votato no .	208

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Anghinoni 9.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	329
Maggioranza	165
Hanno votato sì ...	122
Hanno votato no .	207

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Anghinoni 9.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti	340
Votanti	339
Astenuti	1
Maggioranza	170
Hanno votato sì ...	133
Hanno votato no .	206

(La Camera respinge).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Anghinoni 9.6.

GIANPAOLO DOZZO. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANPAOLO DOZZO. Vorrei semplicemente evidenziare che l'emendamento 9.6 contiene un errore di stampa: la parola « spasare » non esiste, il termine esatto è « spadare ».

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Anghinoni 9.6, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti	339
Votanti	335
Astenuti	4
Maggioranza	168
Hanno votato sì ...	83
Hanno votato no .	252

(La Camera respinge).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Di Nardo 9-bis.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Di Nardo. Ne ha facoltà.

ANIELLO DI NARDO. Signor Presidente, richiamo un attimo l'attenzione di tutti gli onorevoli colleghi su questo emendamento, volto a sopprimere una norma che è presente in questo decreto ma che è stata abrogata al Senato e successivamente anche in quest'aula appena dieci giorni fa. Mi appello dunque a tutti i deputati presenti, perché si tratta della nostra intelligenza: non facciamo altro che creare confusione all'esterno! Ripeto, questa norma è stata abrogata da noi dieci giorni fa!

ALFONSO PECORARO SCANIO, *Presidente della XIII Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALFONSO PECORARO SCANIO, *Presidente della XIII Commissione*. La questione sollevata dall'onorevole Di Nardo potrà essere verificata in sede di coordinamento finale del testo.

MICHELE PINTO, *Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MICHELE PINTO, *Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali*. Signor Presidente, intervengo solo per chiarire che il riferimento fatto al decreto che oggi è stato abrogato è valido solo per quanto attiene alle modalità, non fa affatto rivivere un decreto che non esiste più.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Di Nardo 9-bis.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti	342
Votanti	341
Astenuti	1
Maggioranza	171
Hanno votato sì ...	128
Hanno votato no .	213

(La Camera respinge).

Riprendiamo l'esame dell'emendamento Caruso 3.19, precedentemente accantonato. A quali conclusioni è giunta la Commissione?

PAOLO RUBINO, *Relatore*. La proposta della Commissione è che l'emendamento venga ritirato per trasferirne il contenuto in un ordine del giorno dello stesso tenore.

ENZO CARUSO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ENZO CARUSO. Mentre abbiamo proseguito nei lavori, alcuni nostri colleghi hanno provveduto a predisporre un ordine del giorno che recepisce il contenuto dell'emendamento. Penso comunque che si potrà modificare qualcosa in modo da arrivare ad un testo concordato.

Pertanto, ritiriamo l'emendamento e presentiamo un ordine del giorno.

PRESIDENTE. Potremmo avere anche noi il testo di quest'ordine del giorno?

ENZO CARUSO. Sta arrivando.

ADRIANA POLI BORTONE. Il ritiro dell'emendamento è subordinato all'accoglimento dell'ordine del giorno da parte del Governo.

PRESIDENTE. Il Governo?

MICHELE PINTO, *Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali*. Il Governo preannuncia di accoglierlo.

PRESIDENTE. L'emendamento Caruso 3.19 si intende pertanto ritirato.

Poiché il disegno di legge consta di un articolo unico, si procederà direttamente alla votazione finale.

Sono stati presentati gli ordini del giorno Giancarlo Giorgetti ed altri n. 9/2811/1, Detomas ed altri n. 9/2811/2, Olivieri ed altri n. 9/2811/3, Sedioli ed altri n. 9/2811/4, Lembo n. 9/2811/5, Comino ed altri n. 9/2811/6, de Ghislanzoni Cardoli ed altri n. 9/2811/7, Misuraca ed altri n. 9/2811/8, Scaltritti ed altri n. 9/2811/9, Scarpa Bonazza Buora ed altri n. 9/2811/10, Tattarini ed altri n. 9/2811/11, Amato ed altri n. 9/2811/12, Ferrari ed altri n. 9/2811/13, Mario Pepe e Abbate n. 9/2811/14, Casinelli ed altri n. 9/2811/15, Pecoraro Scanio ed altri n. 9/2811/16, Procacci e Pecoraro Scanio n. 9/2811/17, Poli Bortone ed altri n. 9/2811/18, Losurdo ed altri n. 9/2811/19, Prestamburgo ed altri n. 9/2811/20, Caruso ed altri n. 9/2811/21, Garra e Caruso n. 9/2811/22, Franz ed altri n. 9/2811/23, Di Bisceglie ed altri n. 9/2811/24, Teresio Delfino ed altri n. 9/2811/25 e Nardone ed altri n. 9/2811/26 (vedi l'allegato A).

Qual è il parere del Governo sugli ordini del giorno presentati?

MICHELE PINTO, *Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali*. Per quanto riguarda l'ordine del giorno Giancarlo Giorgetti ed altri n. 9/2811/1, il Governo è contrario alla prima parte del dispositivo ed accoglie come raccomandazione la seconda parte.

Ho espresso parere contrario sulla prima parte perché questa materia è di competenza regionale e non è possibile allo stato intervenire senza un'opportuna norma in favore delle regioni medesime con interventi di natura economica.

PRESIDENTE. Onorevole Giorgetti, è d'accordo con quanto ha detto il ministro?

GIANCARLO GIORGETTI. Sono d'accordo, signor Presidente, e ritiro la prima parte del dispositivo.

MICHELE PINTO, *Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali*. Il Governo accoglie come raccomandazione l'ordine del giorno Detomas ed altri n. 9/2811/2.

PRESIDENTE. I presentatori dell'ordine del giorno Detomas ed altri n. 9/2811/2, insistono per la votazione?

GIUSEPPE DETOMAS. No, non insistiamo, signor Presidente.

MICHELE PINTO, *Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali*. Invito i presentatori dell'ordine del giorno Olivieri ed altri n. 9/2811/3 a ritirarlo.

LUIGI OLIVIERI. L'ordine del giorno non può essere accolto come raccomandazione?

MICHELE PINTO, *Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali*. Va bene, lo accolgo come raccomandazione.

PRESIDENTE. Prendo atto che i presentatori non insistono per la votazione.

MICHELE PINTO, *Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali*. Il Governo accoglie come raccomandazione l'ordine del giorno Sedioli ed altri n. 9/2811/4.

PRESIDENTE. I presentatori dell'ordine del giorno Sedioli ed altri n. 9/2811/4, insistono per la votazione?

SAURO SEDIOLI. No, non insistiamo, signor Presidente.

MICHELE PINTO, *Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali*. Per quanto riguarda l'ordine del giorno Lembo n. 9/2811/5, vorrei invitare il presentatore a ritirarlo. Una attenta lettura

dell'ordine del giorno, infatti, mostra un errore in cui l'onorevole Lembo è caduto, peraltro in perfetta buona fede.

Il debito che viene assunto per il passato dallo Stato italiano nei confronti dell'Unione europea è un debito oggettivamente consolidato in 3.600 miliardi. Il riferimento fatto dall'onorevole Lembo (817 miliardi 315 milioni) è esatto, ma ciò riguarda il dovere dello Stato rispetto all'AIMA, perché l'Unione europea non fa altro che trattenere le somme di cui è creditrice.

In conclusione, la somma oggettiva da versare è quella di 3.600 miliardi. Invito pertanto nuovamente l'onorevole Lembo a ritirare il suo ordine del giorno.

PRESIDENTE. Onorevole Lembo, accetta l'invito al ritiro?

ALBERTO LEMBO. Signor Presidente, non lo ritiro per un semplice motivo: l'opinione del sottosegretario Giarda espressa in sede di illustrazione e di votazione degli ordini del giorno collegati alla finanziaria è stata radicalmente diversa da quella del ministro Pinto.

Scusate, ma il Governo prima dichiara una cosa e poi ne dichiara un'altra! Al ministro Pinto vorrei ricordare che, per quanto riguarda i contenuti numerici di questo ordine del giorno, essi sono stati integralmente recepiti dal Governo, con una dichiarazione del sottosegretario Giarda. Pertanto questo ordine del giorno differisce da quello accettato dal Governo, nell'ultimo giorno di discussione della finanziaria, soltanto per la destinazione a cui vogliamo vincolare la differenza.

Per questo motivo non possiamo evidentemente ritirare l'ordine del giorno; se lei ritiene che ci sia un errore da parte mia, tale errore è condiviso dal Governo che lo ha accettato. Per una volta che siamo confortati dal sostegno del Governo in un conteggio effettuato, ci mancherebbe altro che ritirassimo l'ordine del giorno!

MICHELE PINTO, *Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MICHELE PINTO, *Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali*. Onorevole Lembo, quando ho parlato di errore ho integrato questa dichiarazione dicendo che la cifra oggettivamente indicata è vera; la differenza è tra il debito obiettivo — di 3 mila 600 miliardi — nei confronti dell'Unione europea e quello che invece lo Stato italiano ha con l'AIMA in sede di comparazione tra le somme trattate.

Ha ragione lei nell'indicare la cifra, ma se mi permette ha ragione anche il ministro, il quale riferisce che il debito ammonta esattamente a 3 mila 600 miliardi.

PRESIDENTE. Onorevole Lembo, forse lei potrebbe riflettere sulla questione ed individuare una formulazione dell'ordine del giorno tale da poter essere accettata dal Governo; nel frattempo potremmo esaminare i restanti ordini del giorno.

ALBERTO LEMBO. D'accordo, Presidente.

PRESIDENTE. Qual è il parere del Governo sull'ordine del giorno Comino ed altri n. 9/2811/6?

MICHELE PINTO, *Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali*. Signor Presidente, il Governo accoglie il primo comma del dispositivo, nel quale si impegna il Governo a far sì che in sede comunitaria si riconosca il ruolo di assoluta preminenza e di straordinaria importanza del settore risicolo italiano; accoglie come raccomandazione la restante parte dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE. I presentatori insistono per la votazione?

GIANPAOLO DOZZO. Non insistiamo, signor Presidente.

PRESIDENTE. Qual è il parere del Governo sull'ordine del giorno de Ghislanzoni Cardoli ed altri n. 9/2811/7?

MICHELE PINTO, *Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali*. Il Governo lo accetta come raccomandazione.

PRESIDENTE. I presentatori insistono per la votazione?

PAOLO SCARPA BONAZZA BUORA. Non insistiamo, signor Presidente.

PRESIDENTE. Qual è il parere del Governo sull'ordine del giorno Misuraca ed altri n. 9/2811/8?

MICHELE PINTO, *Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali*. Il Governo accetta la prima parte del dispositivo dell'ordine del giorno; per quanto riguarda la seconda parte, il Governo propone che la cifra del 6 per cento (la quale, anche in relazione ad ordini del giorno approvati sia dalla Camera sia dal Senato, non è conferente rispetto alle possibilità esistenti) sia trasformata in 10 per cento.

PRESIDENTE. I presentatori accettano questa riformulazione?

FILIPPO MISURACA. È comunque un risultato: ringrazio il ministro ed accetto la riformulazione, non insistendo per la votazione dell'ordine del giorno.

PAOLO SCARPA BONAZZA BUORA. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAOLO SCARPA BONAZZA BUORA. Signor ministro, il 6 per cento è l'aliquota media comunitaria, come lei sa meglio di me. Per la verità la Camera nel luglio scorso ha approvato un ordine del giorno che impegnava il Governo a portare l'IVA sulla zootecnia al 10 per cento: questo non è avvenuto. L'affermazione del Go-

verno è già un risultato, come dice il collega Misuraca: ora aspettiamo che la traduca in pratica.

PRESIDENTE. Qual è il parere del Governo sull'ordine del giorno Scaltritti ed altri n. 9/2811/9?

MICHELE PINTO, *Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali*. Il Governo lo accetta come raccomandazione.

PRESIDENTE. I presentatori insistono per la votazione?

PAOLO SCARPA BONAZZA BUORA. Non insistiamo, signor Presidente.

PRESIDENTE. Qual è il parere del Governo sull'ordine del giorno Scarpa Bonazza Buora ed altri n. 9/2811/10?

MICHELE PINTO, *Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali*. Il Governo accetta il primo comma del dispositivo di tale ordine del giorno; per quanto riguarda il secondo comma, propone che l'aliquota del 6 per cento sia sostituita con quella del 10 per cento, in coerenza con le motivazioni addotte per l'ordine del giorno testé esaminato. Il Governo infine accetta come raccomandazione il terzo e il quarto comma della parte dispositiva.

PRESIDENTE. I presentatori insistono per la votazione?

PAOLO SCARPA BONAZZA BUORA. Non insistiamo, signor Presidente.

PRESIDENTE. Qual è il parere del Governo sull'ordine del giorno Tattarini ed altri n. 9/2811/11?

MICHELE PINTO, *Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali*. Il Governo lo accetta.

PRESIDENTE. Qual è il parere del Governo sull'ordine del giorno Amato ed altri n. 9/2811/12?

MICHELE PINTO, *Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali*. Il Governo lo accetta come raccomandazione.

PRESIDENTE. I presentatori insistono per la votazione?

GIUSEPPE AMATO. Non insistiamo, signor Presidente.

PRESIDENTE. Qual è il parere del Governo sull'ordine del giorno Ferrari e Mario Pepe n. 9/2811/13?

MICHELE PINTO, *Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali*. Il Governo lo accetta.

PRESIDENTE. Qual è il parere del Governo sull'ordine del giorno Mario Pepe e Abbate n. 9/2811/14?

MICHELE PINTO, *Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali*. Il Governo lo accetta come raccomandazione, a condizione che i proponenti accettino di sopprimere, nel dispositivo, le parole « con particolare riferimento all'invaso di Campolattaro ».

PRESIDENTE. Chiedo all'onorevole Pepe se accolga il suggerimento del ministro e se insista per la votazione del suo ordine del giorno.

MARIO PEPE. Signor Presidente, accolgo la modificazione suggerita dal ministro e non insisto per la votazione del mio ordine del giorno.

PRESIDENTE. Passiamo all'ordine del giorno Casinelli ed altri n. 9/2811/15. Qual è il parere del Governo?

MICHELE PINTO, *Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali*. Signor Presidente, accolgo il primo ed il secondo

comma della parte dispositiva, mentre non posso accogliere il terzo e quarto comma, che invito pertanto i presentatori a ritirare.

PRESIDENTE. Chiedo ai presentatori se accolgano la modificazione suggerita dal Governo e se insistano per la votazione.

MARIO PEPE. Accogliamo la modificazione e non insistiamo per la votazione.

PRESIDENTE. Passiamo all'ordine del giorno Pecoraro Scanio ed altri n. 9/2811/16. Qual è il parere del Governo?

MICHELE PINTO, *Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali*. Accolgo il primo ed il secondo comma della parte dispositiva e prego i presentatori di ritirare il terzo.

PRESIDENTE. Onorevole Pecoraro Scanio, accoglie la modifica suggerita dal Governo?

ALFONSO PECORARO SCANIO. Sì, Presidente, e non insisto per la votazione.

PRESIDENTE. Passiamo all'ordine del giorno Procacci e Pecoraro Scanio n. 9/2811/17. Qual è il parere del Governo?

MICHELE PINTO, *Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali*. Prego anche in questo caso i presentatori di ritirare la parte concernente le dieci unità di lavoratori in quanto non è applicabile. Infatti, mancando la norma base non è possibile fare riferimento alle dieci unità. Posso però assicurare l'onorevole Pecoraro Scanio che l'argomento sarà oggetto dell'attenzione del ministero. Pertanto lo accolgo come raccomandazione.

PRESIDENTE. Onorevole Pecoraro Scanio, insiste per la votazione dell'ordine del giorno Procacci e Pecoraro Scanio n. 9/2811/17?

ALFONSO PECORARO SCANIO. Non insisto, Presidente, e accolgo l'indicazione del Governo.

PRESIDENTE. Passiamo all'ordine del giorno Poli Bortone ed altri n. 9/2811/18. Qual è il parere del Governo?

MICHELE PINTO, *Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali*. Il Governo lo accoglie come raccomandazione.

PRESIDENTE. Onorevole Poli Bortone, insiste per la votazione del suo ordine del giorno?

ADRIANA POLI BORTONE. Insisto per la votazione, Presidente.

PRESIDENTE. Qual è il parere del Governo sull'ordine del giorno Losurdo ed altri n. 9/2811/19?

MICHELE PINTO, *Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali*. Il Governo lo accoglie come raccomandazione.

PRESIDENTE. Onorevole Losurdo, insiste per la votazione del suo ordine del giorno?

STEFANO LOSURDO. Insisto, Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo all'ordine del giorno Prestamburgo ed altri n. 9/2811/20. Qual è il parere del Governo?

MICHELE PINTO, *Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali*. Vorrei rivolgere una preghiera all'onorevole Prestamburgo...

PRESIDENTE. Poiché nessuno dei presentatori dell'ordine del giorno Prestamburgo ed altri n. 9/2811/20 è presente in aula, si intende che vi abbiano rinunciato.

ADRIANA POLI BORTONE. Lo faccio mio.

PRESIDENTE. Non è possibile fare propri gli ordini del giorno.

ANTONIO DI BISCEGLIE. Signor Presidente, sono anch'io firmatario dell'ordine del giorno Prestamburgo ed altri n. 9/2811/20. Desidero conoscere quale sia la posizione del Governo al riguardo.

PRESIDENTE. Il ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali ha facoltà di parlare.

MICHELE PINTO, *Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali*. La preghiera che volevo rivolgere è la seguente: si chiede al Governo di approvare il piano vongole. Ebbene, tale piano è già stato approvato. Probabilmente l'onorevole Prestamburgo intendeva riferirsi al fermo biologico e in tal senso l'ordine del giorno può essere accolto come raccomandazione.

PRESIDENTE. Qual è la sua posizione, onorevole Di Bisceglie?

ANTONIO DI BISCEGLIE. Prendo atto della posizione esposta dal ministro e non insisto per la votazione.

PRESIDENTE. Passiamo all'ordine del giorno Caruso ed altri n. 9/2811/21. Qual è il parere del Governo?

MICHELE PINTO, *Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali*. Il Governo lo accoglie come raccomandazione. Vorrei far presente però che non è il ministro che determina l'entità del prezzo, ma il CIPE. Quindi sarà il CIPE a tener conto della posizione assunta dal Governo rispetto a questo ordine del giorno.

PRESIDENTE. Onorevole Caruso, qual è la sua posizione?

ENZO CARUSO. Non insisto per la votazione.

PRESIDENTE. Passiamo all'ordine del giorno Garra n. 9/2811/22. Qual è il parere del Governo?

MICHELE PINTO, *Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali*. Signor Presidente, il Governo lo accoglie, ma se l'onorevole proponente è d'accordo, il dispositivo dovrebbe terminare con le parole: « riordino relativo ».

PRESIDENTE. Qual è la sua posizione, onorevole Garra?

GIACOMO GARRA. Accetto la modifica suggerita dal Governo e non insisto per la votazione.

PRESIDENTE. Qual è il parere del Governo sull'ordine del giorno Franz ed altri n. 9/2811/23?

MICHELE PINTO, *Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali*. Signor Presidente, il Governo non accetta il primo comma, accoglie il secondo e non accoglie il terzo comma della parte dispositiva.

PRESIDENTE. Qual è la sua posizione, onorevole Franz?

DANIELE FRANZ. Ringrazio il ministro, però vorrei sapere, se è possibile, per quale motivo non accetti il primo comma, visto che è praticamente copiato pari pari dalle tesi programmatiche che egli ha presentato in Commissione agricoltura.

PRESIDENTE. Qual è l'opinione del Governo?

MICHELE PINTO, *Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali*. Il parere contrario è motivato dal fatto che in un incontro avuto con il commissario europeo all'agricoltura, dottor Fischler, è stata espressamente ribadita la possibilità di individuare criteri di regionalizzazione, almeno allo stato. Non posso dunque accogliere l'ordine del giorno rispetto ad

una norma ribadita appena un mese e mezzo fa da chi ha il dovere di esprimere indirizzi e orientamenti.

PRESIDENTE. Onorevole Franz ?

DANIELE FRANZ. Non insisto per la votazione.

PRESIDENTE. Passiamo all'ordine del giorno Prestamburgo ed altri n. 9/2811/24. Qual è il parere del Governo ?

MICHELE PINTO, *Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali*. Il Governo lo accoglie come raccomandazione.

PRESIDENTE. Chiedo ai presentatori se insistano per la votazione.

ANTONIO DI BISCEGLIE. Non insistiamo per la votazione, Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo all'ordine del giorno Teresio Delfino ed altri n. 9/2811/25. Qual è il parere del Governo ?

MICHELE PINTO, *Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali*. Ho avuto occasione ieri di dichiarare nella mia breve replica quali fossero le ragioni per le quali non potevano essere accolte le richieste relative al primo ed al secondo comma di questo ordine del giorno. Il terzo comma del dispositivo è accolto come raccomandazione, mentre l'ultimo è accolto.

PRESIDENTE. Onorevole Teresio Delfino ?

TERESIO DELFINO. Non insisto per la votazione.

PRESIDENTE. Passiamo all'ordine del giorno Nardone n. 9/2811/26, formulato sulla base dell'emendamento presentato dall'onorevole Caruso.

Ne do lettura:

« Al fine di facilitare e di rendere meno onerose le iscrizioni delle imprese agricole

e delle società semplici presso le camere di commercio, di cui alla disposizione della legge 29 dicembre 1993, n. 580, e del decreto del Presidente della Repubblica 7 dicembre 1995,

impegna il Governo

a promuovere iniziative e conseguenti provvedimenti finalizzati alla semplificazione delle procedure per gli obblighi richiamati in premessa;

ad adottare misure per ridurre i costi burocratici e fiscali per gli adempimenti richiamati per definire la possibilità dell'iscrizione gratuita presso le camere di commercio per le fasce di reddito più deboli, con particolare attenzione per le aziende agricole di collina e di montagna ».

Qual è il parere del Governo ?

MICHELE PINTO, *Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali*. Lo accolgo come raccomandazione (*Commenti di deputati del gruppo di alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Collegli, un momento; consentite al ministro di spiegare.

MICHELE PINTO, *Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali*. Poiché io credo molto fermamente nel significato e nel valore degli ordini del giorno, mentre potrei benissimo dire « sì » e così conquistarmi una temporanea simpatia dell'Assemblea, ho il dovere di raccomandare all'attenzione di tutti che, poiché quest'ordine del giorno impegna il Governo ad una serie di attività (addirittura all'adozione di alcuni provvedimenti), la serietà alla quale tutti quanti noi, me compreso, cerchiamo di ispirare la nostra azione mi porta ad essere attento e « cauteloso », accogliendo la sua proposta ma come raccomandazione e non nella sua interezza. Credo che questo sia un modo per apprezzare la dialettica ed il confronto con il Parlamento. La sostanza è accolta con pienezza.

ALFONSO PECORARO SCANIO, *Presidente della XIII Commissione*. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALFONSO PECORARO SCANIO, *Presidente della XIII Commissione*. Vorrei sollecitare il ministro, se ha la bontà di ascoltarmi...

PRESIDENTE. Onorevole ministro, il presidente Pecoraro Scanio si sta rivolgendo a lei.

ALFONSO PECORARO SCANIO, *Presidente della XIII Commissione*. Poiché l'ordine del giorno al quale facciamo riferimento è sottoscritto dai rappresentanti di tutti i gruppi della Commissione ...

GIANPAOLO DOZZO. Non dal nostro !

ALFONSO PECORARO SCANIO, *Presidente della XIII Commissione*. ... da quasi tutti i gruppi della Commissione. Esso nasce dal convincimento operato per il ritiro di un emendamento. Pertanto la invito, signor ministro, come ha fatto per altri ordini del giorno, a valutare o la possibilità di un accoglimento integrale dei tre punti di impegno o quanto meno di limitare la raccomandazione a quello della gratuità, che mi rendo conto essere più complicato; ma si potrebbero accogliere pienamente gli altri due aspetti relativi alla burocrazia, che a nostro avviso sono sostanziali.

PRESIDENTE. Onorevole Pecoraro Scanio, il ministro ha affermato di non essere contrario all'ordine del giorno, ma teme che vi siano condizioni che non gli consentano di impegnarsi.

Per quanto riguarda il dispositivo, che al primo comma recita « a promuovere iniziative (...) », per il secondo comma si potrebbe usare la seguente dizione: « a promuovere iniziative per adottare misure ».

Signor ministro, le andrebbe bene tale formulazione ?

MICHELE PINTO, *Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali*. Sì, Presidente, mi va bene !

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, accogliete questa riformulazione ? (*Commenti*).

Collegi, chiedo al ministro se sia possibile modificare il secondo paragrafo utilizzando le seguenti parole: « a promuovere iniziative per adottare misure ». Nella sostanza, il ministro si impegnerebbe a promuovere iniziative per adottare queste misure, perché egli ha sostenuto di non poterle adottare direttamente.

È chiaro ?

GIUSEPPE TATARELLA. Presidente, mi pare che il ministro sia molto « cauto » rispetto agli ordini del giorno, come ha dichiarato con una innovazione del linguaggio.

Le chiederei due minuti di tempo per consentire un approfondimento della sua proposta al sottoscritto ed al ministro, poiché abbiamo bisogno tutti e due di una « cautela » sull'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Va bene.

Poiché dobbiamo esaminare anche l'ordine del giorno Lembo n. 9/2811/5, vorrei sapere se vi sono dichiarazioni di voto (*Commenti*).

GIUSEPPE TATARELLA. Sospendiamo la seduta per cinque minuti, Presidente !

PRESIDENTE. Temo che poi ci troveremo sul « filo » del numero legale.

Se i presidenti di gruppo mi dicono che si può sospendere, io sospendo la seduta (*Commenti*). In ogni caso, comprendo che vi è bisogno di un certo lasso di tempo per valutare la mia proposta. Del resto, il presidente Tatarella mi ha chiesto una sospensione dei lavori — richiesta avanzata anche dall'onorevole Lembo — per poter esaminare con il ministro quella proposta.

Nel frattempo, daremo lettura di alcune comunicazioni.

Convalida di deputati (ore 19,33).

PRESIDENTE. Prego il deputato segretario di dare lettura di alcune comunicazioni.

ALBERTA DE SIMONE, *Segretario*, legge:

La Giunta delle elezioni, nella seduta del 11 dicembre 1996, ha verificato non essere contestabili le seguenti elezioni nei collegi uninominali e, concorrendo negli eletti le qualità richieste dalla legge, ha deliberato di proporre la convalida:

**III CIRCOSCRIZIONE - LOMBAR-
DIA 1:**

Collegio uninominale n. 19: Roberto Alboni.

**IV CIRCOSCRIZIONE - LOMBAR-
DIA 2:**

Collegio uninominale n. 1: Irene Pivetti;

Collegio uninominale n. 2: Massimo Maria Berruti;

Collegio uninominale n. 3: Carlo Ambrogio Frigerio;

Collegio uninominale n. 4: Giancarlo Giorgetti (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*);

Collegio uninominale n. 5: Giovanni Fausta Giuseppina Bianchi Clerici (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*);

Collegio uninominale n. 6: Renzo Tosolini;

Collegio uninominale n. 7: Luigi Negri;

Collegio uninominale n. 8: Alessio Butti;

Collegio uninominale n. 9: Paolo Colombo (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

PRESIDENTE. Onorevole Colombo, se vuole può telefonare alla mamma (*Si ride*).
Prosegua pure, onorevole segretario.

ALBERTA DE SIMONE, *Segretario*, legge:

Collegio uninominale n. 10: Cesare Rizzi;

Collegio uninominale n. 11: Mario Alberto Taborelli;

Collegio uninominale n. 12: Ugo Parolo;

Collegio uninominale n. 13: Elena Ciapusci;

Collegio uninominale n. 14: Lamberto Riva;

Collegio uninominale n. 15: Mauro Guerra;

Collegio uninominale n. 16: Pierantonio Mirko Tremaglia;

Collegio uninominale n. 17: Piergiorgio Martinelli;

Collegio uninominale n. 18: Luciana Frosio Roncalli;

Collegio uninominale n. 19: Ettore Pietro Pirovano;

Collegio uninominale n. 20: Roberto Calderoli;

Collegio uninominale n. 21: Silvestro Terzi;

Collegio uninominale n. 22: Giacomo Stucchi;

Collegio uninominale n. 23: Diego Antonio Alborghetti;

Collegio uninominale n. 24: Paolo Corsini;

Collegio uninominale n. 25: Emilio Delbono;

Collegio uninominale n. 26: Daniele Roscia;

Collegio uninominale n. 28: Francesco detto Franco Ferrari;

Collegio uninominale n. 29: Roberto Gottardo Faustinelli;

Collegio uninominale n. 30: Daniele Molgora;

Collegio uninominale n. 31: Alessandro Ce';

Collegio uninominale n. 32: Davide Carlo Caparini.

VII CIRCOSCRIZIONE — VENETO 1:

Collegio uninominale n. 1: Pieralfonso Fratta Pasini;

Collegio uninominale n. 3: Ettore Perretti;

Collegio uninominale n. 4: Luca Bagliani;

Collegio uninominale n. 5: Stefano Signorini;

Collegio uninominale n. 6: Antonio Piva;

Collegio uninominale n. 7: Aventino Frau;

Collegio uninominale n. 8: Tiziano Treu;

Collegio uninominale n. 9: Fiorenzo Dalla Rosa;

Collegio uninominale n. 10: Daniele Apolloni;

Collegio uninominale n. 11: Alberto Lembo;

Collegio uninominale n. 12: Carlo Fongaro;

Collegio uninominale n. 13: Luigino Mario Vascon;

Collegio uninominale n. 14: Gianantonio Mazzocchin;

Collegio uninominale n. 15: Piero Ruzante;

Collegio uninominale n. 16: Sergio Manzato;

Collegio uninominale n. 17: Giovanni Saonara;

Collegio uninominale n. 18: Luisa Debiasio Calimani;

Collegio uninominale n. 19: Flavio Rodeghiero;

Collegio uninominale n. 20: Dino Scantamburlo;

Collegio uninominale n. 21: Gabriele Frigato;

Collegio uninominale n. 22: Demetrio Pietro Errigo.

XXIII CIRCOSCRIZIONE — CALABRIA:

Collegio uninominale n. 1: Alessandro Bergamo;

Collegio uninominale n. 3: Francesco Fino;

Collegio uninominale n. 4: Gerardo Mario Oliverio;

Collegio uninominale n. 5: Aldo Brancati;

Collegio uninominale n. 6: Paolo Palma;

Collegio uninominale n. 7: Giuseppe Galati;

Collegio uninominale n. 8: Massimo Mauro;

Collegio uninominale n. 9: Rosario Olivo;

Collegio uninominale n. 10: Rocco Antonio Gaetani;

Collegio uninominale n. 11: Domenico Paolo Romano Carratelli;

Collegio uninominale n. 12: Giuseppe Carmine Soriero;

Collegio uninominale n. 13: Domenico Francesco Maria Bova;

Collegio uninominale n. 14: Giovanni Filocamo;

Collegio uninominale n. 15: Fortunato Aloi;

Collegio uninominale n. 16: Amedeo Gennaro Raniero Maticena;

Collegio uninominale n. 17: Armando Veneto.

PRESIDENTE. Do atto alla Giunta di questa comunicazione e dichiaro convalidate le suddette elezioni. Prego il deputato segretario di dare lettura della successiva comunicazione.

Approvazioni in Commissione.

ALBERTA DE SIMONE, *Segretario*, legge:

Nella riunione di oggi, mercoledì 11 dicembre 1996, in sede legislativa, della I Commissione permanente (Affari costituzionali, della Presidenza del Consiglio e interni) sono stati approvati i seguenti progetti di legge: « Modifica dell'Intesa tra il Governo della Repubblica italiana e l'Unione delle Comunità ebraiche italiane, in attuazione dell'articolo 8, comma terzo, della Costituzione » (2738); « Modifica dell'Intesa tra il Governo della Repubblica italiana e l'Unione italiana delle chiese cristiane avventiste del 7° giorno, in attuazione dell'articolo 8, comma terzo, della Costituzione » (2747).

Si riprende la discussione (ore 19,38).

PRESIDENTE. Mi auguro che il tempo trascorso sia stato fruttuoso.

Onorevole Lembo, ha riformulato il suo ordine del giorno?

ALBERTO LEMBO. Sì, Presidente, mi sono permesso di suggerire al ministro una soluzione che potrebbe essere accettabile se il ministro stesso la conferma.

GIUSEPPE TATARELLA. Presidente, avevamo chiesto noi la sospensione dei lavori, che quindi si è avuta anche su

nostra iniziativa; abbiamo quindi il diritto di parlare sul merito, prima che il ministro...

PRESIDENTE. Si tratta di due ordini del giorno diversi: l'ordine del giorno Lembo n. 9/2811/5 e l'ordine del giorno Nardone n. 9/2811/26. Viene prima l'ordine del giorno dell'onorevole Lembo e poi quello dell'onorevole Nardone. Era questa la ragione per la quale avevo dato la parola all'onorevole Lembo.

GIUSEPPE TATARELLA. Non vorrei che lei dimenticasse che c'è anche l'altro ordine del giorno!

PRESIDENTE. No, perché dovrei?

MICHELE PINTO, *Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MICHELE PINTO, *Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali*. Presidente, la proposta formulata dall'onorevole Lembo atterrebbe all'opportunità della verifica dei dati, così come esposti nell'ordine del giorno.

Accoglierei l'ordine del giorno come raccomandazione subordinatamente all'accertamento dei dati esposti nell'ordine del giorno medesimo.

PRESIDENTE. Onorevole Lembo?

ALBERTO LEMBO. Va bene, signor Presidente.

PRESIDENTE. Per quanto riguarda l'ordine del giorno Nardone ed altri n. 9/2811/26, sottoscritto anche dal collega Dozzo, mi sembra che l'intesa a cui sono giunti - se non ho compreso male - i presentatori ed il Governo preveda il seguente testo del secondo comma del dispositivo dell'ordine del giorno, che leggo testualmente: « ad adottare misure per ridurre i costi burocratici e fiscali e gli adempimenti richiamati per definire la

possibilità dell'iscrizione gratuita presso le camere di commercio per le fasce di reddito più deboli». Chiedo conferma su ciò.

GIUSEPPE TATARELLA. Presidente, avevamo chiesto cinque minuti di sospensione della seduta per poter parlare con il ministro, giacché egli aveva appena dichiarato di credere agli ordini del giorno ed alla volontà dialettica del Parlamento. Poi però si è limitato ad ascoltare i pochi intimi che sono andati...

MICHELE PINTO, *Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali*. È stata formulata una proposta. Non mi sono ancora pronunciato sull'ordine del giorno, stiamo discutendo in merito alla sua formulazione. Il Presidente non ha ancora chiesto il mio parere.

GIUSEPPE TATARELLA. Ministro, la migliore tra le educazioni è quella agricola!

Non ci siamo intesi perché non ci siamo sentiti e, se ci fossimo sentiti, il ministro avrebbe certamente inteso, giacché a presidio di ogni nostro ragionamento c'è la logica.

Vi è una proposta della Commissione che esiste in quanto alcuni parlamentari, a cominciare dal collega Caruso, hanno ritirato il proprio emendamento per trasferirne il contenuto nell'ordine del giorno. Noi vogliamo la votazione di tale ordine del giorno, dalla quale emergerà un risultato dialettico e parlamentare che si configurerà nell'espressione di una maggioranza e di una minoranza. È sufficiente votare il testo letto dalla Commissione e in tale votazione si formeranno una maggioranza ed una minoranza.

PRESIDENTE. Onorevole Caruso, lei che è tra i firmatari dell'ordine del giorno, intende aggiungere qualcosa?

ENZO CARUSO. Ciò che si è contestato fin dall'inizio è stato il fatto che il ministro avesse dichiarato di accettare l'ordine del giorno come raccomanda-

zione. O il ministro lo accetta interamente nella stesura che avevamo presentato...

MICHELE PINTO, *Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali*. Va bene.

ENZO CARUSO. Allora non possiamo che dichiararci soddisfatti.

PRESIDENTE. Chiedo all'onorevole Poli Bortone se confermi di insistere per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/2811/18, accolto come raccomandazione dal Governo.

ADRIANA POLI BORTONE. Sì, signor Presidente, e chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ADRIANA POLI BORTONE. Signor Presidente, approfitto di questa occasione per esprimere la mia totale insoddisfazione per quanto accaduto questa sera. A parte il fatto che si sta ripristinando l'uso della « raccomandazione », che per la verità pensavamo fosse accantonato una volta per tutte (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale - Commenti*), non comprendo per quale motivo non si possa avere il piacere di sapere se un ordine del giorno, che è un atto di indirizzo al Governo, possa essere approvato o meno. Cari colleghi, non so quanto voi della maggioranza possiate essere soddisfatti del fatto che un ordine del giorno, che — com'è stato qui ricordato — è stato approvato, sulla riduzione dell'IVA zootecnica non sia stato tenuto in alcuna considerazione, tanto che nemmeno nel provvedimento collegato alla legge finanziaria, nel quale pure sono previste norme per l'IVA, sono state accolte le indicazioni espresse dal Parlamento.

Se dunque deve diventare solo un esercizio retorico, possiamo benissimo fare a meno di rilasciare proclami all'esterno che non servono assolutamente a nulla. Dunque, non sono assolutamente soddisfatta, neanche della redazione del

testo dell'ordine del giorno precedente, che peraltro è stata predisposta da persone diverse da quelle che avevano presentato, e dunque accettato di ritirare, l'emendamento. È un modo di procedere del tutto inammissibile.

Quanto poi al mio ordine del giorno n. 9/2811/18, esso è semplicemente interpretativo di una norma confusa, che è stata inserita dal Senato con l'approvazione di un emendamento. Non vorremmo che, essendo quell'ordine del giorno accettato come raccomandazione, senza un voto della Camera si perpetuasse quella confusione che è fatta apposta per non dare mai vita a norme chiaramente applicabili.

Poiché la norma inserita non è chiara, mentre il nostro ordine del giorno è chiarissimo, non chiedo niente di più e niente di meno che tutti quei colleghi che hanno detto ai 194 lavoratori della ex Federconsorzi di essere d'accordo che essi siano assunti con certe modalità, di voler oggi esplicitare la loro volontà, stabilendo come effettivamente quei lavoratori debbano essere assunti. Niente di più, quindi, di quanto ciascuno di voi abbia singolarmente promesso nei giorni scorsi a quei lavoratori (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Poli Bortone ed altri n. 9/2811/18, accettato dal Governo come raccomandazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	325
Votanti	316
Astenuti	9
Maggioranza	159
Hanno votato sì ...	115
Hanno votato no ...	201

(La Camera respinge).

I presentatori insistono per la votazione dell'ordine del giorno Losurdo ed altri n. 9/2811/19?

STEFANO LOSURDO. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Losurdo ed altri n. 9/2811/19, accettato dal Governo come raccomandazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	325
Votanti	303
Astenuti	22
Maggioranza	152
Hanno votato sì ...	122
Hanno votato no ...	181

(La Camera respinge).

È così esaurita la trattazione degli ordini del giorno.

Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Aloï. Ne ha facoltà.

FORTUNATO ALOI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il disegno di legge n. 2811, di conversione del decreto-legge n. 552...

SERGIO SOAVE. Consegna!

ADRIANA POLI BORTONE. Soave, ma cosa hai da fare questa sera?

PRESIDENTE. Onorevole collega, non faccia domande improprie.

MARIO LANDOLFI. Soave la vuoi smettere, stai provocando da mezz'ora!

ANGELA NAPOLI. Avete votato una serata intera per mille persone!

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI. Abbiamo assicurato il numero legale per tutta la serata!

FRANCESCO FERRARI. È un dovere!

PRESIDENTE. Onorevole Benedetti Valentini!

Continui, onorevole Aloï.

Vi prego, onorevoli colleghi!

FORTUNATO ALOI. Il disegno di legge n. 2811, di conversione in legge del decreto-legge n. 552 del 23 ottobre 1996, contenente altri quattro decreti-legge vertenti su materie diverse, non ci trova ovviamente consenzienti, ritenendosi da parte nostra che si tratti di un provvedimento che non dà una risposta soddisfacente alle diffuse attese del mondo dell'agricoltura.

La diversità delle materie contenute nel disegno di legge è la prova provata di come non si possa, attraverso siffatti strumenti legislativi *omnibus*, riuscire a riportare a sintesi le varie realtà che costituiscono oggetto del disegno di legge di conversione.

Le varie parti in cui si articola il provvedimento legislativo vanno criticamente analizzate e non va dimenticato che su di esse si è svolto un dibattito ampio ed approfondito, al quale il nostro settore, quello del Polo, ha dato il suo contributo, senza che da parte della maggioranza venisse una prova di disponibilità a recepire le proposte, anche in termini di emendamenti, da noi avanzate.

E allora, a voler schematizzare il provvedimento in esame, occorre dire che, per quanto riguarda la proroga del fondo per lo sviluppo della meccanizzazione in agricoltura e i contributi agli enti irrigui e al settore degli allevamenti, i criteri seguiti in proposito, al di là delle zone destinarie degli interventi — tra l'altro questi non riguardano solo le zone del sud ma anche quelle del centro e oltretutto è stata esclusa la mia regione, la Calabria —, devono farci riflettere. Allo stesso modo, i 46 miliardi previsti per il miglioramento genetico del bestiame e per il conseguimento — così si dice — di una maggiore

economia nel settore degli allevamenti ci sembrano interventi insufficienti e non organicamente funzionali agli obiettivi che ci si è fissati.

Per quanto riguarda le quote-latte, si tratta di una vicenda che ha segnato profondamente il mondo dell'agricoltura. In oltre 13 anni — da quando si è posta la questione — non si è trovata una soluzione in grado di fare davvero chiarezza in questo settore.

La multa di complessivi 4 miliardi e la penalizzazione degli agricoltori, con la logica degli « splafonamenti », ha posto l'Italia in una posizione non esaltante all'interno dell'Europa. E la colpa non può essere addebitata solo agli allevatori ed ai produttori, ma anche e soprattutto a chi in questi anni, a livello governativo, non ha ritenuto di dover tutelare gli interessi degli agricoltori italiani.

Rinegoziare la quota latte è ormai indispensabile ed improrogabile: si consentirebbe così — come ricordava il collega Losurdo nel suo intervento — di produrre almeno quanto l'Italia consuma.

Non può poi passare inosservato il « balletto » delle cifre. Nel corso delle varie audizioni tenutesi in Commissione abbiamo assistito alla diversità, se non addirittura all'antiteticità, delle cifre dichiarate dai vari rappresentanti dei diversi enti: 99 milioni di tonnellate, 106 milioni, 110 milioni...

In questa situazione, l'UNALAT ci ha offerto alcune indicazioni e così ha fatto l'AIMA. Credo poi che i dati forniti dall'ISTAT abbiano offerto nel corso delle ultime audizioni in Commissione elementi che ci hanno fatto riflettere, in quanto non in sintonia con i dati offerti dai rappresentanti degli altri enti.

Anche in questo caso ci sono elementi che testimoniano il modo in cui ci si muove sul terreno dell'incertezza. Le vicende sulla compensazione, il ricondurre il tutto ad una compensazione nazionale tramite l'AIMA, le penalizzazioni nei riguardi dei produttori, le quote latte sulla carta altrimenti dette « quote di carta »: tutto ciò costituisce elemento di giudizio

negativo nei confronti di chi ha gestito la politica governativa in questo settore negli ultimi anni.

Non vale il discorso relativo all'impegno del Governo a considerare la questione in rapporto alla modifica della legge n. 468, di cui tanto si parla. Quest'ultimo problema sta diventando un elemento che attraversa le varie vicende della realtà del mondo dell'agricoltura. Certo, la modifica di tale legge è diventata ormai un'esigenza improrogabile, ma siamo di fronte ad una realtà che assume la dimensione dell'iniziativa in termini di soluzione futura o meglio (mi si passi il termine) futuribile.

Per quanto riguarda le disposizioni urgenti per il personale della Federconsorzi, siamo in presenza di un altro passaggio che, nel contesto del provvedimento al nostro esame, costituisce per noi un ulteriore elemento di giudizio critico. L'assunzione di 194 unità della Federconsorzi in amministrazioni statali, da destinare agli uffici del centro-nord, ci sembra una cosa strana. Sono stati presentati al riguardo numerosi emendamenti e alcuni firmatari degli stessi hanno ritenuto che si dovessero tenere presenti la realtà e le esigenze degli organici nelle varie zone del paese. Ma neppure questi emendamenti sono stati recepiti. Siamo di fronte ad una strana localizzazione, che forse è dovuta alla particolare situazione in cui versa la Federconsorzi. Sappiamo che si è già costituita una commissione d'indagine; si stanno portando avanti elementi di giudizio e di valutazione e si stanno recependo indicazioni necessarie per fare chiarezza sull'attività della Federconsorzi, che nel corso degli anni ha certamente offerto molti elementi critici, se non addirittura grandi sospetti sul terreno della trasparenza e della chiarezza.

Per quanto riguarda il fermo biologico della pesca nel 1996, il fermo per 45 giorni consecutivi può avere un significato con riferimento alla pesca con sistema a strascico e traino pelagico. Non vorremmo però, e lo abbiamo detto anche stamattina in Commissione agricoltura...

PRESIDENTE. Onorevole Aloi, il tempo a sua disposizione è esaurito.

FORTUNATO ALOI. Sto per concludere, Presidente.

Non vorremmo che, in nome della salvaguardia dei principi di difesa ambientale e del patrimonio ittico, si penalizzasse la categoria dei pescatori, che nel sud sbarcano a malapena il lunario. D'altronde, le 30 mila lire di indennità giornaliera date ad ogni componente dell'equipaggio delle navi è veramente una cifra irrisoria.

Signor Presidente, noi riteniamo che questo provvedimento, che disciplina anche materie estranee...

PRESIDENTE. Concluda, onorevole Aloi!

FORTUNATO ALOI. ...come, per esempio, lo smaltimento dei residui di lavorazione, non sia un provvedimento organico ed efficace rispetto alle esigenze del mondo dell'agricoltura. La nostra attenzione, che è critica nei confronti di questo decreto-legge, si rivolge agli agricoltori, ai quali bisogna dimostrare senso di responsabilità e soprattutto comprensione per le attese di un vasto mondo che è stato mortificato nel corso di questi anni.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pecoraro Scanio. Ne ha facoltà.

ALFONSO PECORARO SCANIO. Nel dichiarare il voto favorevole sul provvedimento in esame, pur con alcune riserve, chiedo che la Presidenza autorizzi la pubblicazione del testo della mia dichiarazione di voto finale in calce al resoconto stenografico della seduta odierna.

PRESIDENTE. La Presidenza lo consente, onorevole Pecoraro Scanio.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole de Ghislanzoni Cardoli. Ne ha facoltà.

GIACOMO de GHISLANZONI CARDOLI. Signor Presidente, mi limito a

dichiarare che il gruppo di forza Italia si asterrà sul provvedimento in esame ed anch'io, come il collega Pecoraro Scanio, chiedo che la Presidenza autorizzi la pubblicazione del testo della mia dichiarazione di voto finale in calce al resoconto stenografico della seduta odierna.

PRESIDENTE. La Presidenza lo consente, onorevole de Ghislanzoni Cardoli.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Dozzo. Ne ha facoltà.

GIANPAOLO DOZZO. Intervengo brevemente, signor Presidente.

Siamo arrivati all'epilogo dell'iter di questo decreto-legge *omnibus*, che per l'ennesima volta ha visto raggruppati diversi provvedimenti relativi al comparto agricolo. La lega nord per l'indipendenza della Padania ci tiene a sottolineare che con questo decreto si dà sicuramente il via al pagamento da parte dei cosiddetti splafonatori; cosiddetti perché tendo a ribadire per l'ennesima volta, non esistendo dati reali di produzione, che a nostro avviso non si è raggiunta l'effettiva quota globale assegnata all'Italia anche per la campagna lattiera 1995-1996. Purtroppo per l'ennesima volta si sono viste quantità rilevanti sulla carta, ma non effettivamente prodotte. Con questo decreto abbiamo dato il via all'ulteriore penalizzazione dei giovani agricoltori, quelli che hanno maggiormente investito in miglioramenti tecnologici (anche sotto il profilo genetico) e che si trovano nelle condizioni di dover chiudere la loro azienda. Il ministro ha dichiarato ieri che sono chiare ed evidenti, che hanno nome e cognome, le responsabilità. Chiedo allora al ministro di dichiarare in quest'aula i nomi ed i cognomi di chi ha avuto la responsabilità di questa cattiva gestione. Se il ministro sa chi nel corso degli anni abbia perpetrato questa politica dissennata nei confronti del comparto, è suo preciso impegno dichiararlo.

Mi scusi inoltre il signor ministro se non sono assolutamente d'accordo con le sue affermazioni circa il fatto che sarebbe immorale intervenire su questo super prelievo perché chi deve pagare la multa

sapeva fin dall'inizio di mettersi al di fuori della legge. Ciò non è assolutamente vero e ricordo al ministro che la decretazione è intervenuta a campagna lattiera conclusa. Non si possono cambiare le regole del gioco mentre il gioco è in corso. Tali regole erano state rispettate dalla stragrande maggioranza dei produttori che si trovano ora a dover pagare la multa. Mi sembra alquanto strano che la Comunità europea, a quattro anni (sottolineo questo dato) dall'emanazione del regolamento comunitario n. 3950 ed a quattro anni dall'approvazione della legge n. 468, nel giugno di quest'anno venga a dirci che siamo inadempienti rispetto al regolamento comunitario. Trovo alquanto strano che la Comunità europea si sia svegliata dopo ben quattro anni. Signor ministro, non reputo si possa intravedere, tra le righe, che qualcuno, nel suo dicastero o comunque dall'Italia abbia invitato la Comunità europea a rivedere le proprie posizioni dopo un così lungo periodo. Non nascondo il dubbio che tutto questo non sia altro che una macchinazione messa in atto da certe frange di organizzazioni che cercano di far pagare le quote specialmente ai produttori delle zone vocate della pianura padana che probabilmente hanno votato per un certo partito politico - lo dico apertamente, per il nostro partito politico - al quale vogliono farla pagare.

Siamo dunque nettamente contrari a questo provvedimento. Siamo fortemente contrari al fatto che, ancora una volta, in quest'aula vi sia una deliberazione che colpisce quei cittadini che maggiormente si sono impegnati per produrre reddito, per fronteggiare la concorrenza, per andare direttamente in Europa (cosa che non ritengo questo Governo stia facendo).

Allora, signor ministro, le rivolgo un ulteriore appello. Sono stati respinti tutti gli emendamenti presentati dalla lega nord per l'indipendenza della Padania, però lei ha accolto un ordine del giorno in cui si faceva riferimento ai famosi 182 miliardi. Stia pur certo che quando abbiamo scritto quell'ordine del giorno eravamo sicuri delle cifre e stia pur certo che, se lei ha la volontà effettiva di porre

mano a quel grande carrozzone che è l'AIMA, allora vedrà che quei 182 miliardi li troverà nascosti in qualche altro cassetto. Signor ministro, li tiri fuori e li dia come primo ristoro a quegli allevatori che stanno pagando una colpa non loro!

Per tali motivi preannuncio il voto contrario della lega nord per l'indipendenza della Padania (*Vivi applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Maletacchi. Ne ha facoltà.

GIORGIO MALENTACCHI. Signor Presidente, sulla base delle considerazioni che ho illustrato ieri in sede di discussione sulle linee generali, preannuncio, a nome del gruppo di rifondazione comunista-progressisti, il voto favorevole sul disegno di legge di conversione (*Applausi dei deputati dei gruppi di rifondazione comunista-progressisti, della sinistra democratica-l'Ulivo, dei popolari e democratici-l'Ulivo e di rinnovamento italiano*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Franz. Ne ha facoltà.

DANIELE FRANZ. Signor Presidente, non me ne vorrà il collega Alois se intervengo in dissenso e preannuncio il mio voto contrario a questo provvedimento per tre ordini di motivi. Il primo è che non reputo giusto che un decreto come questo vada di fatto a sancire una inequivocabile responsabilità da parte dei produttori di latte, quando in realtà le responsabilità — non sono mie parole ma è quanto ha affermato poc'anzi il collega Dozzo — vanno ricercate quanto meno a 360 gradi!

Il secondo motivo è che, a differenza del collega Dozzo, ritengo che questo provvedimento sia penalizzante non solo per i produttori di latte (e quindi prevalentemente per gli operatori agricoli che operano nel nord Italia), ma per gran parte del comparto agricolo.

Infine ciò che ho visto stasera, una sorta di balletto intorno all'emendamento Caruso, trasformato in un ordine del giorno che il Governo avrebbe dovuto accogliere, ma che poi non ha fatto e in più è stato respinto da quest'Assemblea, direi che è stata la dimostrazione di come non a tutti piace rispettare le regole del gioco che sono state poste.

Per tali motivi voterò contro il provvedimento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Di Nardo. Ne ha facoltà.

ANIELLO DI NARDO. Preannuncio, a nome del gruppo del CCD-CDU, il voto contrario sul provvedimento e chiedo alla Presidenza di autorizzare la pubblicazione del testo della mia dichiarazione di voto finale in calce al resoconto stenografico della seduta odierna.

PRESIDENTE. La Presidenza lo consente.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Tattarini. Ne ha facoltà.

FLAVIO TATTARINI. Chiedo alla Presidenza di autorizzare la pubblicazione del testo della mia dichiarazione di voto finale in calce al resoconto stenografico della seduta odierna.

PRESIDENTE. La Presidenza lo consente.

Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge di conversione n. 2811, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

S. 1545. — « Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 23 ottobre

1996, n. 552, recante interventi urgenti nei settori agricoli e fermo biologico della pesca per il 1996 » (*approvato dal Senato*) (2811):

Presenti	313
Votanti	277
Astenuti	36
Maggioranza	139

Hanno votato sì ... 232

Hanno votato no . 45

Sono in missione 24 deputati.

(*La Camera approva*).

Ordine del giorno della prossima seduta.

PRESIDENTE. Chiedo al deputato segretario di dare lettura dell'ordine del giorno della prossima seduta.

ALBERTA DE SIMONE, *Segretario*, legge:

Lunedì 16 dicembre 1996, alle 15:

1. - *Discussione della mozione Danieli ed altri n. 1-00062.*

2. - *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Norme di recepimento della direttiva 95/7/CE, concernente semplificazioni in materia di imposta sul valore aggiunto sui traffici internazionali (1985).

- *Relatore: Biasco.*

3. - *Discussione del disegno di legge:*

Conversione in legge del decreto-legge 23 ottobre 1996, n. 551, recante misure urgenti per il Grande Giubileo del 2000 (2533).

- *Relatore: Vigni.*

4. - *Deliberazione, ai sensi dell'articolo 96-bis, comma 3, del regolamento, sul disegno di legge:*

S. 1538. - Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 23 ottobre

1996, n. 541, recante disposizioni urgenti in materia di bilancio per le imprese operanti nel settore dell'editoria e di protezione del diritto d'autore, nonché interventi per lo spettacolo (*Approvato dal Senato*) (2809).

- *Relatore: Monaco.*

5. - *Discussione del disegno di legge:*

S. 1538. - Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 23 ottobre 1996, n. 541, recante disposizioni urgenti in materia di bilancio per le imprese operanti nel settore dell'editoria e di protezione del diritto d'autore, nonché interventi per lo spettacolo (*Approvato dal Senato*) (2809).

- *Relatore: Soave.*

6. - *Discussione del disegno di legge:*

Conversione in legge del decreto-legge 23 ottobre 1996, n. 546, recante interventi urgenti di carattere previdenziale per il personale del Gruppo Alitalia (2531).

- *Relatore: Boghetta.*

7. - *Discussione del disegno di legge:*

Conversione in legge del decreto-legge 21 ottobre 1996, n. 535, recante disposizioni urgenti per i settori portuale, marittimo, cantieristico ed armatoriale, nonché interventi per assicurare taluni collegamenti aerei (2516).

- *Relatori: Duca (per la IX Commissione) e Lamacchia (per la XI Commissione).*

8. - *Discussione del disegno di legge:*

Conversione in legge del decreto-legge 23 ottobre 1996, n. 554, recante disposizioni per la graduale sostituzione del personale delle Forze armate impiegato in attività di controllo del territorio della regione siciliana, nonché per l'adeguamento di strutture e funzioni connesse alla lotta contro la criminalità organizzata (2534).

- *Relatore: Bova.*

9. - *Deliberazione, ai sensi dell'articolo 96-bis, comma 3, del regolamento, sul disegno di legge:*

S. 1543. - Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 23 ottobre 1996, n. 548, recante interventi per le aree depresse e protette, per manifestazioni sportive internazionali, nonché modifiche alla legge 25 febbraio 1992, n. 210 (*Approvato dal Senato*) (2810).

- *Relatore:* Massa.

10. - *Discussione del disegno di legge:*

S. 1543. - Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 23 ottobre 1996, n. 548, recante interventi per le aree depresse e protette, per manifestazioni sportive internazionali, nonché modifiche alla legge 25 febbraio 1992, n. 210 (*Approvato dal Senato*) (2810).

- *Relatore:* De Simone.

11. - *Deliberazione, ai sensi dell'articolo 96-bis, comma 3, del regolamento, sul disegno di legge:*

S. 1513. - Conversione in legge del decreto-legge 21 ottobre 1996, n. 536, recante misure per il contenimento della spesa farmaceutica e la rideterminazione del tetto di spesa per l'anno 1996 (*Approvato dal Senato*) (2731).

12. - *Discussione del disegno di legge:*

S. 1513. - Conversione in legge del decreto-legge 21 ottobre 1996, n. 536, recante misure per il contenimento della spesa farmaceutica e la rideterminazione del tetto di spesa per l'anno 1996 (*Approvato dal Senato*) (2731).

- *Relatore:* Polenta.

13. - *Discussione del disegno di legge:*

Conversione in legge del decreto-legge 18 novembre 1996, n. 583, recante disposizioni urgenti in materia sanitaria (2725).

- *Relatore:* Battaglia.

14. - *Discussione del disegno di legge:*

Conversione in legge del decreto-legge 23 ottobre 1996, n. 540, recante

disposizioni urgenti per il risanamento ed il riordino della RAI S.p.a. (2529).

15. - *Deliberazione, ai sensi dell'articolo 96-bis, comma 3, del regolamento, sul disegno di legge:*

S. 1541. - Conversione in legge del decreto-legge 23 ottobre 1996, n. 545, recante disposizioni urgenti per l'esercizio dell'attività radiotelevisiva (*Approvato dal Senato*) (2794).

- *Relatore:* Boato.

16. - *Discussione del disegno di legge:*

S. 1541. - Conversione in legge del decreto-legge 23 ottobre 1996, n. 545, recante disposizioni urgenti per l'esercizio dell'attività radiotelevisiva (*Approvato dal Senato*) (2794).

17. - *Discussione delle proposte di legge:*

BONITO ed altri: Delega al Governo per la depenalizzazione dei reati minori (1850).

GRIMALDI ed altri: Delega al Governo per la depenalizzazione dei reati minori (2084).

- *Relatore:* Carotti.

18. - *Discussione del disegno di legge:*

Conversione in legge del decreto-legge 23 ottobre 1996, n. 543, recante disposizioni urgenti in materia di ordinamento della Corte dei conti (2530).

La seduta termina alle 20,15.

DICHIARAZIONI DI VOTO FINALE DEI DEPUTATI ALFONSO PECORARO SCANIO, GIACOMO de GHISLANZONI CARDOLI, ANIELLO DI NARDO E FLAVIO TATTARINI SUL DISEGNO DI LEGGE DI CONVERSIONE N. 2811.

ALFONSO PECORARO SCANIO. Con questo decreto-legge speriamo di aver completato la serie dei provvedimenti

d'emergenza ereditati da una vecchia e negativa gestione dell'agricoltura e della pesca. Mi rammarico di dover constatare che i colleghi del Senato abbiano aggiunto ulteriori elementi eterogenei in un provvedimento già un po' *omnibus*.

In particolare, l'articolo 9-bis è molto discutibile dal punto di vista sindacale e non viene inserito all'interno di una regolamentazione complessiva dei residui di lavorazione. Così pure si continua ad intervenire in modo frammentario su problemi che vanno dalle quote-latte, per le quali necessita una riforma del settore, alla pesca, passando per AIMA, meccanizzazione e grandi dighe.

Come verdi, abbiamo già presentato e stiamo predisponendo altre proposte di legge per un rilancio vero dell'agricoltura e della pesca da considerare come una risorsa di nuova occupazione, tutela del territorio e delle acque e ripresa economica.

In merito alle quote-latte, sono soddisfatto dell'accoglimento da parte del Governo dell'ordine del giorno con cui si impegna a ricontrattare in sede europea il livello delle quote italiane, assurdamente basse.

In tema di pesca occorrerà invece approntare una vera riforma.

Il voto finale dei verdi sarà quindi favorevole, seppure con le perplessità esposte anche nel dibattito in Commissione. Chiediamo perciò al Governo interventi che riequilibrino alcuni difetti di questo provvedimento ed in particolare tengano fede all'impegno assunto verso i piccoli agricoltori in materia di iscrizione alle camere di commercio.

GIACOMO de GHISLANZONI CARDOLI. Il provvedimento che ci accingiamo a votare è l'ennesima reiteratione di un decreto che via via si è arricchito di articoli e argomenti diversi che lo hanno portato a configurarsi ancora una volta come uno di quei decreti « *omnibus* » così tanto criticati anche in un recente passato.

Nel provvedimento in esame si tratta fra l'altro di meccanizzazione agricola, di aiuti alle associazioni allevatori, di consorzi irrigui, di quote-latte, di personale

Federconsorzi, di fermo biologico della pesca. È un decreto di buone intenzioni ma colmo di incongruenze e di contraddizioni, nonché di parecchia demagogia. Vorrei ricordare a tal proposito ed a titolo esemplificativo come al terzo comma dell'articolo 1 si riconosca la necessità di finanziare il miglioramento genetico del bestiame, reso più urgente e drammatico dal fenomeno della mucca pazza, dimenticando che nella finanziaria che abbiamo votato di recente si riduce lo stanziamento a 30 miliardi per l'anno 1997. Restano poi da comprendere le motivazioni del vincolo di 500 milioni per i programmi di miglioramento del lupo italiano, se non come un gentile omaggio alla componente « verde » dell'attuale maggioranza. Verrebbe da chiedersi come la pensano sull'argomento le innocenti pecore, non tutelate da questo provvedimento.

Analoghe contraddizioni si rilevano in altre parti dell'articolato, che non hanno potuto trovare rimedio a causa della blindatura operata dalla maggioranza. Non mi dilungherò ulteriormente sul problema delle quote-latte tanto trattato dai colleghi intervenuti nel dibattito. Qui mi preme solo rimarcare che è necessaria una rapida riscrittura della legge n. 468 ed una immediata apertura delle trattative a livello comunitario per ottenere la rinegoziazione della nostra quota di produzione. Gli allevatori che in questi giorni avete visto protestare in maniera così civile davanti al Parlamento sono al limite dell'esasperazione e della sopportazione. È necessario al più presto dare certezze al loro futuro. Vogliamo una volta per sempre conoscere i motivi per i quali l'AIMA non è stata fino ad ora in grado di pubblicare un bollettino corretto con l'indicazione dei limiti produttivi di ciascun allevatore. Mi auguro che l'indagine conoscitiva sull'argomento promossa dalla Commissione agricoltura possa al più presto portare chiarezza, evidenziando nel contempo eventuali frodi o manchevolezze.

Per queste motivazioni e con la consapevolezza che alcuni articoli riguardano essenzialmente atti dovuti, preannunzio l'astensione dei deputati del gruppo di forza Italia.

ANIELLO DI NARDO. Il gruppo parlamentare del CCD-CDU esprime un giudizio negativo su tutto il provvedimento e voterà perciò contro.

Vorrei però in questa occasione uscire dalla ritualità delle dichiarazioni di voto per denunciare, signor Presidente, dinanzi a lei ed ai colleghi, le modalità adottate dal Governo nel costruire il provvedimento in esame, che viola apertamente non solo le norme di correttezza legislativa e del buon governo, ma anche le norme regolamentari che presiedono alla vita di questa nostra Assemblea.

Infatti il Governo non ha avuto un minimo di perplessità nel riproporre nel decreto-legge norme che questa stessa Assemblea ha precedentemente respinto.

Desidero evidenziare un comportamento anomalo e chiaramente irrispettoso verso la volontà dell'Assemblea che oggi si piega, grazie ad una maggioranza preoccupata ad assicurare vitalità ad un Governo che certamente non rappresenta la maggioranza degli italiani. Siamo in presenza quindi di un Governo che dimostra scarsa affidabilità democratica e un'assenza di considerazione verso le istituzioni parlamentari.

Ecco perché mi permetto di porre alla sua attenzione le questioni che ho richiamato, per le iniziative che ella vorrà assumere per far rispettare la dignità dell'istituto parlamentare.

Per queste considerazioni quindi e per altre che ho avuto modo di evidenziare durante il dibattito, ribadisco il voto contrario dei deputati del gruppo del CCD-CDU.

FLAVIO TATTARINI. Dichiaro il voto favorevole del gruppo della sinistra democratica-l'Ulivo. Le motivazioni che abbiamo esposto nel corso della discussione risultano rafforzate dall'accoglimento, da parte del ministro, dell'ordine del giorno che impegna il Governo a presentare con urgenza il disegno di legge di riforma della legge n. 468 e quei provvedimenti atti far assumere all'AIMA un nuovo ruolo che preveda una gestione strettamente rapportata alle regioni.

L'approvazione del decreto-legge n. 552 corrisponde alle richieste che in questi

giorni abbiamo sentite pressanti da parte dei produttori, che ci spingevano a « far presto », per passare poi ad una fase nuova che desse certezze e solidità all'intero settore lattiero-caseario. Queste richieste rappresentano per noi un impegno e siamo certi, per le parole del ministro, che tale impegno sarà mantenuto dal Governo.

Quella attuale è una fase di transizione da un passato, che ha pesato sui produttori e sull'intero comparto agricolo, ad una nuova stagione dove più autorevole sia la nostra voce presso l'Unione Europa; più autorevole proprio in virtù del fatto che, anche con questo decreto-legge, abbiamo avviato un percorso di rientro nella normativa europea. Ora, così come già positivamente avviata, dobbiamo continuare una trattativa con la Comunità europea che rimuova il vincolo di una quota nazionale inadeguata per il nostro paese e penalizzante per le nostre aziende del settore lattiero.

Il dibattito, pur registrando posizioni contrastanti, ha anche fatto emergere la volontà di giungere ad una profonda riforma del regime quote-latte, nonché di altri settori coinvolti nel decreto: dalla pesca alla riforma dei Consorzi agrari.

Auspico che la modifica apportata al decreto-legge sia presto affrontata al Senato e che il decreto sia definitivamente convertito, proprio per non far precipitare il settore lattiero-caseario e gli altri comparti agricoli e della pesca in una situazione di vuoto legislativo e di mancanza di precisi punti di riferimento.

L'impegno del gruppo della sinistra democratica-l'Ulivo, anche nell'altro ramo del Parlamento, si manifesterà appieno proprio per confermare una volontà di rinnovamento per l'agricoltura e per l'economia del nostro paese.

IL CONSIGLIERE CAPO
DEL SERVIZIO STENOGRAFIA

DOTT. VINCENZO ARISTA

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

DOTT. PIERO CARONI

Licenziato per la stampa
dal Servizio Stenografia alle 23,10.

**VOTAZIONI QUALIFICATE
EFFETTUATE MEDIANTE
PROCEDIMENTO ELETTRONICO**

-
- F = Voto favorevole (in votazione palese).
C = Voto contrario (in votazione palese).
V = Partecipazione al voto (in votazione segreta).
A = Astensione.
M = Deputato in missione.
T = Presidente di turno.
P = Partecipazione a votazione in cui è mancato il numero legale.

Le votazioni annullate sono riportate senza alcun simbolo.
Ogni singolo elenco contiene fino a 34 votazioni.
Agli elenchi è premesso un indice che riporta il numero, il tipo, l'oggetto,
il risultato e l'esito di ogni singola votazione.

PAGINA BIANCA

*** ELENCO N. 1 (DA PAG. 6 A PAG. 22) ***

Votazione		OGGETTO	Risultato				Esito
Num.	Tipo		Ast.	Fav.	Contr	Magg.	
1	Nom.	ddl 2811 - em 1.1	60	118	195	157	Resp.
2	Nom.	em. 1.2	1	143	266	205	Resp.
3	Nom.	em. 1.3	1	157	279	219	Resp.
4	Nom.	em. 1.4	2	155	276	216	Resp.
5	Nom.	em. 1.5	1	154	283	219	Resp.
6	Nom.	em. 1.6	2	227	221	225	Appr.
7	Nom.	em. 1.7	1	219	243	232	Resp.
8	Nom.	em. 1.8	48	174	241	208	Resp.
9	Nom.	em. 1.9	3	179	275	228	Resp.
10	Nom.	em. 1.10		227	243	236	Resp.
11	Nom.	em. 1.11	1	226	241	234	Resp.
12	Nom.	em. 2.1 e 2.2		215	245	231	Resp.
13	Nom.	em. 2.3	43	170	240	206	Resp.
14	Nom.	em. 2.4	3	209	250	230	Resp.
15	Nom.	em. 2.5	31	187	250	219	Resp.
16	Nom.	em. 2.6 - prima parte	48	150	247	199	Resp.
17	Nom.	seconda parte		208	247	228	Resp.
18	Nom.	em. 2.8	41	161	241	202	Resp.
19	Nom.	em. 2.25	1	202	243	223	Resp.
20	Nom.	em. 2.7	46	156	243	200	Resp.
21	Nom.	em. 2.9	47	151	238	195	Resp.
22	Nom.	em. 2.10		203	246	225	Resp.
23	Nom.	em. 2.11		190	242	217	Resp.
24	Nom.	em. 2.24	41	149	242	196	Resp.
25	Nom.	em. 2.15	43	140	245	193	Resp.
26	Nom.	em. 2.13	44	143	244	194	Resp.
27	Nom.	em. 2.14	42	147	240	194	Resp.
28	Nom.	em. 2.16	40	149	243	197	Resp.
29	Nom.	em. 2.17	3	184	236	211	Resp.
30	Nom.	em. 2.18	1	181	234	208	Resp.
31	Nom.	em. 2.19	2	174	231	203	Resp.
32	Nom.	em. 2.20 e 2.21	2	176	233	205	Resp.
33	Nom.	em. 2.22	19	149	233	192	Resp.
34	Nom.	em. 2.23		167	237	203	Resp.

*** ELENCO N. 2 (DA PAG. 23 A PAG. 39) ***

Votazione		OGGETTO	Risultato				Esito
Num.	Tipo		Ast.	Fav.	Contr	Magg.	
35	Nom.	em. 3.1 e 3.2	17	151	235	194	Resp.
36	Nom.	em. 3.3	1	151	261	207	Resp.
37	Nom.	em. 3.4		164	232	199	Resp.
38	Nom.	em. 3.5		134	272	204	Resp.
39	Nom.	em. 3.6	34	141	237	190	Resp.
40	Nom.	em. 3.7	34	139	234	187	Resp.
41	Nom.	em. 3.8		174	234	205	Resp.
42	Nom.	em. 3.9	24	145	229	188	Resp.
43	Nom.	em. 3.11	31	142	237	190	Resp.
44	Nom.	em. 3.14	52	69	252	161	Resp.
45	Nom.	em. 3.16	1	126	244	186	Resp.
46	Nom.	em. 3.17	23	131	220	176	Resp.
47	Nom.	em. 3.18	1	151	210	181	Resp.
48	Nom.	em. 3.20		147	214	181	Resp.
49	Nom.	em. 3.21		138	213	176	Resp.
50	Nom.	em. 3.22	1	147	214	181	Resp.
51	Nom.	em. 4.1	2	132	255	194	Resp.
52	Nom.	em. 4.2	4	156	213	185	Resp.
53	Nom.	em. 4.3	1	170	220	196	Resp.
54	Nom.	em. 4.4		161	215	189	Resp.
55	Nom.	em. 4.5		157	210	184	Resp.
56	Nom.	em. 4.6		148	202	176	Resp.
57	Nom.	em. 4.7	40	113	205	160	Resp.
58	Nom.	em. 4.8		153	206	180	Resp.
59	Nom.	em. 4.9	25	118	208	164	Resp.
60	Nom.	em. 4.10		143	212	178	Resp.
61	Nom.	em. 5.2	2	142	212	178	Resp.
62	Nom.	em. 5.1	2	134	214	175	Resp.
63	Nom.	em. 5.3		134	206	171	Resp.
64	Nom.	em. 5.4	1	127	205	167	Resp.
65	Nom.	em. 5.5		125	202	164	Resp.
66	Nom.	em. 5.6	1	129	204	167	Resp.
67	Nom.	em. 5.7	22	83	230	157	Resp.
68	Nom.	em. 5.8	2	126	203	165	Resp.

*** ELENCO N. 3 (DA PAG. 40 A PAG. 56) ***

Votazione		OGGETTO	Risultato				Esito
Num.	Tipo		Ast.	Fav.	Contr	Magg.	
69	Nom.	em. 5.9	1	126	208	168	Resp.
70	Nom.	em. 5.10	1	117	204	161	Resp.
71	Nom.	em. 5.11		131	208	170	Resp.
72	Nom.	em. 5.12		131	198	165	Resp.
73	Nom.	em. 5.13		131	203	168	Resp.
74	Nom.	em. 5.14		124	205	165	Resp.
75	Nom.	em. 5.16		131	202	167	Resp.
76	Nom.	em. 5.17		134	206	171	Resp.
77	Nom.	em. 6.1		129	208	169	Resp.
78	Nom.	em. 6.2	1	128	207	168	Resp.
79	Nom.	em. 6.3		128	201	165	Resp.
80	Nom.	em. 7.1		130	203	167	Resp.
81	Nom.	em. 7.2		124	205	165	Resp.
82	Nom.	em. 9.7	4	126	201	164	Resp.
83	Nom.	em. 9.1		121	206	164	Resp.
84	Nom.	em. 9.2		128	209	169	Resp.
85	Nom.	em. 9.3	1	124	208	167	Resp.
86	Nom.	em. 9.4		122	207	165	Resp.
87	Nom.	em. 9.5	1	133	206	170	Resp.
88	Nom.	em. 9.6	4	83	252	168	Resp.
89	Nom.	em. 9-bis.1	1	128	213	171	Resp.
90	Nom.	odg 9/2811/18	9	115	201	159	Resp.
91	Nom.	odg 9/2811/19	22	122	181	152	Resp.
92	Nom.	ddl 2811 - voto finale	36	232	45	139	Appr.

* * *

Nominativi	ELENCO N. 1 DI 3 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 34																																						
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34					
FINO FRANCESCO	A	C	C	C	C	F	F	A	F	F	F	F	F	A	F	F	A	F	A	F	A	F	A	F	A	F	A	F	A	F	A	F	A	F	A				
FINOCCHIARO FIDELBO ANNA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M				
FIORI PUBLIO																																							
FIORONI GIUSEPPE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C				
FLORESTA ILARIO			F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F				
FOLENA PIETRO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C				
FOLLINI MARCO	A						F	F	F	F			F	F	F	F	F			F	F	F			F	F	F	F											
FONGARO CARLO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F			
FONTAN ROLANDO			F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F			
FONTANINI PIETRO																																							
FORMENTI FRANCESCO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F			
FOTI TOMMASO	A	C	C	C	C	F		A	F	F	F	F	A	F	F	A	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F			
FRAGALA' VINCENZO	C		C																																				
FRANZ DANIELE	A	C	A	A	C	F	F	F	F	F	F	F																											
FRATTA PASINI PIERALFONSO	F			F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F			
FRATTINI FRANCO					F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		
FRAU AVENTINO																																							
FREDDA ANGELO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C			
FRIGATO GABRIELE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		
FRIGERIO CARLO	F	F	F				F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		
FRONZUTI GIUSEPPE	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		
FROSIO RONCALLI LUCIANA			F	F	F	F			F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		
FUMAGALLI MARCO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		
FUMAGALLI SERGIO	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		
GAETANI ROCCO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		
GAGLIARDI ALBERTO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		
GALATI GIUSEPPE	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		
GALDELLI PRIMO			C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		
GALEAZZI ALESSANDRO		C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
GALLETTI PAOLO										C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		
GAMBALE GIUSEPPE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		
GAMBATO FRANCA																																							
GARDIOL GIORGIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		
GARRA GIACOMO	F	F	F		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		
GASPARRI MAURIZIO	A	C	C	C	F	F	F	A	F	F	F	F	A	F	F	A	F	F	F	A	F	F	F	A	F	F	A	F	F	A	F	F	A	F	F	A	F		
GASPERONI PIETRO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
GASTALDI LUIGI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
GATTO MARIO	C			C	C					C						C																				C	C	C	C

* Nominativi *	* ELENCO N. 1 DI 3 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 34 *																																				
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34			
VENETO ARMANDO													C	C	C	C	C	C	C	C	C					C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
VENETO GAETANO																																					
VIALE EUGENIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		
VIGNALI ADRIANO	C	C				C	C	C	C	C	C	C		C	C		C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		
VIGNERI ADRIANA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
VIGNI FABRIZIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
VILLETTI ROBERTO	C	C	C			C	C			C	C																										
VISCO VINCENZO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
VITA VINCENZO MARIA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
VITALI LUIGI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
VITO ELIO	C	F	F	F	F	F	F	F			F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
VOGLINO VITTORIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
VOLONTE' LUCA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F																						F	F	F	F	F	
VOLPINI DOMENICO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
VOZZA SALVATORE																																					
WIDMANN JOHANN GEORG																																					
ZACCHEO VINCENZO	A	C	C	C	C	F	F	A	C	F	F	F	A	F	F	A	F	A	F	A	F	A	F	F	A	A	A	A	A	F	F	F	F	F	F	F	
ZACCHERA MARCO	A			C				C	F	F	F	A			F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F												
ZAGATTI ALFREDO																																					
ZANI MAURO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C			C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
ZELLER KARL																																					

* * *

XIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 DICEMBRE 1996

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 3 DI 3 - VOTAZIONI DAL N. 69 AL N. 92 ■																								
	6	7	7	7	7	7	7	7	7	8	8	8	8	8	8	8	8	9	9	9					
	9	0	1	2	3	4	5	6	7	8	9	0	1	2	3	4	5	6	7	8	9	0	1	2	
FINO FRANCESCO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F				
FINOCCHIARO FIDELBO ANNA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
FIORI PUBLIO	F	F	F	F	F	F	F	F										F	C	F					
FIORONI GIUSEPPE	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C				C	C	C	C		C	C	F		
FLORESTA ILARIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	
FOLENA PIETRO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F		
FOLLINI MARCO																									
FONGARO CARLO										F													C		
FONTAN ROLANDO	F		F	F		F	F	F		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F			
FONTANINI PIETRO																									
FORMENTI FRANCESCO			F	F		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		
FOTI TOMMASO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F		
FRAGALA' VINCENZO																									
FRANZ DANIELE				F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	C
FRATTA PASINI PIERALFONSO																									
FRATTINI FRANCO																					F				
FRAU AVENTINO																									
FREDDA ANGELO	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F		
FRIGATO GABRIELE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	A		C	C	C	C	C	C	C	C	F		
FRIGERIO CARLO	F																								
FRONZUTI GIUSEPPE	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F				F	F	F	A	
FROSIO RONCALLI LUCIANA																									
FUMAGALLI MARCO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F		
FUMAGALLI SERGIO																						C	F		
GAETANI ROCCO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F		
GAGLIARDI ALBERTO																									
GALATI GIUSEPPE	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	
GALDELLI PRIMO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F		
GALEAZZI ALESSANDRO																									
GALLETTI PAOLO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F		
GAMBALE GIUSEPPE																							F		
GAMBATO FRANCA																									
GARDIOL GIORGIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F		
GARRA GIACOMO	F	F	F		F	F	F	F	F		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		
GASPARRI MAURIZIO						F		F															F		
GASPERONI PIETRO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F		
GASTALDI LUIGI																									
GATTO MARIO	C		C																			C	F		

▪ Nominativi ▪	▪ ELENCO N. 3 DI 3 - VOTAZIONI DAL N. 69 AL N. 92 ▪																							
	69	70	71	72	73	74	75	76	77	78	79	80	81	82	83	84	85	86	87	88	89	90	91	92
VENETO ARMANDO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
VENETO GAETANO																								
VIALE EUGENIO																								
VIGNALI ADRIANO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
VIGNERI ADRIANA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
VIGNI FABRIZIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
VILLETTI ROBERTO																								
VISCO VINCENZO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
VITA VINCENZO MARIA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
VITALI LUIGI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A
VITO ELIO		F						F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A
VOGLINO VITTORIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
VOLONTE' LUCA		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C
VOLPINI DOMENICO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
VOZZA SALVATORE																								
WIDMANN JOHANN GEORG																								
ZACCHEO VINCENZO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C
ZACCHERA MARCO																								
ZAGATTI ALFREDO																								
ZANI MAURO	C	C	C	C	C														C	C	C	C	F	
ZELLER KARL		C																				F	C	F

Stabilimenti Tipografici
Carlo Colombo S.p.A.